



# Il Carrista d'Italia



Periodico dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - Trimestrale - Anno LIV  
00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. e Fax 06.48.26.136 - Tel. Milit. 3/6660

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% DCB Roma

1 2 3 genn. febr. mar. 2013

274°



**Associazione Nazionale  
Arma di Cavalleria**



**Associazione Nazionale  
Carristi d'Italia**

## ROMA 25 - 26 MAGGIO 2013



**FESTA DI CORPO  
DEL 4° E DEL 32° REGGIMENTO CARRI**





Rivista Trimestrale  
dell'Associazione  
Nazionale Carristi d'Italia  
00184 ROMA Via Sforza, 8  
Tel. 0648.26.136

ANNO LIV - (274°)

n. 1/2/3

genajo/febbraio/marzo 2013



**Presidente Nazionale:**  
Bruno Battistini

**Direttore Responsabile:**  
Carmine Fiore

**Editore:** Associazione  
Nazionale Carristi d'Italia -  
A.N.C.I.

**Redazione e Amministrazione:**  
Via Sforza, 8 - 00184 Roma  
Tel./Fax 06 4826136

**Sito internet:**  
www.assocarri.it

**e-mail:**  
presidenzaassocarri@alice.it

**Stampa:**  
Consorzio AGE - Pomezia

**Grafica e Impaginazione:**  
www.fabiodesimone.it

**Spedizione:** Poste Italiane SpA  
Sped. in abb. postale - 70%  
DCB Roma

**Condizioni di cessione:**  
- un fascicolo: Euro 4,00  
- abbonamento annuo: Euro 15,00  
L'importo deve essere versato sul  
c/c postale n. 13152004 intestato a:  
A.N.C.I. Ass. Naz. Carristi d'Italia  
Via Sforza, 8 - 00184 Roma

Aut. Tribunale di Roma N° 6337  
del 31/5/1958

Finito di stampare nel aprile 2013

## SOMMARIO

- 1 Editoriale del Presidente nazionale
- 1 Dal Direttore della Rivista
- 2 Pagine dedicate alle notizie ed istruzioni per il prossimo Raduno nazionale
- 4 Brigata Ariete 74° compleanno
- 4 Brigata Ariete Presentazione libro Ariete a Pordenone
- 6 Festa di Corpo del 4° reggimento carri
- 9 Festa di Corpo del 32° reggimento carri
- 15 131° rgt. carri, si conclude il Module Combat
- 16 31° rgt. carri, trasferimento da Altamura a Lecce
- 17 Pareri di eccellenza: Lettera del Gen. Pachera e messaggio del Gen. Ficuciello
- 18 Saluto del Gen. Gay
- 21 Intervista a Col. Parri
- 25 Ritirata dalla Cirenaica (di Andrea Rebora)
- 32 Sogno di una notte di mezzo inverno
- 34 24° Premio letterario Reg. Veneto Or.
- 36 Onorificenza ad Antonio Tomba
- 37 Incontro con Lamberto Pedrinolla
- 37 Messaggio di Ratti dal Ponte di Perati
- 38 Ritrovarsi dopo 29 anni (Massimo Grassi - Cutropia)
- 39 Semovente M15/42 di Vincenzo Meleca
- 41 Il benvenuto alla Sezione di Spilimbergo
- 42 Miniraduno Sezioni ANCI della Lombardia
- 43 Sezione di Legnano - Pranzo di Natale
- 44 Sezione di Legnano - Ricordo di Tobruk
- 44 Reg. Umbria manifestazione per Unità d'Italia
- 45 Sezione di Monselice - Festa di Natale
- 46 Sezione Val d'Elsa
- 48 Sezione Seriate - Pranzo natalizio
- 48 Sezione di Seriate - Giornate particolari
- 49 Sezione di Seriate - Chiusura anno associativo
- 49 Dai Carristi di Bagni di Lucca
- 50 Notizie da Kabul (Afghanistan)
- 52 Dal gen. Rubino (solstizio - Candelora, Giorni della Merla, etc.)
- 54 Ci hanno lasciato
- 55 Poesie
- 56 Schizzi di Simpatia
- 57 Immagini d'epoca

### AVVISO AGLI ASSOCIATI

Al fine di un costante miglioramento della nostra Rivista e per ottimizzare tempi e modi della sua realizzazione, la redazione auspica una costante collaborazione da parte di tutti gli Associati ed a tal fine raccomanda di inviare la corrispondenza (lettere, foto e documenti) **preferibilmente via Internet** al seguente indirizzo e-mail **presidenzaassocarri@alice.it**. I documenti allegati alla posta elettronica devono essere composti in formato WORD, JPG o PDF.

La Rivista costituisce organo di diffusione della vita associativa e si propone di fare conoscere notizie e tecnologie riguardanti la Specialità carrista e le Forze Armate.

## L'editoriale del Presidente Nazionale

Cari Carristi,  
L'importanza del momento che ci accingiamo a vivere nel nostro Sodalizio mi spinge a scrivervi. A breve, un nuovo Presidente avrà l'onore di ricoprire l'incarico che con umiltà, grazie alla vostra fiducia, ho raccolto dal mio Grande Predecessore. Le elezioni in corso ci forniranno un nome senz'altro degno di onorare le nostre tradizioni e le nostre memorie. Ho nel cuore la certezza che il nuovo Presidente saprà sostenere la spinta propulsiva del rinnovamento adeguando l'organizzazione dell'Associazione allo scorrere del tempo, ma anche confermare quanto di buono è stato fatto attraverso l'impegno e la generosa disponibilità di tanti amici di buona volontà. Desidero ricordare alcune attività andate a buon fine in quest'ultimo anno. Innanzi tutto, ricordo la riattivazione, il mantenimento e l'aggiornamento continuo del nostro sito, che ora veicola senza limiti di tempo e di spazio i nostri valori. Grazie a questa nuova forma di comunicazione offerta dalle attuali tecnologie mediatiche siamo riusciti a recuperare un cospicuo numero di nuovi Soci sparsi in diverse regioni d'Italia. In secondo luogo, il miglioramento della veste grafica e dei contenuti della nostra Rivista che, sono sicuro, non mancherà di suscitare sempre maggiore interesse tra i Soci e i Carristi in servizio. Sono state inoltre perfezionate le modalità di invio e diffusione del giornale talché ho rilevato, con soddisfazione, che ultimamente sono cessate quasi del tutto le lamentele per il mancato recapito del periodico. E' stato attuato, infatti, quanto preannunciato nell'ultimo Consiglio Nazionale: in caso di disguido postale la redazione del giornale provvederà a spedire un'altra copia direttamente all'interessato o al Presidente della Sezione. Infine, rammento la sistemazione definitiva presso la Presidenza Nazionale della

### Hanno collaborato

Agostina D'Alessandro Zecchin, Achille Vitali, Alberto Ficuciello, Alessandro Bianco, Alessandro Eterno, Andrea Rebora, Anselmo Donnari, Battista Ronchis, Carlo Borello, Cataldo Zaza, Edoardo Zironi, Elia Rubino, Emilio Ratti, Enzo Manincor, Ferdinando Frigo, Giancarlo Bertola, Giorgio Filippini, Giovanni Strozzi, Giuseppe E. Gay, Giuseppe Pachera, Massimo Grassi, Maurizio Parri, Mauro Perdichizzi, Stefano De Ruggieri, Stefano Sbaccanti, Vincenzo Meleca, Vito Mirabella, U. SU e mil. Truppa del 32° Rgt.,

Biblioteca "Del Pozzo" donata dagli eredi che si è via via arricchita in virtù di ulteriori donazioni da parte di alcuni Soci. Un'altra importante novità è rappresentata dalla costituzione delle Sezioni di Civitavecchia e di Spilimbergo che, in poco tempo, hanno superato ciascuna oltre 50 Soci. Questi fatti unitamente alle nuove iscrizioni di Carristi, accennate in precedenza, hanno portato una ventata di entusiasmo e fanno ben sperare sul futuro dell'Associazione. Mi auguro che la nuova Presidenza possa quindi rinnovare e proseguire sulla affascinante strada intrapresa. Ma questo momento appare altresì significativo in quanto prece-

### La direzione della rivista

Un caro saluto a tutti i lettori ed un sentito "grazie" a quanti hanno collaborato per la stesura della Rivista (vds. Elenco a fianco). Questo numero è "incentrato" sulla ricorrenza delle Feste di Corpo di due gloriosi Reggimenti carri (il 4° ed il 32°), ma comprende anche tante notizie relative ad attività e manifestazioni di alcune Sezioni e Presidenze nazionali. Sono state poi inserite alcune informazioni per il Raduno nazionale che si svolgerà a Roma insieme ai "fratelli" della Cavalleria di Linea. Raduno per il quale formuliamo a tutti i Carristi un caloroso "Arrivederci a Roma". Abbiamo poi aperto un "Tavolo di discussione" con l'intervento di due eccezionali "Colonne carriste" come il Gen. Pachera ed il Gen. Ficuciello, su un tema di grandissima rilevanza ed attualità: "Il futuro dei Carristi". Siamo sicuri che nel prossimo numero raccoglieremo altri spunti e proposte per un ulteriore approfondimento di una tematica così importante. Abbiamo steso un "lungo filo di simpatia" intervistando il "mitico" carrista Col. Maurizio Parri, impegnato in una delicata ed importante missione internazionale in Afghanistan. Con grande gioia abbiamo riservato spazio per due pregevoli articoli, per i quali va un sentito "grazie" agli autori; uno a carattere storico sulla Ritirata dalla Cirenaica e l'altro, tecnico, sul semovente M15/42. Infine, sono stati inseriti alcuni articoli di "interesse generale", da leggere con serenità e (ci auguriamo) anche con simpatia. Non mancano (purtroppo) le tristi notizie sulla dipartita di nostri straordinari commilitoni che "sono andati avanti". Insomma, un numero che riteniamo abbastanza

de e rilancia il nostro Raduno Nazionale che si terrà, per la prima volta, insieme con i Cavalieri il 25 e 26 maggio prossimi a Roma nell'Ippodromo militare di Tor di Quinto. Sarà una gioia poterci riunire e svolgere insieme il grandissimo compito di far rifulgere, con dignità e forma impeccabile, l'eccellenza della nostra Specialità. Mi rivolgo pertanto al cuore rossoblu di tutti i Carristi affinché, nonostante le difficoltà del momento, possano essere ancora una volta presenti in gran numero alla nostra adunata e testimoniare la loro fedeltà ad una comune passione.

Gen. Bruno Battistini

ricco di variegati contenuti. Rimangono comunque disponibili per ogni contributo (anche critico) che potrà essere inviato, preferibilmente via e-mail, all'indirizzo gestoreassocarri@virgilio.it. Vogliamo che questa Rivista giunga a tutti gli abbonati ed, a tal fine, saremo grati ai Presidenti di Sezione se si adopereranno per controllare la situazione dei propri Soci segnalandoci eventuali "mancate consegne". In tal caso, provvederemo ad inviare una ulteriore copia della Rivista agli interessati. Anche per questo numero della Rivista, come abbiamo fatto con il precedente numero 273, invieremo alcune copie alla Scuola di Cavalleria, alla Brigata "Ariete" ed ai nostri 6 Reggimenti ancora in vita. Vogliamo, anche in questo modo, contribuire a rinsaldare il link fra i Carristi di ieri e quelli di oggi; proiettati, tutti insieme, verso un futuro che ci auguriamo sereno per la nostra Specialità e per il nostro Paese. Rinnovando i ringraziamenti a quanti con i loro scritti e le loro immagini hanno concorso a "riempire" le pagine di questa Rivista, vi auguriamo "Buona lettura" e "Buona Pasqua".  
Allegato a questo numero della Rivista troverete un pregevole cartoncino che riporta il nostro Inno. E' un gentile e straordinario omaggio da una "Carrista nel cuore e nell'anima" Agostina D'Alessandro Zecchin per la quale non esistono parole per esprimere il "grazie" dei Carristi d'Italia. Il modo migliore per ringraziarla è quello di portare con voi questo cartoncino in occasione delle nostre manifestazioni in modo da poter cantare a più alta voce e con più vibrata partecipazione "Son d'acciaio i cingoli possenti".

# Tutti a Roma per il Raduno Nazionale 2013!

25 e 26 maggio

Come già noto, il Raduno nazionale sarà svolto, quest'anno, insieme ai Colleghi dell'Arma di Cavalleria, nelle giornate di sabato 25 e domenica 26 maggio.

La cerimonia militare si svolgerà nell'Ippodromo militare di Tor di Quinto, (viale Tor di Quinto 118) che dipende dall'8° Reggimento "Lancieri di Montebello". La struttura è collocata nella parte nord della città. Qua sotto vi riportiamo una planimetria della zona.

Nel riquadro a parte troverete anche alcune indicazioni per rag-

giungere l'Ippodromo. Come già indicato, l'Ippodromo dispone di parcheggi sia per le autovetture sia per i bus. Non è necessaria alcuna autorizzazione per accedere ai parcheggi.

Questo programma è di massima in quanto sono in via di definizione ulteriori attività. Vi invitiamo a consultare con assiduità il sito dell'Associazione nazionale Carristi d'Italia (www.assocarri.it) ove saranno tempestivamente inserite tutte le varianti e/o le integrazioni al suddetto Programma.

A tutti i Presidenti di Regione e di Sezione sono già stati diramati gli elenchi degli alberghi che abbiamo "convenzionato". I predetti



Elenchi sono riportati anche nel sito indicato. E' chiaro che anche i singoli Carristi sono assolutamente benvenuti e possono partecipare a tutte le manifestazioni previste.

Per la specifica circostanza abbiamo concordato con i Colleghi dell'Associazione nazionale Arma di Cavalleria il conio di una Medaglia commemorativa "double face". Inoltre, per tutti i Carristi partecipanti ci riserviamo di mettere a disposizione alcuni "ricordi" di manifestazioni precedenti che potranno ulteriormente arricchire le "bacheche carriste" delle nostre case.

Vi preghiamo vivamente di far capo ai vostri Presidenti di Sezione e/o di Regione per comunicare la vostra adesione. Per i Carristi "sciolti" (cioè coloro che non sono iscritti ad alcuna Sezione) è possibile segnalare la propria partecipazione sia telefonando alla Presidenza nazionale nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10,00 alle 12,00 sia utilizzando l'indirizzo e-mail presidenzaassocarri@alice.it. I dati da comunicare sono indicati nella Scheda di adesione riportata a parte.

Comprenderete che l'elenco dei partecipanti riveste particolare interesse organizzativo specie per il "rancio" del giorno 25 maggio all'Ippodromo di Tor di Quinto. Stiamo, infatti, concordando, con una ditta civile l'installazione di appositi tendoni per scongiurare il pericolo di pioggia o solleone.

Desideriamo vivamente che questo Raduno rimanga come un'altra bella pagina della nostra vita associativa ed a tal fine contiamo anche sulla collaborazione di tutte le Presidenze regionali e di Sezione. Un grazie anticipato a tutti. Con ferrea mole e ferreo cuore.

## Il programma di massima

### SABATO 25 MAGGIO (Orari da definire)

Cerimonia militare (orientativamente alle ore 10,30) presso l'Ippodromo di Tor di Quinto con:

- Afflusso dei Radunisti (nell'Ippodromo è possibile parcheggiare con bus o con autovetture);
- Schieramento Radunisti e Reparti in armi;
- Onori alla Massima Autorità;
- Discorsi;
- Sfilamento dei Radunisti e dei Reparti in armi;
- Carosello del Gruppo Squadroni a cavallo del Reggimento cav. "Lancieri di Montebello".

**Rancio di Corpo** presso lo stesso Ippodromo Militare.

Pomeriggio: Riserva di comunicazione.

### DOMENICA 26 MAGGIO

#### Mattinata

- 09.00 - S. Messa in Suffragio dei Caduti (Chiesa di S. Spirito in Sassia, nei pressi di Piazza San Pietro);
- A seguire: Posizionamento dei radunisti in Piazza San Pietro;
- 12.00 - Angelus, Benedizione e saluto del Papa ai Radunisti;

Pomeriggio = Riserva di comunicazione.

Nota = Sarà organizzata anche una cerimonia all'Altare della Patria con la deposizione di una Corona di alloro al Milite ignoto. Si è in attesa della relativa autorizzazione per la programmazione di questo significativo evento.

## INDICAZIONI PER RAGGIUNGERE L'IPPODROMO DI TOR DI QUINTO

(Viale Tor di Quinto 118)

### Dalla Stazione di Roma Termini:

- prendere la metropolitana linea A nella direzione "Battistini" e scendere alla fermata "Ottaviano";
- uscendo dalla stazione della Metro, prendere il Bus n. 32 in direzione "Stadio Olimpico - Tor di Quinto". Scendere al capolinea. Si è già in Viale Tor di Quinto, all'angolo di una grande caserma dei Carabinieri;
- Percorrere il perimetro della caserma e dopo circa 500 metri si arriva ad un semaforo con sulla destra l'ingresso principale della caserma e sulla sinistra l'ingresso principale dell'Ippodromo di Tor di Quinto.

### Per chi proviene in autostrada da Nord:

- uscita Roma Nord;
- percorrere i circa 20 Km. della "bretella" autostradale fino a raggiungere il Gran raccordo anulare. Qui giunti girare a destra in direzione ovest;
- dopo alcuni km. c'è proprio l'uscita "Roma centro - Tor di Quinto" per immettersi sulla via Flaminia;
- continuare per alcuni km. lungo la via Flaminia fino a quando non si incontra una uscita sulla destra con l'indicazione Tor di Quinto;
- dopo essere passati sotto un ponte si è sul Viale Tor di Quinto e dopo un Km, sulla destra vi è una grande caserma dei Carabinieri. Di fronte all'ingresso principale di questa caserma dei Carabinieri (vi è un semaforo), dall'altro lato del Viale, vi è anche l'ingresso dell'Ippodromo.

### Per chi proviene in autostrada da Sud:

- uscire a Roma Centro per immettersi sull'autostrada L'Aquila-Roma in direzione Roma;
- percorrere l'ultimo tratto della citata autostrada, superando l'incrocio con il Gran raccordo anulare e procedendo fino all'incrocio con la Tangenziale Roma-Est.
- girare a destra per immettersi sulla citata Tangenziale e proseguire fino all'uscita di Viale Tor di Quinto;
- Immettersi sul Viale Tor di Quinto e percorrere circa 500 metri fino ad un semaforo ove vi è l'ingresso dell'Ippodromo.

## Scheda di adesione al raduno nazionale 2013

Nome e Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

Numero di telefono \_\_\_\_\_

Partecipa alla cerimonia militare \_\_\_\_\_

E' disponibile a sfilare \_\_\_\_\_

Partecipa al "rancio carrista" \_\_\_\_\_

Partecipa alle attività di domenica 26 \_\_\_\_\_

Vuole la "Busta carrista" \_\_\_\_\_

Modalità di pagamento \_\_\_\_\_

Altri dati \_\_\_\_\_

# 74° compleanno per la 132<sup>a</sup> Brigata corazzata "Ariete"

Venerdì 1° febbraio 2013, a Pordenone, presso la caserma "Pietro Mittera", con una breve ma significativa cerimonia, è stato commemorato l'anniversario della 132<sup>a</sup> Brigata corazzata "Ariete", costituita a Milano, quale Divisione corazzata, il 1° febbraio di 74 anni fa.



Nell'occasione il 56° Comandante, Generale Gaetano Zauner, ha dato lettura dell'ordine del giorno ed ha rievocato le gesta dei soldati della Grande Unità dalla sua fondazione ai nostri giorni, dai fatti d'arme di El Alamein fino alle recenti operazioni oltremare (la Brigata è rientrata lo scorso novembre dal Teatro operativo libanese nell'ambito dell'Op. "Leonte 12").

**Alessandro Bianco**



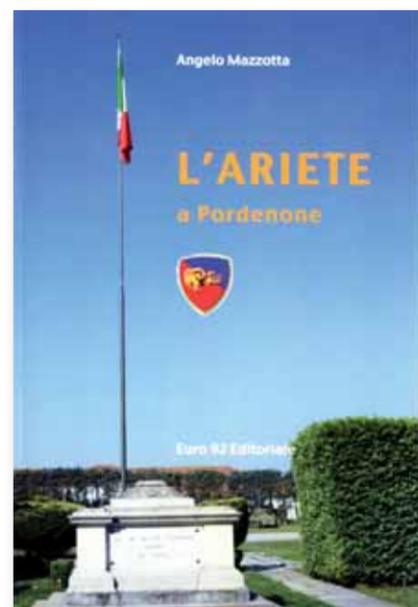
## Presentazione del libro "L'Ariete a Pordenone"

Venerdì 1° febbraio 2013, nella splendida cornice di Palazzo Montereale Mantica, nel centro storico di Pordenone, è stato presentato il libro "L'Ariete a Pordenone" scritto dal compianto Dott. Angelo Mazzotta. L'evento, programmato nel giorno del 74° anniversario della costituzione della Brigata, è stato onorato dalla presenza del Generale di Corpo d'Armata Giuseppe Valotto, penultimo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e 46° Comandante dell'Ariete.

Al tavolo dei relatori, accanto al Generale Valotto, erano seduti anche il Generale di Brigata Gaetano Zauner, attuale Comandante della Grande Unità, la Dottoressa Antonella Mazzotta, figlia dell'autore, ed il Rag. Sandro Sandrin, editore del libro. Ha moderato l'incontro il giornalista



**L'autore Angelo Mazzotta.**



**La copertina del libro.**

Marco Clementi della redazione esteri del TGI RAI, autore di numerose inchieste e reportage in Italia e all'estero. Dopo l'introduzione ed i ringraziamenti

di rito a cura del Rag. Sandrin, è intervenuto il Gen. Zauner che ha descritto una convivenza, quella fra Pordenone e l'Ariete, salda ed armoniosa, che sottolinea



**Il Gen. Valotto.**



**Il Gen. Zauner durante il suo intervento.**



**La platea.**

**Parla la Dott.ssa Mazzotta.**



**Il tavolo dei relatori.**



i profondi legami sviluppatasi negli anni fra gli uomini e le donne dell'Ariete e la popolazione.

Il Generale Zauner ha poi ceduto la parola alla figlia dell'autore che, con voce rotta dall'emozione, ha tratteggiato la figura paterna raccontandone le sue più grandi passioni, "la scrittura e l'Esercito", e descrivendolo come una figura

magistrale di uomo "sicuramente il migliore che abbia mai conosciuto".

Il Generale Valotto, autore della prefazione, ha concluso la presentazione rimarcando la valenza del libro che costituisce un prodotto editoriale di grande interesse dal momento che, per la prima volta, vengono raccontate le vicende storiche dei corazzati dell'Ariete, ma vuole anche essere un'analisi del tessuto della città che trova nella presenza dei militari uno dei suoi aspetti più caratterizzanti.

"Un libro ricco di dati storici ma che si legge come un romanzo - ha detto il Gen. Valotto - un'opera con la quale Angelo Mazzotta è riuscito nell'intento di descrivere i profondi legami sviluppatasi negli anni fra gli uomini dell'Ariete e la popolazione, un libro che ci rende fieri di aver fatto parte di questa Grande Unità".

Il costo del libro al pubblico (in libreria) è di Euro 20 a copia, prezzo scontato praticato al personale militare ed ai Carristi è di Euro 15 a copia.

Gli eventuali interessati all'acquisto potranno prendere accordi diretti con la Società Editoriale EURO'92 telefonando al nr. 0434/524070 o recandosi direttamente presso la sede in Via Beato Odorico, 10 a Pordenone (orari d'ufficio).

**Magg. Alessandro Bianco**

# Festa di corpo del 4° Reggimento Carri

Bellinzago novarese – 21 gennaio 2013

## Il messaggio augurale del Presidente nazionale dell'ANCI

*Caro Colonnello Perdichizzi, in occasione della ricorrenza del 21 gennaio, nel ricordo degli EROISMI dei Carristi del Suo glorioso Reggimento, desidero farLe giungere gli auguri più fervidi e sentiti da parte di tutti i Carristi dell'Associazione nazionale.*

*Le località e le imprese che hanno esaltato il VALORE degli Uomini del 4° Reggimento carri in Africa Settentrionale costituiscono GEMME preziose della storia del Carrismo italiano. Di esse vogliamo essere fieramente gelosi e custodi. Auguri, caro Comandante! Auguri di*

*cuore per Lei e per tutti i componenti di una Unità così splendida che ci fa profondamente ONORE. Di vero e feroce cuore "carrista".*

**Gen. Bruno Battistini,  
Presidente Nazionale**



**Nelle foto di queste pagine alcuni momenti della cerimonia.**

## La cortese risposta del Comandante del Reggimento

Signor Generale, commosso rispondo con un grande grazie a nome dei miei Carristi e mio personale. E' un grande privilegio e onore essere i tenutari delle tradizioni e del testamento di chi ci ha preceduto! Posso assicurare che tutti gli uomini e le donne del 4° Reggimento Carri sanno e sapranno sempre onorare con massimo impegno, dedizione e fedeltà i compiti che ci verranno affidati, come ci hanno insegnato i nostri Eroi! A tutti gli Associati che Lei rappresenta un grosso grazie per la vostra vicinanza, che ci da forza per operare sempre per il bene della collettività!

**Col. Mauro Perdichizzi**



## L'articolo del nostro Inviato Speciale

Il 21 gennaio di 72 anni fa veniva data alle fiamme la Bandiera del 4° Reggimento Carristi. Non fu opera di un folle, ma di un ormai leggendario Comandante. Il Colonnello Aresca prese questa decisione per preservare dalle mani inglesi, rischiando la sua stessa vita, il simbolo della Patria che tanto sangue era costato fino a quel momento ai suoi Carristi. Dopo settantadue anni ci ritroviamo, attraverso l'erede del Colonnello Aresca,

Colonnello Mauro Perdichizzi, a rievocare quegli eventi. E' proprio raccontando quella giornata che il Comandante sviluppa il suo discorso. "Spesso, nella vita, mi accade di rivedere all'improvviso la Bandiera del mio Reggimento ardere in fiamme" raccontava il Caporal Maggiore carrista Primo Marini allo scrittore Rinaldo Panetta nel suo libro "Caposaldo Aresca" - ricordo di un carrista. Si sente il cuore cingolato dei Carristi di



ieri e di oggi ardere come quella Bandiera ascoltando attentamente queste parole.

Sulle note del silenzio gli occhi guardano fissi il Comandante che depone la Corona di alloro, ma chiaramente si vedono le menti dei presenti sognare gli Eroi di quel giorno.

Per quei fatti d'arme il 4° Reggimento Carri è insignito di una medaglia d'oro al valor militare e due medaglie d'argento, custodite dal Colonnello Perdichizzi accanto agli ultimi lembi della Bandiera arsa.

Anche lo Stendardo, presente alla cerimonia vestendo le tre medaglie, sembra essere fiero di considerarsi figlio di quella Bandiera ed erede dei suoi onori. Le Compagnie di Carristi sfilano in parata rendendo gli onori al loro Comandante.

La cerimonia è terminata, è questo il momento d'incontro tra le Associazioni combattentistiche e d'Arma, sempre presenti costantemente vicine all'Istituzione, e i Carristi del 4° Reggimento Carri.

Ci ritroviamo tutti nella mensa. Si siedono vicini Carristi del passato e Carristi del presente. I primi ricordando "i loro tempi" e i secondi spiegando di come molto sia cambiato nella forma, ma poco nello spirito. Qualcuno intona "Son d'acciaio i cingoli possenti..." e tutti in piedi continuiamo "son d'acciaio come i nostri cuor...". L'ambiente è sereno e tutto si colora di rosso e di blu.

Il Comandante ringrazia e saluta i presenti. L'appuntamento è per l'anno prossimo, sempre il 21 gennaio, sempre con nell'animo quegli Eroi che per altri settantadue anni e oltre saranno sempre presenti nel nostro cuore e sempre esempio di lealtà verso la nostra Bandiera e i colori della nostra specialità.

**Stefano De Ruggieri**



## Il resoconto del Presidente della Sezione di Novara

Il giorno 21 gennaio 2013 l'Associazione nazionale Carristi d'Italia con le Sezioni Regionali della Lombardia e del Piemonte rappresentate dai loro rispettivi Presidenti con le Sezioni di Milano, Vigevano, Legnano, Novara, Torino, Biella, e da varie Sezioni dell'Arma di Cavalleria tra cui la Sezione di Vercelli con il loro Presidente Gen. B. Umberto De Luca, hanno partecipato presso la Caserma "Valentino Babini" al 72° Fatto d'Armi di Tobruk in ricordo delle memorabili gesta che i Carristi del 4° Reggimento Carri compirono nell'arido deserto dell'Africa Settentrionale. Le città di Bellinzago Novarese, Cameri, Oleggio, erano rappresentate dai rispettivi Sindaci.

La giornata piovosa e fredda non ha contribuito alla partecipazione di altre Sezioni i cui Soci oramai ultrasettantenni si sono risparmiati l'eventualità di nuovi acciacchi. Arrivare tutti all'incirca ½ ora prima dell'inizio della cerimonia ha contribuito a scambiarsi saluti e ricordi.

Molto commovente l'abbraccio tra Carristi e Cavalieri in congedo che hanno ancor di più rinsaldato i nostri vincoli di appartenenza all'Arma di Cavalleria.

Tra il chiacchierare c'è chi come me ha vissuto parte della ferma militare presso il 4° Reggimento di Fanteria Corazzata "Legnano", (durante la cerimonia odierna ho conosciuto con grande ed immenso piacere, Ufficiali Superiori, oggi in quiescenza che hanno prestato il loro servizio presso la stessa unità e nello stesso periodo), altri Carristi che lo hanno svolto nella caserma che ci ha ospitato, hanno espresso frasi di ricordo e soddisfazione di quel periodo.

I nostri ricordi si sono spostati alla ricorrenza che ci apprestavamo ad assistere, con grande senso di onore e partecipazione.

La cerimonia è iniziata con lo schieramento di tutte le Compagnie del Reggimento, e dell'inserimento nello stesso del Labaro decorato con una Medaglia d'oro e due di bronzo per i fatti che in quel momento stavamo ricordando.

Ha preso la parola il 45° Comandante del Reggimento, Col. Mauro Perdichizzi, che ha commemorato con molta enfasi e in maniera appropriata, scritti, fatti e ricordi di persone che hanno partecipato alla battaglia.

Subito dopo abbiamo assistito, allo sfilamento di tutto il Reggimento, (il quale in ricordo del tempo passato, ha provocato a più di una persona qualche nascosta lacrima), che ha dimostrato l'addestramento non solo sui carri dei nostri Carristi in arme.

La cerimonia sé conclusa con il rancio carrista presso la nuova mensa della caserma, in cui Carristi in arme e quelli che lo furono hanno saputo legarsi in simbiosi nella giornata della commemorazione del 72° Fatto d'Armi di Tobruk.

Alla fine, dopo i soliti convenevoli saluti e ringraziamenti a tutto il 4° Reggimento carri, ci siamo lasciati con grande rammarico, sapendo che nell'anno in corso il Reggimento stesso sarà sciolto, e che la cerimonia del 73° Fatti d'Armi, militarmente non si svolgerà più presso la sua sede naturale e con i suoi Carristi.

Cercheremo di riviverlo nel nostro ricordo e con lo stesso spirito e la voglia con cui abbiamo partecipato alle cerimonie commemorative da circa venti anni.

Ci mancherà un pezzo della nostra storia, ai posteri il ricordo.

**Strozzi Cav. Uff. Giovanni**



# Festa di corpo del 32° Reggimento Carri



*Caro Colonnello Frigo, in occasione della ricorrenza dell'8 febbraio, ritornano alla mente ed al cuore gli EROISMI dei Carristi del Suo glorioso Reggimento nelle tragiche ed epiche giornate vissute a Bardia - Sollum - Passo Halfaia - Sidi el Barrani - Tobruk nei lunghi giorni dal luglio 1940 al gennaio del 1941. Giornate ed EROISMI che costituiscono capitoli indelebili e straordinari nella breve, ma gloriosissima storia dei Carristi d'Italia.*

*Tutti i Carristi dell'Associazione nazionale si stringono intorno a Lei ed allo Stendardo del Reggimento in momenti così belli e rievocativi, sventolando, insieme ai Soldati di oggi, la grande ed ideale Bandiera dell'ONORE.*

*Auguri, caro Comandante! Auguri di cuore per Lei e per tutti i componenti del 32°.*

*Di vero e ferreo cuore "carrista".*

**Gen. Bruno Battistini,  
Presidente Nazionale**

## Il messaggio augurale del Presidente nazionale dell'ANCI



## Commento iniziale

Ottimamente riuscita sotto l'aspetto organizzativo, la Festa di Corpo del 32° ha avuto i suoi momenti più alti all'ingresso delle Compagnie, nell'omaggio al glorioso Stendardo, nel discorso del Comandante, Col. Frigo, ma la vera festa, emozionante e coinvolgente, è proseguita dopo. Le immagini testimoniano un grandissimo numero di presenze, in una luminosa giornata invernale con un cielo di un azzurro degno dei Carristi.

Tutti, con vari stati d'animo, hanno ritrovato la palazzina della propria compagnia, riletto le lapidi, ammirato i carri armati, confrontato gli alberi maestosi con gli alberelli sottili lasciati

qualche anno prima ... ma soprattutto hanno ritrovato persone e amici carissimi, hanno scattato migliaia di fotografie e hanno respirato l'aria buona che nella famiglia Rosso Blu è sempre garantita.

I civili, i familiari, i simpatizzanti, i Carristi in servizio e quelli che lo sono stati nel passato più o meno recente, hanno vissuto insieme, per qualche ora, in grande armonia. Quello che, palpabile, dominava su tutto, era il profondo senso di appartenenza, il desiderio di essere insieme, la "voglia di fare", la progettualità che anima le varie Sezioni che aggiungono costantemente nuovi iscritti.

**ADZ**

## Le impressioni di un Inviato veramente speciale

Quando il vecchio carrista vede i carri Ariete gli sembrano troppo grossi per i suoi gusti e inarrivabili per le sue conoscenze battezzate dai carri L e ferme ai carri M60.

Eppure quei carri L, “boîte de conserve” (scatole di conserva) come li chiamavano amici e nemici, furono i primi con i quali il 32° della Divisione Ariete, già allora orgoglio del Regio Esercito, partì per la guerra in Africa Settentrionale immediatamente seguiti dai carri M11 e dai carri M13 mostri corazzati (ma solo per gli italiani del tempo). Con quei carri iniziò l’epopea del Reggimento che vicino a Bardia l’8 febbraio 1941 con il III° battaglione conquistò la Medaglia d’Oro al V.M. seguita da altre memorabili imprese. Finì che il reggimento, uomini e carri, rimase praticamente distrutto tanto da dover lasciare la sua gloria carrista al 132° rgt. carri che ne fu l’eroico erede. Di quegli avvenimenti l’unico protagonista presente era il veneziano Gazzola pimpante carrista di anni 92 dei quali ben tre trascorsi nelle dure lotte del deserto africano.

Venerdì 8 febbraio, in una splendida giornata di sole, il Col. Ferdinando Frigo ha passato in rassegna il Reggimento, alla presenza del Comandante della Brigata Gen. Gaetano Zauner, secondo un rigido protocollo piuttosto americanizzante, all’ombra dello Stendardo che un tempo era la Bandiera ed ora, fregiato dalle stesse Medaglie, ne garantisce la continuità storica.

La storia del 32° è stata rievocata, ultime le missioni militari, oltre che dal Comandante nel suo discorso, dai nomi dei luoghi di combattimento urlati dalle compagnie carri schierate in perfetto ordine davanti ai carri. Ciascun reparto aveva un equipaggiamento diverso e ben lontano dalle tute sbrindellate e dai gambali e giubbotti di finta pelle che insuperbivano i carristi d’antan.

Prima del rancio (che poi è stato un pranzo da scelto ristorante alquanto diverso da quello che con la gavetta fra le gambe mangiavano i Carristi dei primordi e più ancora del massimo di goduria, scatoletta e galletta con acqua alla



nafta, della zona di operazioni) è stato possibile visitare il Museo reggimentale ammirevolmente curato dal Ten. Cassiani, Nel Museo sono raccolti cimeli e ricordi antichi e recenti tra i quali i modelli dei carri del cap. magg. Tomba, ancora ben vivo per raccontare la sua storia di pilota carri di El Alamein.

Il cronista, forte della sua età, non può che ringraziare a nome dei Carristi in congedo il Col. Frigo per la squisita e signorile ospitalità. Tanti colleghi ritrovatisi, con reciproca bugiarda assicurazione di essere rimasti quelli di prima. I

Sindaci di Spilimbergo Renzo Francesconi e di Vivaro Mauro Candido che hanno confermato la loro graditissima solidarietà al Reggimento e infine fuori sacco la triade Ronchis, Patisso, Menegazzi che promette di fare scintille nella neonata Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo.

Grazie a tutta l’Ariete (uomini e donne) con l’assicurazione che sono per i Carristi in disarmo (solo uomini) i degni eredi della grande Divisione.

**Gen. Giuseppe Pachera**

## La cronaca della cerimonia raccontata da uno dei protagonisti

Graziati dal tempo che ha regalato per l’occasione una stupenda giornata di sole, i Carristi del 32° Reggimento carri, hanno celebrato nella Caserma “Forgiarini” di Tauriano (PN) l’annuale Festa di Corpo.

Alla presenza del Comandante della Brigata ARIETE – Gen. Gaetano ZAUNER -, dei Sindaci di Spilimbergo (dott. Renzo Francesconi) e Vivaro (dott. Mauro Candido) e di un folto numero di Associazioni d’Arma.

Erano presenti i Medaglieri delle due Regioni ANCI del Veneto Orientale ed Occidentale e ben 17 Labari di Sezioni Carriste (Spilimbergo, Pordenone, Treviso e Marca Trevigiana, Valdagno, San Michele al Tagliamento, Spresiano, Rovigo, Manzano, Monselice, Mestre, Mira, Mirano, Padova, Bassano del Grappa, S. Anna d’Alfaedo, San Daniele del Friuli e Belluno). In segno di fratellanza erano anche presenti i Labari dell’Associazione Bersaglieri e della Fanteria di Spilimbergo, La Bandiera dei Combattenti e Reduci di Spilimbergo, il Labaro del Nastro Azzurro con un nucleo di Associati, i Labari dell’Unione Nazionale Ufficiali in Congedo (UNUCI) di Pordenone e Busto Arsizio e la Bandiera dell’Istituto del Nastro Azzurro di Rovigo.

L’aria che si respirava nel piazzale, complice la presenza di due Reduci di “EL ALAMEIN” era quella di far rivivere ai presenti episodi di vita militare vissuta con tanti ricordi ed in particolare quelli vissuti in zone di guerra. La parata è stata un tripudio di Rosso-blu, colori che contraddistinguono i Carristi. In questo stupendo scenario hanno sfilato le compagnie: Leoni di Bardia - El Mechili - Beda Fomm - Tobrik - e Balbia, chi con le tradizionali divise, chi con la classica divisa Carrista e chi con il basco azzurro a ricordare che il 32° Reggimento ha operato in Libano quale unità dell’ONU in una importante missione. Nel suo discorso il Comandante del 32° Reggimento Carri, Col. Ferdinando Frigo, ha revocato i fatti d’arme che hanno fatto la storia del Reggimento ed in tale occasione ha anche annunciato la costituzione della nuova Sezione Carristi di Spilimbergo la cui consistenza attuale è

di 50 Associati coordinati dal Presidente Ten.Col. (ris) Battista Ronchis che nella caserma Forgiarini ha prestato servizio per ben 30 anni. Dopo la cerimonia, sia i nuovi che i vecchi Carristi, con le loro famiglie si sono ritrovati nella grande sala mensa per consumare, in una inconsueta aria di festa, il rancio Carrista.

Parlare di rancio è ormai un eufemismo, vista la qualità e la quantità di cibo messo a disposizione e naturalmente non poteva mancare la tradizionale, direi gigantesca, torta che ha degnamente chiuso la riunione conviviale Carrista.

Ci sono stati numerosi momenti di commozione, dovuti a interventi di passati Comandanti, fra i quali il Generale Pa-

chera che è stato il 1° Comandante del 32° Reggimento nella Caserma Forgiarini, il novantenne carrista Gazzola, uno dei pochi Reduci di EL ALAMEIN che con i loro ricordi di vita militare hanno commosso i presenti.

E’ stata in definitiva una giornata speciale per tutti i Carristi di ieri e di oggi, e certamente rimarrà scolpita negli animi una simile ed indimenticabile giornata ricca di incontri e di ricordi, con l’augurio che si possa ripetere negli anni a venire, sempre con lo stesso spirito e motto Carrista “FERREA MOLE FERREO CUORE”.

**Mar. Magg. Aiut. Carlo BORELLO**



# La voce degli Carristi del 32° Reggimento carri

**L**a Festa di Corpo del 32° Reggimento carri ci è sembrata l'occasione migliore per "raccolgere" le voci dei suoi Carristi. Le proponiamo alla lettura ed all'attenzione dei nostri lettori.



Incontriamo per primo il **Cap. Antonio PAGANO**, Comandante della 4<sup>a</sup> Compagnia.

**Cap. Pagano, è la prima missione internazionale cui**

**partecipa?**

Ho avuto una precedente esperienza all'estero nel 2010 in Libano nell'ambito della missione UNIFIL come comandante di plotone.

**Come si è avvicinato a questo nuovo impegno professionale?**

Con l'entusiasmo e la concentrazione di un comandante di uomini che per la prima volta si trova di fronte ad un impegno così importante e delicato.

**Ci può dire, sia pure sinteticamente, quali sono state le attività operative svolte sul territorio libanese?**

Sono state tante le attività operative. Sinteticamente la 4<sup>a</sup> compagnia in Libano presidiava permanentemente con un plotone una posizione avanzata lungo il confine tra Israele e Libano; supportava le LAF (esercito libanese) nel controllo del territorio nel Libano meridionale con attività di pattugliamento e check point temporanei; supportava lo sforzo logistico con scorte a medio e lungo raggio; garantiva sicurezza nelle attività di cooperazione civile della Task Force ITALBATT con le autorità locali, in favore della popolazione civile.

**Oltre alle attività operative, quali azioni e/o programmi particolari avete sviluppato a favore della popolazione civile?**

Le attività di cooperazione civile e militare sono state numerose e tutte mirate al

coinvolgimento diretto delle autorità locali.

**Pur operando in un contesto e secondo regole internazionali, esiste, secondo lei, la possibilità di far emergere le peculiarità che caratterizzano il Soldato italiano in questo tipo di missioni?**

Credo che l'approccio con le autorità e la popolazione locale sia per il soldato italiano un importante e consolidato principio, peraltro riconosciuto nei contesti internazionali in cui l'Italia opera ormai da anni.

**Come hanno operato i Carristi alle sue dipendenze?**

Assolutamente in maniera lodevole.

**Ci può raccontare qualche episodio significativo di questa sua esperienza?**

A cadenza mensile nell'avamposto lungo la blu line, presidiato dalla mia compagnia si incontrano le delegazioni militari dei 2 Stati con la presenza del Capo della missione UNIFIL e Force Commander dei contingenti internazionali. Percepire nei sei mesi di permanenza una sensibile distensione tra i 2 Paesi è certamente la dimostrazione di quanto la risoluzione 1701 sia stata importante e di successo finora.

**Pur nella difficile situazione libanese, ci sono stati momenti e situazioni di relax che vi hanno strappato qualche sorriso?**

Assolutamente, tanto nelle ricorrenze quanto nella vita di tutti i giorni. Credo sia fondamentale per mantenere alta la concentrazione nei momenti di lavoro.

**Avete ricordato l'anniversario della costituzione della Specialità Carristi e quello di El Alamein in Libano. Ci può dire che cosa ha provato nei momenti in cui, in quelle circostanze, risuonava l'Inno nazionale e quello carrista?**

Abbiamo ricordato l'anniversario della specialità carrista ed i fatti d'arme in Africa Settentrionale con una semplice ma al contempo significativa cerimonia. In quei momenti l'Inno nazionale tra-

smette delle vibrazioni particolari che ti riempiono di orgoglio e fierezza.

**Lei è un Carrista. Quali parole userebbe, per far capire ad un estraneo cosa significa essere Carrista?**

Stile, sostanza e solidarietà.

**Per un professionista come lei, cosa rimane al termine della Missione?**

La soddisfazione di aver operato senza risparmio di energie e con lo stesso entusiasmo del primo giorno di missione, il riconoscimento del personale alle mie dipendenze e la speranza di aver regalato un po' di serenità alla gente locale.



Incontriamo poi **Mar. Rosa PASTORE**, Comandante di un Plotone carri. E', in un certo senso, il simbolo di come siano cambiate le Forze Armate nel passaggio da un

Esercito di leva ad un Esercito di professionisti ed aperto anche alle donne.

**Sappiamo che questa è la sua prima missione, un impegno professionale del tutto nuovo. Come l'ha affrontato?**

Mi sono avvicinata a questo nuovo impegno professionale con serenità e determinazione tali che mi hanno consentito di portare a termine brillantemente quest'esperienza per me completamente nuova.

**Può riassumere brevemente le attività espletate sul territorio libanese?**

Le principali attività di pattugliamento sul territorio libanese erano prevalentemente svolte in cooperazione con l'esercito libanese (LAF), per darvi supporto, in ottemperanza a quanto stabilito dalla risoluzione 1701.

**Che cosa può dirci, invece, per quanto riguarda azioni e/o programmi particolari a favore della popolazione civile?**

Contemporaneamente alle attività operative, abbiamo sviluppato numerose azioni in favore della popolazione che hanno avuto un notevole impatto su di essa, attraverso un'importante ed intensa attività CIMIC (Cooperazione Civile-Militare ndr).

**Il contesto internazionale e le regole comuni, hanno lasciato spazio, secondo lei, alle peculiarità che caratterizzano il Soldato italiano in questo tipo di missioni?**

Indubbiamente esistono peculiarità che contraddistinguono i "peace keepers" italiani in quanto operiamo, da sempre, secondo tradizione di solidarietà, facendo perno sulla notevole vocazione al dialogo con i Paesi che versano in condizioni di crisi.

**Quale giudizio dà sull'operato dei Carristi alle sue dipendenze?**

Durante l'impiego nel Teatro Operativo libanese, ho potuto constatare, in molte occasioni, che i carristi che hanno partecipato alla missione "Leonte XII" hanno lavorato con dedizione degna di nota, mettendo in evidenza, ancora una volta, la propria preparazione tecnico-professionale.

**Sicuramente ci saranno molti episodi degni di essere ricordati... può raccontarcene qualcuno, in particolare, più significativo di altri, relativo alla sua esperienza in missione all'estero?**

L'episodio significativo per me è costituito dalla missione stessa. Questo primo impiego all'estero nella mia carriera militare ha avuto un impatto molto positivo, per cui posso definire importanti tutti gli eventi che in sei mesi hanno contraddistinto questa mia nuova esperienza lavorativa.

**Pur nella difficile situazione libanese, ci sono stati momenti e situazioni di relax che vi hanno strappato qualche sorriso?**

Sì, ci sono stati anche momenti di relax in cui si sorrideva, ovviamente, senza distogliere l'attenzione da quelli che erano gli impegni derivanti dalle attività che quotidianamente eravamo chiamati a svolgere.

**Voi avete trascorso in Libano anche date molto speciali, come l'anniversario della costituzione della Specialità Carristi e quello di El Alamein, dedi-**

**cando a queste ricorrenze storiche specifiche cerimonie. Cosa ha provato nei momenti in cui, in quelle circostanze, risuonava l'Inno nazionale e quello carrista?**

In quelle circostanze, mentre risuonava l'Inno nazionale e quello carrista ho provato una forte emozione, quella che solo un militare chiamato ad operare lontano dalla Madrepatria riesce a percepire così profondamente nel ricordo di chi ci ha preceduto, sentendosi più vicino ad essi e al nostro Paese.

**Lei ha dimostrato grande capacità di sintesi, nelle sue risposte precedenti. Le chiediamo ora, da Carrista, di spiegare, con tre sole parole, ad un estraneo cosa significa essere Carrista.**

Storia, Tradizione, Sacrificio.

**Una missione conclusa lascia certamente, ad un professionista come lei, un patrimonio di ricordi ed esperienze.**

Rimane, indubbiamente, un bellissimo ricordo, tante lezioni apprese che contribuiscono a colmare il bagaglio di esperienza, ma rimangono vivi anche i legami con i colleghi con cui durante la missione si sono condivise gioie e dolori.

Ed ora è la volta del **1° C.le Magg. Dario CALCE**, cannoniere del carro armato "Ariete".



**E' la sua prima esperienza, questa missione internazionale cui ha partecipato?**

No, ho già preso parte alla "Leonte VII" nell'anno 2009/10 svolta sempre in teatro libanese.

**Da "ripetente", come ha vissuto questa nuova esperienza?**

Ero già a conoscenza delle problematiche delle emozioni e delle paure che possono esserci prima di partire, di conseguenza ho affrontato questo impegno con molta serenità e tranquillità.

**Ci può descrivere quale è stata la sua "giornata-tipo" durante la missione?**

La giornata lavorativa non aveva degli

orari prestabiliti. Le attività potevano svolgersi sia di giorno che di notte. La maggior parte delle volte uscivamo in pattuglia o effettuavamo scorte ai convogli e al rientro da queste impiegavo il tempo libero dedicandomi all'attività fisica quali palestra o corsa.

**Quali sono state le attività svolte per le quali si è sentito maggiormente gratificato?**

Ho partecipato a vari incontri delicati e importanti per quanto riguarda le Nazioni Unite, il Tripartito, in cui si riunivano delegazioni libanesi e israeliane mediate dal Comandante della missione Unifil, contribuendo alla sicurezza degli stessi, in cui si prendevano decisioni importanti tra le parti per il mantenimento della pace tra le due nazioni.

**Ha avuto occasioni di contatto diretto con la popolazione libanese?**

Più che con la popolazione libanese ho avuto contatto diretto con personale del loro esercito in quanto effettuavamo attività di pattuglie, check point e scorte convogli insieme.

**Ci può raccontare qualche episodio significativo di questa sua esperienza?**

Un episodio significativo è stato quando ho avuto l'incarico nonché l'onore di effettuare un'attività congiunta a giornalisti italiani in cui illustravo loro sia teoricamente che praticamente la pattuglia con relativo itinerario da svolgere quella sera, sentendo riposta in me la fiducia del mio Comandante di compagnia.

**La situazione libanese, difficile e complessa, ha lasciato spazio a momenti e situazioni di relax che vi hanno strappato qualche sorriso?**

Sì ci sono stati molti momenti piacevoli in cui abbiamo riso e scherzato. Ci siamo ritrovati spesso a cenare insieme al ristorante che c'era all'interno del compound, o nel campo di calcetto o ancora quando si riusciva ad usufruire della palestra conciliandola con gli orari lavorativi.

**Lei ha partecipato alle cerimonie per ricordare l'Anniversario della costituzione della Specialità Carristi e quello di El Alamein?**

Sì. Sono stati momenti molto belli ed emozionanti specie quando è risuonato l'Inno nazionale e poi quello dei Carri-

sti. Essendo stato il primo reggimento carri ad andare in territorio libanese, festeggiare la costituzione della nostra specialità in quelle terre mi ha fatto sentire ancora più orgoglioso e entusiasta di aver partecipato alla "Leonte XII".

**Se un amico le chiede che cosa significa essere Carrista, può sintetizzarlo in tre parole?**

Entusiasmante, unica e speciale.

**Al termine di questa Missione che cosa le è rimasto, maggiormente?**

Sicuramente crescita e formazione a livello sia professionale che umana.

**Sarebbe disponibile per un nuovo impegno internazionale?**

Sono pronto per un nuovo impiego internazionale anche in territorio diverso da quello libanese.



Ed, infine, incontriamo un altro membro di un ideale "equipaggio" carri, il 1° C.le Magg. **Valentina GENTILE**, servente radiofonista per mezzi corazzati, nonché all'occorrenza anche fuciliere (come è cambiato il nostro Esercito!).

**Questa è la sua prima missione internazionale?**

Non è la prima, ma la seconda. La prima è stata la "Leonte VII" a cui ho partecipato nell'anno 2009/10.

**Quindi era a conoscenza di ciò che implicava questo impegno professionale.**

Sapevo già più o meno cosa mi aspettasse essendo già stata in Libano, quindi ero molto tranquilla, priva di quelle incognite che fanno parte di chi affronta questo per la prima volta.

**Ci può descrivere quale è stata la sua "giornata-tipo" durante la missione?**

Non avevamo sempre gli stessi orari ma, il più delle volte, uscivamo in pattuglia o effettuavamo scorte ai convogli o, ancora, servizi congiunti alle Laf. E, una volta in base, potevo occupare il tempo libero andando a giocare a pallavolo nel campo

a nostra disposizione o, semplicemente, stando allo spaccio a bere qualcosa di fresco con i colleghi.

**Quali sono state le attività svolte per le quali si è sentita maggiormente gratificata?**

Di certo aver assistito al Tripartito. Uno degli incontri più delicati per il mantenimento della pace tra Libano e Israele.

**Ha avuto occasioni di contatto diretto con la popolazione libanese?**

Sì, ho lavorato fianco a fianco con alcuni di loro in una giornata ecologica dedicata alla pulizia delle spiagge (Strano, vero? Ma la pace si può conseguire anche in questo modo "ecologico". Ndr.). Pur non parlando la stessa lingua ci siamo intesi molto bene e abbiamo lavorato in sintonia.

**Ci può raccontare qualche episodio significativo di questa sua esperienza?**

Sicuramente l'aver avuto la possibilità di lavorare con militari di altre caserme che fino ad allora erano degli sconosciuti per me, tipo i Bersaglieri dell'11° reggimento, il Genio di Cremona e la compagnia Trasporti di Maniago.

**Impegni severi e senza limiti di tempo, ma ci sono stati momenti che vi hanno strappato qualche sorriso?**

Ricordo con piacere tutte le cene al ristorante del compound con vari gruppi di colleghi o in occasione dei compleanni che, pur non essendo in Patria, cercavamo di festeggiare nel migliore dei modi. Ma anche il torneo di beach volley tra nazioni svoltosi verso la fine della missione.

**Ottobre 2012: cerimonia per ricordare l'Anniversario della costituzione della Specialità Carristi e quello di El Alamein. Brividi, emozioni particolari?**

Le cerimonie sono occasioni in cui si riesce a sentire ancora di più lo spirito di appartenenza a qualcosa quali la Bandiera, o lo Stendardo del tuo reggimento. Per di più se festeggiate all'estero, specialmente avendo la consapevolezza di essere stato il primo reparto carri in assoluto ad essere andati in territorio libanese.

**Anche a lei chiediamo di sintetizzare,**

**in sole tre parole, che cosa significa essere Carrista.**

Dedizione, sacrificio e ideali.

**Cosa le rimane ora al termine della Missione?**

Un bagaglio umano accresciuto sia in senso lavorativo che personale.

**Sarebbe disponibile per un nuovo impegno internazionale?**

Mi piacerebbe fare un'esperienza diversa da quella libanese.

**Si dice che una donna debba sempre dimostrare di valere il doppio degli uomini per essere considerata la metà. E' d'accordo con questa affermazione?**

Effettivamente posso affermare che sia così per motivi piuttosto ovvi, ma posso anche dire che, personalmente, non ho mai avuto grossi problemi nello stare al passo dei miei colleghi sentendomi anche abbastanza fiera dei risultati ottenuti.

**Si è mai sentita in qualche modo discriminata, rispetto ad un collega uomo, discriminata anche in senso buono, ad esempio, gratificata di un gesto d'aiuto, o di una gentilezza, che fra uomini non sarebbe concepibile, in quanto pari, per forza fisica?**

Per quanto mi riguarda non ho mai permesso che ciò accadesse in quanto mi reputo un militare a parità dei miei colleghi uomini. Pertanto mi darebbe molto fastidio se qualcuno dovesse essere gentile nei miei confronti solo perché sono una donna perché ho scelto questa vita senza che mi fosse imposta da nessuno, conoscendo i pro e i contro e accettandone le conseguenze.

**Un'ultima domanda: può essere conciliabile la specializzazione carrista con un Soldato di sesso femminile?**

Stare a bordo di un carro armato non vuol dire non poter essere donna nella vita di tutti i giorni. Sicuramente non sarà una strada facile per una ragazza ma io sono dell'opinione che si riesce in tutto se si desidera davvero qualcosa e se si svolge il proprio lavoro con passione e determinazione.

**Agostina D'Alessandro Zecchin e Carlo Borello**

131° Reggimento Carri

## Si conclude il "Modulo Combat" per i militari VFP-1

Il giorno 7 febbraio si è concluso a Persano (SA), presso la sede del 131° Reggimento Carri di Persano (SA), la cerimonia conclusiva di premiazione dei Volontari in ferma prefissata di 1 anno, provenienti da tutta l'area geografica del 2° Comando delle Forze di Difesa di S.Giorgio A Cremano (NA). Durante la cerimonia, sono stati premiati i VFP-1 che si sono particolarmente distinti durante l'intenso ciclo di formazione e addestramento presso l'area addestrativa di Persano: 1° classificato VFP1 Alfredo MASTROGIACOMO, 2° classificato VFP1 Marco CAMERLINGO, 3° classificato VFP1 Antonio MAGLIULO. 1° classificato discipline sportive VFP1 Giovanni BISOGNO, 1° classificato lezioni di tiro e pratica armi VFP1 Osvaldo MELELLA, 1° classificato attitudine militare VFP1 Roberto CHIARIELLO. Il corso, denominato "Modulo Combat", è iniziato il 12 dicembre 2012 e rappresenta uno dei passaggi fondamentali nella formazione addestrativa e professionale dei militari neo arruolati. In particolare il corso prevede lo studio di diverse discipline teorico-pratiche, fra cui lezioni con



le armi in dotazione individuale (fucile AR 70/90, pistola Beretta 92FS, mitragliatrice MINIMI), topografia, combattimento nei centri abitati, addestramento operativo, educazione fisica e sopravvivenza operativa. Il corso che si conclude con un'esercitazione a fuoco di squadra, abilita i volontari in ferma prefissata di 1 anno ad operare come fuciliere di base.

Lo scopo formativo del corso è "formare" i cittadini in uniforme oltre che come soldati, come uomini e donne pronti ad affrontare i "doveri" che la vita in uniforme impone. Presenti alla cerimonia il Comandante della Brigata bersaglieri GARIBALDI, Generale Luigi CHIAPERINI ed i genitori degli Allievi, provenienti da diverse regioni italiane.

**A destra alcuni momenti dell'esercitazione, in basso i familiari visitano una mostra statica.**



# Trasferimento del 31° Reggimento Carri da Altamura a Lecce

Venerdì 14 dicembre 2012, dopo 18 anni di sfide, profuso impegno e onore, il 31° Reggimento Carri ha lasciato la città di Altamura. Dalla locale caserma "Trizio" si è trasferito a Lecce, presso la sede della Scuola di Cavalleria da cui dipende. Alla cerimonia hanno presenziato anche il Comandante della Scuola di Cavalleria (Gen. Div. Flaviano Godio) ed il Sindaco di Altamura, dott. Mario

Stacca, ed altre autorità.

A far da cornice alla cerimonia anche il Gonfalone della città di Altamura insieme a quelli dei Comuni di Gravina e Matera.

Nel suo intervento, il Sindaco Stacca ha rimarcato l'opera ed il servizio che il 31° Reggimento Carri ha prestatato nella città di Altamura sin dal 1995 guadagnando subito, nel 1998, il riconoscimento della cittadinanza onoraria.



Due immagini della cerimonia del trasferimento.

"E' stata una presenza che per tanti anni ha dato lustro alla città di Altamura per l'impegno profuso dagli ufficiali, dagli uomini e dalle donne del Reparto che si sono distinti nelle missioni internazionali e nelle operazioni di soccorso alle popolazioni alluvionate o terremotate in altre zone d'Italia".

Il Sindaco di Altamura ha ricordato anche il ruolo svolto dall'Esercito e dal 31° Reggimento come "prezioso riferimento sociale" per la sua apertura alla città e per la perfetta integrazione nella comunità, mettendo a disposizione anche le sue strutture, quali il teatro e il campo sportivo, tanto da farlo sentire "un compagno di viaggio della nostra vita quotidiana".

Infine, ha auspicato "nuovi orizzonti e grandi soddisfazioni" nel servizio che sarà reso a Lecce, soprattutto nella sperimentazione nazionale dell'Esercito Italiano per la digitalizzazione del contesto operativo e dei mezzi in dotazione.

A rendere onore allo Stendardo rosso-blu, il Comandante del 31° Reggimento Andrea Bolognesi che nell'occasione ha dato lettura della formula cerimoniale.

## Il simpatico Commento (gastronomico) di Vito Mirabella

Peccato! il glorioso 31°, Centauro senese di nascita, (un giorno vi farò vedere le foto del "parto"), che ad Altamura poteva gustare funghi cardoncelli e agnello con patate e lampascioni al forno, e vino primitivo, ora dovrà accontentarsi di puccia, frise - acqua di pozzolo olio exver-origano- sale e pomodori, e pezzetti al ragu' (di carne di puledro-figuriamoci i nostri commilitoni...cavalieri!) e vino negramaro/malvasia. In compenso ballerà la "pizzica". Quella vera! Beati loro! Come soldati bio-robotici chissà se assaporeranno?

# Un parere di eccellenza: un "Tavolo di discussione"

Nel numero 272 della nostra Rivista è stato inserito un interessante articolo del Gen. Alberto Ficuciello, nostro eminente carrista, dal titolo "L'Associazione militare nel terzo millennio. Condizioni per una prospettiva di attualità ed efficacia". Lo stesso articolo è stato pubblicato anche sul Notiziario dei Carristi della Lombardia.

Si tratta di un argomento di grande interesse ed attualità per tutti noi per il quale il Gen. Ficuciello ha formulato alcune proposte ed ipotesi "migliorative" della situazione in atto.

Sulle considerazioni e proposte del Gen. Ficuciello si è espresso il Gen. Giuseppe Pachera, Presidente della Regione Veneto Or. e trentino Alto Adige con un arguto e simpatico intervento. Sulle osservazioni del Gen. Pachera è poi intervenuta una simpatica replica del Gen. Ficuciello.

Nell'anticipare un sentito ringraziamento a questi due illustri Generali Carristi, riportiamo entrambi gli "interventi" indicati anche nell'intento di aprire un "tavolo di discussione" per il quale si è aperti ad ogni contributo da pubblicare nei prossimi numeri della Rivista.

## L'intervento del Gen. Pachera

Con questo titolo è comparso sul bel Notiziario dei Carristi di Milano la sintesi di un articolo del Generale Ficuciello riguardante il futuro dell'Associazione Militare e in particolare dell'ANCI. L'articolo in veste integrale è stato poi pubblicato nel numero 7/8/9 de Il Carrista d'Italia come merita l'importanza dell'argomento.

Chiedo venia se mi accingo a esprimere un parere pedestre e terra terra su quanto scritto con lucidità e precisione dal Generale Ficuciello, che ringrazio a nome dei Carristi in congedo, con la speranza che altri partecipino a un più ampio e fattivo approfondimento.

Il Generale, dopo aver premesso che è giunto il momento di finire di piangerci addosso per la morte imminente delle Associazioni con la scusa che la leva è finita e senza accorgersi che il mondo è cambiato, riassume il suo pensiero nei seguenti cinque criteri fondamentali:

1. All'Associazione appartiene anche il personale in servizio e ad esso soprattutto vanno dedicati l'attenzione



2. L'impegno organizzativo deve gravitare sui Reggimenti espressione massima della tradizione militare.
3. La struttura organizzativa deve essere più snella e coordinata con Assoarma e soprattutto con gli Stati Maggiori.
4. Cerimonie dignitose e Raduni Na-

zionali memorabili. Più convegni e meno convivi.

5. Pubblica informazione rigorosa ed autorevole, da best seller.

Nei limiti della mia esperienza di comando di reparto in tempi arcaici e di presidenza di una parrocchietta, che da tempo avrebbe bisogno di ben altra guida, sono perfettamente d'accordo. Largo ai Reggimenti e al concorso delle necessità di vita e di benessere dei Carristi alle armi, abolizione di inutili cerimonie e Sezioni ANCI, coordinamento con le parrocchie similari e le Autorità massime e minime e darsi da fare per stampa e propaganda!

Il problema ha in ogni caso molteplici aspetti che mi sforzerò di esporre a titolo personale.

Innanzitutto dovrebbe esserci il convincimento da parte di tutti, dagli Stati Maggiori alla più modesta Autorità militare e civile, che le Associazioni d'Arma possono e devono continuare ad esistere perché sono un ponte fra Esercito e Nazione e sono una delle più vive manifestazioni del sentimento nazionale. Senza questa premessa non si va da nessuna parte.

Segue, ahimè, la constatazione amara ma fondamentale che nessuna organizzazione può sopravvivere senza il vile denaro, money, schei. I miei antenati dicevano che "acqua e ciacole no se fa fritole." E se oggi Stati Maggiori, Ministeri, Comuni, Reggimenti ecc. ecc. non hanno soldi, figurarsi che disponibilità possono avere quattro vecchi nostalgici! Con questo non dimenticando i pochi valorosi che di tasca, tempo e impegno personale sorreggono una baracca sempre più scricchiolante.

Quali i rimedi? Un tempo la quantità e la qualità degli iscritti permetteva alle Associazioni di vivere e perfino di prosperare. Oggi in mancanza di contributi esterni mi pare che l'unica speranza, sulla scia di quanto auspicato dal Ge-

nerale Ficuciello, sia che tutti i Carristi alle armi da Generale al semplice Volontario si iscrivano alla Associazione in modo da costituire quella massa critica ed economica che sarebbe sufficiente ad assicurare ad essa la vitalità di un tempo. Facile a dirsi, ma non vorrei essere nei panni di chi dall'esterno o a cura dello stesso Comandante di Reggimento richieda al personale in servizio un contributo per l'Associazione anche minimo senza l'avvallo superiore. Nella migliore delle ipotesi si sentirebbe chiedere, come capitava ad un mio amico Presidente di una Regione nella quale i Carristi iscritti erano due, "e tu cosa mi dai?" Già cosa gli diamo?

Tanto per continuare a piangere vorrei aggiungere che vi sono Regioni di scarsa o nulla tradizione associativa e vi è una massa di Ufficiali e Sottufficiali non più alle armi che non partecipa né alla vita né all'agonia della Associazione. Quando erano in servizio con elevate parole molti Comandanti si atteggiavano a Lari della gloria carrista. Ora fanno perfino gli schizzinosi non dico ad accettare la Presidenza Nazionale, ma anche qualche fugace presenza. Comprendo che non è facile mettere assieme semplici Carristi che magari parlano il solo dialetto e personaggi che hanno un passato di rilievo e forse qualche motivo di delusione, ma un po' di coerenza e di realismo giova a tutti e specialmente a coloro che, congedati da poco, possono avere ancora qualche contatto ed influenza in chi ora è al potere.

Aggiungo per continuare la predica che per colloquiare bisogna essere in due. Non entro nei rapporti decisivi con Ministeri e Stati Maggiori che vanno ben oltre le mie competenze e conoscenze. Limitandomi ai livelli inferiori va riconosciuto che i Comandanti di vario grado non sono tutti disponibili a cooperare con le Associazioni. La loro autonomia decisionale è, per altro, estremamente limitata. Incombono problemi di ogni genere e non sempre è loro possibile dare ascolto per gli impegni di servizio ai desideri di vecchietti nostalgici in fregola di reducismo. In qualcuno può anche prevalere la sensazione che con

i vegliardi si perda solo tempo e non si faccia carriera.

Quanto ai rapporti con le Autorità Civili, nonostante il clima poco favorevole a chi fa il mestiere delle armi, almeno dalle parti in cui sopravvivo, Veneto e Trentino, sono sempre o quasi ottimi forse perché il sentimento nazionale è sempre un argomento potente e persuasivo anche in politica. In genere, le Autorità locali sono disponibili purchè non si tratti di schei, ma sono purtroppo ignare ed aliene dai problemi dei militari, molto per colpa nostra considerato che tra "le azioni imprenditoriali", per esempio nelle elezioni, non facciamo mai massa per eleggere un nostro dignitoso rappresentante o non ci facciamo carico di problemi risolvibili con il nostro intervento.

In complesso, allo stato degli atti, le uniche azioni visibili sono, a parte la presenza alle manifestazioni nazionali e alle Feste di Corpo e il più che benvenuto sito Assocarri, i "convegni e convivi". Questi, su iniziativa delle Sezioni locali, trovano spesso riuniti i Carristi in congedo, in genere di tutta la Regione e di quelle vicine, con la partecipazione delle Autorità locali e se possibile di qualche Carrista in servizio (niente militari semplici perché non ci sono soldi per gli straordinari) e meno ancora picchetti armati nelle cerimonie pur di rilievo, per i quali la procedura di richiesta è asfissiante e limitativa. Certamente appaiono spesso fin troppo banali, tuttavia non inutili se sono un mezzo unico di coesione e se, come nelle ultime manifestazioni organizzate per El Alamein, la partecipazione popolare sia stata in Regioni come il Veneto e la Toscana ben viva con il concorso di stampa, conferenze, televisione, web ecc..

Appunto la pubblicistica, come meglio è definita dal Gen. Ficuciello, arma formidabile da non trascurare anche nei minimi aspetti. Il notiziario della mia Regione ne è un esempio non illustre. Forse perché era ed è brutto, male scritto e stampato non ebbe però mai l'approvazione superiore. Giusto! Era nato però con la consapevolezza di scrivere qualcosa di simile ad un bollettino parrocchiale o aziendale e con la sola presunzione che nei loro limiti i

notiziari servono a raccontare quelle cronache che le Riviste nazionali non devono pubblicare se non vogliono declassarsi.

Per fortuna alcune Riviste Militari, non molte in realtà, sono sicuramente belle ed apprezzabili, sono certamente dirette da gente del mestiere ed hanno alla base una sicura disponibilità finanziaria. I schei insomma, i maledetti schei.

Per allargare il campo il problema dell'Associazionismo militare non va disgiunto da quello della pubblicistica civile, grande stampa in primis. Purtroppo, in attesa del best seller pro nobis militibus gloriosis, è ora di gran moda il pacifismo ed è facile e proficuo accennare ai problemi militari solo per comparare il costo di aerei e sommergibili alle miserie finanziarie nazionali.

Per passare dalle ciacole alla pratica e con la speranza di conoscere quanto è fatto all'estero nello stesso campo (qui dovrebbe aiutarci qualche rivista militare ministeriale o nazionale) mi sembra logico dedurre come conseguenza del pensiero del Gen. Ficuciello, ma forse è troppo semplicistico, che si potrebbero costituire in ogni reggimento, "a latere" e con la benedizione di Ministeri e Stati Maggiori, Sezioni con gestione amministrativa strettamente privatistica e legate direttamente alla Associazione locale e nazionale. Una sorta di club pararegimentali a cui dovrebbero essere iscritti possibilmente tutti i Carristi del Reggimento e in servizio e quelli che in congedo desiderano appartenervi. Si potrebbe avere finalmente qualcuno che curi non soltanto la storia passata ma anche la vita, le aspirazioni e le necessità pratiche del presente e che faccia conoscere, ad esempio, qualche cosa di vivo sulle attività militari in Italia e all'estero.

La pubblicistica della Associazione potrebbe sostituire con più largo margine di libertà una stampa militare ideata per i militari di tutti i gradi che oggi mi sembra non ci sia.

In ogni caso si toccano tasti delicatissimi di dipendenza e di responsabilità. La quantità e la realizzazione di quel "tutti e possibilmente", con annessi, ahimè, i dovuti anche se minimi ver-

samenti sociali, sembrerebbero almeno una parte della soluzione.

Pur allineandosi alla linea del Generale Ficuciello quanto sopra scritto potrà non brillare per ottimismo ed è effetto senza dubbio di un pensiero viziato da una vecchiaia che notoriamente non è la migliore dei consiglieri. Quindi, come sempre, largo ai giovani di Stati Maggiori, Comandi e Reggimenti! Nell'attesa di diventare inesorabilmente vecchi e nostalgici diano adesso una mano a coloro che bene o male li hanno preceduti. Idee diverse, migliori e fattibili avranno sempre il benvenuto dei vecchi arnesi ammalati di carristite.

Giuseppe Pachera

## La replica del Gen. Ficuciello



Con vero piacere - e senza troppa meraviglia, dato l'Autore... - ho visto l'edizione di questo articolo del Generale Pachera ancor più efficace ed incisiva della bozza iniziale che ebbe il privilegio di leggere ed apprezzare. Avrei preferito non vedere il mio nome citato tanto spesso, e sperare quindi che gli "strali" di critiche e commenti si rivolgano sui contenuti piuttosto che sul portatore... d'altronde è il normale rischio cui si abitua chi "ci mette la faccia"...

Chiarissimo: un grosso fattore sono gli "schei" ...ma mi pare che equazioni simili siano all'ordine del giorno a tutti i

livelli, dovunque ci si guardi attorno... a cominciare da Associazioni "sorelle". Ed inoltre, anche nei periodi bui della "naja" i quattrini prima o poi si trovavano per realizzare qualcosa cui si teneva veramente...

Comandanti poco propensi ed assai vincolati: non è un fatto nuovo...ma aggravato da dieci anni di assoluta disabitudine al dialogo "fattivo" con l'ANCI... Idem per il proselitismo: io faccio sempre un esempio banale ma concreto di vita quotidiana: perché mi iscrivo al tale club o circolo che sia? Perché mi fornisce un servizio che in qualche modo soddisfa le mie aspettative culturali o sportive o hobbyistiche... e perché a questo piuttosto che a quello? Semplicemente perché il "servizio" è migliore o comunque più adeguato. Ergo, finché non troveremo il modo di offrire "servizi" adeguati non saremo appetibili e non avremo Soci (NEPPURE TRA I CARRISTI IN CONGEDO, siamo sinceri!) che oltre a rimpinguare le casse semivuote dell'Associazione diano ad essa un peso "politico" determinato dal numero come conseguenza del prodotto offerto sul mercato... e non è detto che sia in declino il "mercato dei valori": i Giovani specialmente ne sentono un gran bisogno!

Pubblicistica: abbiamo qualche bell'esempio, accidenti proprio nel "Notiziario" veronese, ma anche in quello di Milano... ma ritengo che sia il caso di guardare anche un po' più in alto: ci sono ancora molte pagine di storia non scritte, ce ne sono tante scritte da autori stranieri (massimamente anglosassoni, per esempio) e nella fattispecie troppo poche repliche (ma neppure traduzioni in verità che darebbero diffusione adeguata...), ci sono anche parecchie pagine di grande valore spirituale, ma poche che escano dall'aneddotica o che poggino su documentazione inoppugnabile... frutto di ricerca o di esperienza verificata. Sono

in proposito certo che esistono fior di scrittori e di ricercatori o appassionati, nell'ambito dell'Associazione o comunque da "agganciare"...allo scopo di rendere la nostra "Rivista" una fonte storiografica essa stessa, o comunque una "palestra" di pensiero professionale su temi attuali.

Se poi, a conti fatti, stabiliremo che meglio non si può proprio fare, allora decidiamoci a confluire in altre testate! Ma attenzione: il problema è generalmente diffuso; altrove c'è stato il coraggio di una svolta e la fiducia nei contributi di soci e sostenitori, oltre ad un impulso costante della dirigenza...

In conclusione, direi che almeno un esempio di "buona associazione" l'abbiamo in San Michele al Tagliamento: sostegno al 132° e collegamento con altri Reggimenti (p. es. "Lancieri di Novara"), con impatti sul proselitismo, sull'apertura sociale, sull'aggiornamento dei Soci, etc; inoltre, adesione e sponsorizzazione a rilevanti progetti storico-culturali-sociali, uno per tutti "El Alamein"... , organizzazione di "eventi" significativi, con il coinvolgimento di ambienti esterni e di Autorità locali di livello...

Certo, non si fa tutto dall'oggi al domani... ma sappiamo bene che ogni grande viaggio comincia con un passo! Importante è avere mete!

Scusate lo sproloquio, provocato dall'entusiasmo di quel Leader eccezionale che è il Generale Pachera!

Alberto Ficuciello.

P.S.: Secondo un vecchio progetto, all'interno del Tempio della Cavalleria di Voghera sono collocati gli stemmi araldici dei Reggimenti: un invito è stato rivolto anche - e ripetutamente - ai Comandanti Carristi (ed oltre...) con risposte piuttosto modeste. Recentemente c'è stato un impulso rispettabile: ci sono gli stemmi del 1° e del 4° e ad essi si è adesso aggiunto quello del 132° offerto dal Col Parri; io ho già conferito mandato al Priore del Tempio per quello del 32° (e spero di poter sottrarre ulteriori risorse al bilancio familiare...sempre "schei"... ed offrire anche quello del 31°, mio primo Reggimento).

FERREA MOLE FERREO CUORE.

Salute a tutti.

AF.

# Il nostro ringraziamento al Gen. Gay

Questa comunicazione del Gen. Giuseppe Gay, al termine del suo servizio attivo nel grado massimo di Generale di Corpo d'Armata, ne testimonia in maniera straordinaria la sensibilità ed il suo attaccamento alla nostra Specialità.

Grazie, Gen. Gay per questa Sua lettera che ci riempie di orgoglio e grazie per il Suo "ingresso" nei ranghi della nostra Associazione; ingresso che ci riempie di vera gioia. Con i sentimenti migliori da tutti i Carristi d'Italia.



Comando per la Formazione

Scuola di Applicazione dell'Esercito

Al Generale Comandante

Indirizzo di commiato del

Gen.C.A. Giuseppe E. Gay, Decano dei Cavalieri in servizio

Cavalieri e Carristi, in relazione al provvedimento che determina per me il termine del servizio attivo, si conclude un'altra significativa parentesi della mia vita professionale, che mi ha visto protagonista nella prestigiosa ed entusiasmante funzione di Decano dei Cavalieri in servizio. Il mio primo pensiero va in questo momento agli Stendardi da combattimento di tutte le Unità della "nostra" Arma e alla memoria di tutti coloro che hanno sacrificato la propria vita per la gloria della Patria.

Ancora una volta, la nostra Rivista mi offre l'occasione di far giungere ad ognuno di Voi i sensi del sentimento di orgoglio che ho avvertito per essere stato in questo periodo il Vostro Decano; ci tengo a sottolineare come questo periodo lascerà nel mio animo, per gli anni a venire, un'impronta indelebile, simile alle innumerevoli che l'Arma ha impresso sui tanti campi di battaglia nel corso della propria storia, a testimonianza di gesta epiche e a volte disperate.

Nel contempo, esprimo, la mia gratitudine nei riguardi dell'Istituzione, che tanto mi ha dato nel corso di questi anni, concedendomi il privilegio di ricoprire numerosi incarichi di elevato prestigio. Uno tra tutti, l'ultimo, quello di Comandante per la Formazione dell'Esercito è stato per me fonte di numerose soddisfazioni in quanto, in una situazione resa particolarmente difficile dalla complicata congiuntura economica generale, sono stati portati a compimento alcuni ambiziosi progetti formativi. Tutti, indistintamente, volti a garantire ai Reparti di impiego l'afflusso di personale, Ufficiali, Sottufficiali e Volontari, in grado di affrontare in modo pienamente consapevole ed efficace le numerose sfide che i nuovi scenari di riferimento impongono. Proprio in tale ottica, in occasione dell'assunzione delle funzioni di Decano dei Cavalieri in servizio, avevo manifestato l'auspicio che potessero crearsi le condizioni per la convocazione di un tavolo di libero confronto tra i Comandanti delle Unità di Cavalleria, finalizzato alla individuazione di soluzioni evolutive nell'ambito delle diverse componenti strutturali. L'occasione di incontro si è creata in Torino, il 30 e 31 maggio, presso il Comando per la Formazione. Le proposte individuate, peraltro sintetizzate dal Gen.D. Flaviano Godio in un recente articolo (apparso sulla Rivista di Cavalleria n°4 del 2012), sono state formalizzate allo Stato Maggiore dell'Esercito nella consapevolezza che gli scenari prevedibili, la dottrina e le capacità richieste confermano l'indispensabilità delle specificità della Cavalleria ai fini dell'assolvimento di funzioni operative, non delegabili ad altre componenti. Per contro, è emersa altrettanto nettamente la sensazione che oggi le unità dell'Arma si addestrano e vengono impiegate nel loro ruolo primario essenzialmente "nei ritagli di tempo. In sintesi, l'auspicio e la speranza scaturiti dal Seminario sono stati quelli di non disperdere la mentalità e la professionalità tipiche delle Unità di Cavalleria che, devono continuare a costituire patrimonio irrinunciabile per la Forza Armata.

L'occasione mi è particolarmente gradita per formulare un fraterno saluto a tutti gli appartenenti alle Sezioni dell'Associazione Nazionale dell'Arma di Cavalleria e dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, nonché a tutte le Unità dell'Arma di Cavalleria e per manifestare ai cavalieri/carristi d'Italia e alle loro famiglie i più fervidi auguri in occasione delle prossime festività natalizie.

Viva i Carristi!  
Viva la Cavalleria!  
Viva l'Esercito Italiano!

Gen. C.A. Giuseppe E. Gay

# "Piccolo e sofisticato"

Una intervista con il Col. Maurizio PARRI

Il Colonnello carrista Maurizio PARRI, già 50° Comandante del 132° Reggimento carri, dallo scorso novembre è alla guida degli Advisor Teams (Gruppi di consulenza) impegnati nella ricostruzione dei Centri di Coordinamento delle Operazioni delle Forze di Sicurezza Afgane della Regione West del Paese. Un carrista "di razza" impegnato in un incarico del tutto nuovo. Abbiamo voluto intervistarlo.

"Petits et sophistiqués", piccolo e sofisticato. È questo il motto che si sono dati i membri, tutti italiani, dell'Operations Coordination Centre Advisor Team (OCCAT)

che dall'inizio dello scorso novembre è schierato in Afghanistan per sostenere la crescita del Regional Operations Coordination Centre (OCC-R W) di Herat, nell'Area di responsabilità del NATO Regional Command West a guida italiana.

Sono partiti un po' da tutte le regioni d'Italia a fine ottobre 2012, dopo aver trascorso circa cinque mesi di addestramento specifico, svoltosi in parte in Italia e in parte all'estero, tutto orientato all'assolvimento della loro particolarissima missione.

Il motto spiega alcune caratteristiche peculiari di questo gruppo, in gran parte formato da Ufficiali. Piccolo perché formato da pochissimi elementi: solo 9 Ufficiali dell'Esercito Italiano e 2 Sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri posti al comando di un Colonnello dei carristi. Sofisticati perché tutti specialisti "di branca": i settori funzionali in cui si articolano i Comandi militari.

Undici Advisor (cioè "Consulenti/Consi-

glieri" ndr), tutti pronti a fornire la loro consulenza qualificata ai 47 colleghi afgani operanti nel Centro regionale di coordinamento delle operazioni di Herat, per addestrarli alle procedure operative, alla terminologia, ai procedimenti tattici standardizzati, ai sistemi di controllo e per le comunicazioni in uso presso le Forze Armate della NATO.



**Colonnello, lei è il Comandante di questa minuscola unità di specialisti che in gergo NATO si chiama OCCAT (Operations Coordination Centre Advisor Team - ndr), ci può spiegare di cosa si tratta?**

Ha detto bene: minuscola. Come dichiariamo nel motto che ci siamo scelti, siamo veramente un piccolo assetto. Però ciascuno di noi esprime una capacità professionale specifica ed essenziale al funzionamento di un Comando. Collettivamente siamo un assetto di pregio: di fatto un costoso ricettacolo di esperienza e capacità. Costoso non solo in termini monetari, ma soprattutto perché ognuno di noi rappresenta per il Comando di provenienza un sacrificio che complessivamente durerà circa un anno.

L'OCCAT è un elemento di assistenza militare, inserito in un articolato sistema operativo più ampio, che la NATO ha denominato Security Force Assistance (SFA). Tale sistema comprende diverse tipologie

di Advisor Team (AT). Dello SFA System fanno parte i Military Advisor Team (MAT) in supporto alle unità dell'Esercito Nazionale Afgano ed i Police Advisor Team (PAT) che sostengono l'allestimento dei tre principali Corpi di polizia istituiti in Afghanistan. Terzi, ma non ultimi, ci siamo infine noi degli OCCAT (io ne coordino altri 4 di cui 2 italiani, uno spagnolo e uno lituano) impegnati a realizzare il coordinamento operativo di tutte le ANSF (Le Forze Armate dell'Afghanistan - ndr). Rispetto agli altri AT ci caratterizziamo per la natura interforze e il fatto che abbiamo lo scopo di sostenere lo sviluppo dell'unica realtà organizzativa che, nell'ambito delle forze armate dell'Afghanistan, ha carattere joint (cioè, interforze ndr.).

Siamo certamente i più piccoli fra gli assetti del sistema SFA, tuttavia ci piace considerarci i più sofisticati proprio perché, nel nostro ambito, cooperano efficacemente professionisti messi a disposizione da Forze Armate diverse (Esercito e Carabinieri). Gli altri Advisor Team hanno invece una connotazione "single service". Noi e il nostro Target Audience (TA) siamo invece joint e questo, mi creda, fa la differenza. Se poi aggiungiamo il fatto che coordino l'intero nostro network multinazionale, che comprende oltre al nostro altri due OCCAT provinciali italiani, anche un OCCAT provinciale spagnolo e uno lituano, allora il valore aggiunto e la complessità aumentano ulteriormente. Sì, credo davvero che siamo un po' speciali.

**Scusi Comandante, cos'è un Target Audience?**

Il problema della terminologia è uno di quelli con cui ci confrontiamo tutti i giorni. Ai nostri interlocutori afgani, il nostro TA appunto, insegniamo ogni giorno, fra le altre cose, l'importanza dell'impiego del linguaggio tecnico-militare in tutte le forme di comunicazione. È la prima chiave del successo perché l'uso delle parole giuste consente a tutti gli operatori di comprendersi in modo sicuro e in tempi rapidi. Riduce il rischio di incomprensioni o equivoci e i tentennamenti specie nei momenti



di forte stress che qui, in Afghanistan, non mancano mai. L'abitudine all'uso della terminologia, e in senso lato delle procedure, definisce in modo chiaro e inequivocabile la natura e gli scopi degli ordini. In sintesi si tratta di un importante fattore di efficienza. Quando parlo di Target Audience, intendo indicare il destinatario - non importa se un individuo o un gruppo di persone - della nostra attività di consulenza. I TA sono i destinatari della nostra attività di assistenza militare finalizzata a fornire gli strumenti procedurali utili in ambito operativo. I TA del nostro team sono i singoli Ufficiali afgani operanti nell'OCC-R West, ma anche ciascuna delle branche funzionali in cui si articola l'intero staff di quella struttura.

**Col. Parri, ho difficoltà ad orientarmi in questo mare di sigle. Cos'è questo OCC-R West e quali funzioni assolve?**

E' Il Centro di Coordinamento Operativo della regione West. E' un assetto importante nella nuova architettura per la sicurezza dell'Afghanistan. Questo paese è reduce da un trentennio di guerra ininterrotta che ha letteralmente spazzato via tutte le istituzioni civili e militari. La realtà con cui ci confrontiamo è quella di una nazione cui sono venute meno le organizzazioni statuali responsabili della sicurezza intesa in senso lato. Quello che stiamo facendo, insieme ai partner inseriti nel sistema SFA, è appunto ricostruire il tessuto organizzativo delle ANSF e di realizzare le condizioni affinché le singole componenti possano anche interagire fra loro in modo coordinato per conseguire scopi comuni e con obiettivi condivisi. A noi sembra qualcosa di implicito, ma qui non è altrettanto scontato e non ancora semplice da realizzare. Gli OCCs sono gli unici "luoghi" nei quali le singole componenti si riuniscono. Qui trovano il modo per coordinare le proprie azioni, unire gli sforzi, individuare e conseguire obiettivi comuni, condividere la conoscenza della situazione operativa, integrare le singole capacità. L'OCC-R West svolge inoltre un'importante funzione di raccordo tra le truppe ISAF e le ANSF garantendo a queste ultime l'accesso agli enablers fintanto che le ANSF non ne disporranno in proprio. L'azione si distribuisce sul territorio di più province che, raggruppate insieme, individuano quella che chiamiamo regione, anche se va detto chiaramente che in Afghanistan non esiste il livello politico-amministrativo regionale

e l'attuale suddivisione del territorio in 6 regioni ricalca la suddivisione dell'Area di Operazioni in comandi Regionali di ISAF. Ma, questo per gli Afgani ha un senso relativo ed è funzionale a ottimizzare il collegamento tra ANSF e i comandi periferici ISAF.

**Enablers... Colonnello, un altro termine tecnico... Mi sa che dopo questa intervista potrò sostenere un brillante esame di inglese. Procediamo ....**

Sì, forse è il più significativo nella particolare fase operativa in cui ci troviamo. Gli enablers sono tutti quegli assetti che conferiscono efficacia operativa alle forze di manovra. Sono moltiplicatori di potenza.



Il termine racchiude diversi assetti operativi: gli elicotteri per l'elisombero sanitario o per il supporto di fuoco, il fuoco indiretto, il sostegno aereo, i mezzi di sorveglianza del campo di battaglia e altro. Tutti assetti a elevatissima connotazione specialistica che le ANSF ancora non hanno o che non hanno ancora del tutto sviluppato. Finché ne avranno bisogno, ci saremo noi dell'ISAF pronti a fornirglielo. All'OCC-CAT spetta il compito di allineare la preparazione tecnico-professionale degli staff operanti in seno alle OCC per rendere possibile l'azione di collegamento operativo normalmente svolta dai Liaison Officers (LNO). La capacità di interagire con gli Ufficiali di collegamento è il prerequisito indispensabile perché rende possibile alle ANSF la fruizione degli enablers.

**Liaison Officers... Vediamo se indovino questa volta. Si tratta degli ufficiali di collegamento?**

Esatto. Gli Ufficiali di Collegamento non costituiscono certo una novità. Il loro di-

stacco è una delle più antiche misure di coordinamento tra unità militari cooperanti. A essa si ricorre sempre e a qualsiasi livello. Lo scambio di Ufficiali di collegamento è previsto anche tra unità appartenenti allo stesso esercito e alla stessa nazione. La domanda è però tutt'altro che banale perché mi consente di chiarire un aspetto dottrinale molto importante. Advisor e LNOs non sono la stessa cosa. Le due figure non coincidono ancorché possano integrarsi a vicenda. Come ho appena detto, gli LNOs rappresentano una misura di coordinamento ricorrente e normale tra unità cooperanti. Gli Advisor Team invece esistono per soddisfare un'esigenza contingente e, per quanto prolungata nel tempo, temporanea. Gli Advisor hanno il compito di creare le condizioni indispensabili affinché il collegamento assicurato dagli LNO possa attivarsi. Anche per questo occorre conoscenza reciproca, comunanza di procedure e di linguaggio. Ciò che è molto diverso è l'approccio con cui gli Advisor si relazionano con i loro TA. È infatti molto diverso

dalle modalità attivate dagli LNOs. Questi ultimi sono inevitabilmente portati ad applicare procedure standard che consentono loro di interagire in modo rapido ed efficace per rispondere a ben determinate e di solito urgenti esigenze operative. Gli Advisor, invece, innescano veri e propri meccanismi di simbiosi con i propri TA. Meccanismi che non possono essere standardizzati e che perciò richiedono inevitabilmente tempi più dilatati. L'allineamento degli Ufficiali afgani alle metodologie NATO non potrebbe aver successo senza l'instaurarsi di rapporti di fiducia, senza la conoscenza reciproca. Per riuscire a fare tutto questo gli Advisor devono giocoforza calarsi nella realtà verso cui è rivolto il loro impiego per poterne comprendere i paradigmi sociali, comportamentali, psicologici, culturali e storici. Si tratta insomma di mettere insieme e integrare fra loro la sfera eminentemente professionale e quella prettamente umana. Occorre molta sensibilità, spirito di adattamento, pazienza e anche un pizzico di fantasia. Converrà

con me che è più che un'operazione militare avendo le caratteristiche di una vera e propria attività culturale. Richiede doti molto speciali: oltre alla competenza tecnico-professionale, sono necessari molta pazienza, un po' di talento e un pizzico di umiltà.

**Comandante, quello che dice è molto interessante. Ma dove s'impara ad essere un Advisor?**

Per essere Advisor è ovviamente indispensabile avere molta esperienza. È lo strumento necessario per poter impostare efficacemente l'attività di allineamento procedurale con metodi adeguati che possano risultare accettabili al TA. L'esperienza consente all'Advisor di affinare la propria



sensibilità e di adattarla al particolarissimo contesto operativo. Anche la curiosità aiuta molto. Mentre gli Advisor insegnano, a loro volta imparano a conoscere la realtà con cui si confrontano molto spesso per la prima volta. Devono comprenderla, accettarla e trovare il modo di inserire senza traumi e forzature le nuove abitudini che noi militari chiamiamo procedure. È un lavoro assolutamente stimolante perché attiva meccanismi davvero inattesi attraverso i quali si realizza la fiducia e la stima tra Advisor e TA. Se l'Advisor è in gamba e riesce a trovare il modo giusto per comunicare con il collega afgano, si attiva quella che io e i miei Ufficiali abbiamo chiamato la "doppia conquista" e che forse molto più semplicemente potrebbe essere definita per quello che è: empatia. Sì, credo che la parte più gratificante del nostro lavoro di Advisor sia proprio questo. Ovviamente prima di essere schierati nel Teatro Opera-

tivo io e gli Ufficiali che compongono il mio team siamo stati debitamente addestrati con un iter durato ben quattro mesi svoltosi in parte in Italia e in parte anche presso il centro di addestramento della NATO che si trova a Bysgoszcz, in Polonia. Insomma, la nazione ha dedicato parecchie risorse alla nostra preparazione e i comandi da cui proveniamo stanno facendo a meno di noi da ormai da diversi mesi.

**Colonnello, lei mi pare davvero ottimista. Quest'anno le truppe ISAF hanno registrato poco meno di 60 episodi di green on blue. Uccisioni di soldati ISAF per mano di militari o poliziotti afgani e lei mi parla di "doppia conquista" e di empatia. Com'è possibile per lei conciliare le due cose?**

Tutti gli Advisor agiscono in condizioni di esposizione assai spinta a questo particolare tipo di rischio, ma senza questa condizione non potrebbero conseguire l'obiettivo della loro missione. Sono schierati a contatto di gomito con le truppe afgane spesso in zone lontane dalle

basi ISAF. Il mio gruppo in particolare opera in nuclei davvero sparuti (a volte in quattro, a volte in tre uomini soltanto, anche di notte, perché assicuriamo un servizio che copre le 24 ore 7 giorni su 7). Trascorrono la notte nelle installazioni afgane in turni non proprio leggeri (12 ore continuative). Anche se ho parlato di empatia, è ovvio che nessuno di noi può mettere la mano sul fuoco in merito alle condizioni di sicurezza in cui deve operare. Gran parte della protezione però proviene dalla nostra capacità di relazionarci con i colleghi afgani e dalle modalità con cui condividiamo i loro spazi e il loro tempo. Come ho detto prima, la sensibilità è la prima delle risorse utili a un Advisor: utile ad assolvere il compito e utile per mitigare il rischio. Ce la mettiamo tutta, è ovvio però che la situazione comporta un certo stress psicofisico di cui occorre assolutamente tener conto e che impone di alternare all'impe-

gno operativo le giuste ore di riposo. Essere sempre sereni e lucidi è la prima protezione per chi opera come noi.

**Veniamo a Lei Comandante. Non è certo la sua prima missione. Ha sempre fatto l'Advisor?**

No, certo che no. Questa è la mia prima esperienza nelle vesti di Advisor. Ed è anche la mia prima volta qui in Afghanistan. Il mio debutto operativo è avvenuto molti anni fa in Somalia con i gradi di Capitano. Negli anni successivi ho partecipato alle varie operazioni svoltesi nei Balcani. Dopo un periodo relativamente tranquillo eccomi ora qui a fare un lavoro ancora una volta completamente nuovo.

**Ma quanto è complicato per lei svolgere sempre un lavoro diverso dai precedenti? E che differenze coglie tra una missione e l'altra? Ce n'è una che preferisce?**

Più che complicato trovo che sia una bella sfida. E' la caratteristica che più mi piace del mio lavoro. Non è che sia facile, molto spesso, come in questo caso, si finisce con lo svolgere un ruolo talmente nuovo che occorre inventarsi praticamente tutto e contribuire con il buon senso alla mancanza di istruzioni dottrinali e di precedenti. In questo tipo di missioni, l'evoluzione delle situazioni è talmente rapida e fluida che è difficile far perno su quelle precedenti in quanto quest'ultimi si riferiscono a momenti operativi trascorsi, talvolta anche molto diversi da quelli in atto. Sarei portato a dire che l'affidarsi ai precedenti può addirittura comportare il rischio di sfasare la propria azione rispetto alle esigenze e alle condizioni del momento. Quindi è bene essere umili ed evitare gli approcci ripetitivi. L'azione che ci è richiesta deve avere un'evoluzione quanto più sincronica con l'evoluzione della situazione nel ritmo e nella direzione. Più che guardare al passato, poco importa se recente, occorre allungare la vista in avanti e cercare di anticipare quello che verrà. Insomma: lungimiranza, piuttosto che esperienza. Se infine mi chiede quale missione preferisco fra tutte quelle cui ho partecipato... beh, mi faccia concludere questa e poi le risponderò con vero piacere. Battute a parte, credo che in ogni persona i ricordi più belli siano quelli legati al periodo della giovinezza, quindi senza paura di sbagliare le dico che la missione che ricordo con maggiore soddisfazione è senz'altro la pri-

ma: quella fatta con i miei carristi nel 1993 a Mogadiscio.

### Ma cambiare ruolo così di frequente non le crea qualche difficoltà?

In teoria sì, ma la professione militare ha questa caratteristica fondamentale, specie per noi Ufficiali. Nel corso della nostra carriera ognuno di noi riveste ruoli e svolge funzioni che si rinnovano continuamente. Quindi siamo abituati al cambiamento continuo. La particolarità di questa esperienza in Afghanistan è che la novità del mio ruolo non riguarda soltanto me e i miei collaboratori, ma più in generale il ruolo degli Advisors Teams è nuovo un po' per tutti: per noi che lo siamo e per i Comandi che ci devono impiegare. La sfida consiste non solo nello svolgere il proprio ruolo al meglio, ma anche in quello di fare da "battistrada", affinché una novità come la nostra trovi posto in quello che noi militari chiamiamo dottrina. In pratica null'altro che un insieme di protocolli che racchiudono il complesso delle norme, delle modalità e dei procedimenti d'azione dei vari assetti capacitivi come il nostro. I colleghi che ci sostituiranno al termine del nostro mandato trarranno benefici dalla nostra esperienza anche in questo senso.

### Comandante, ma siamo davvero ancora ridotti ad inventarci tutto? Possiamo permettercelo anche a Herat?

So che la mia risposta può aprire la porta a qualche segno di sgomento. Io non ci vedo particolari motivi di preoccupazione. In realtà nessuno di noi ha una ricetta infallibile scritta a priori da tenere in tasca e da tirare fuori al momento giusto. Queste operazioni non sono soltanto complesse, ma sono soprattutto caratterizzate da una elevatissima individualità. Nessuna di loro è uguale alle altre. Al loro avvio è inevitabile che si tenda a mutare molto da quelle precedenti, con il loro progredire però l'esperienza maturata sul campo insegna sempre a riconoscere i parametri distintivi che rendono ciascuna di esse una realtà particolare e irripetibile. Anche i successi che si realizzano in corso d'opera richiedono il costante adattamento



dell'approccio operativo ad una situazione in continua evoluzione. Non per niente dico sempre ai miei ufficiali di essere "inventive and innovative" perché non passa giorno che qualcosa non possa essere compreso, implementato, migliorato, ottimizzato. Le assicuro che da questo punto di vista l'esperienza che si vive è molto stimolante. Lo sforzo che compio ogni giorno è volto ad individuare le iniziative in grado di rappresentare un passo avanti, un reale progresso, un achievement indiscutibile, un punto di non ritorno. Ecco cosa significa per me essere inventive and innovative.

### Da carrista con i piedi per terra, può farci un esempio concreto?

Fino ad oggi gli advisor hanno cercato di trasferire la loro esperienza e conoscenza professionale nei colleghi afgani. Sono stati istruttori perché hanno insegnato loro a conoscere ed utilizzare gli strumenti professionali indispensabili; sono stati supplenti perché hanno sopperito alle carenze afgane sostituendosi ad essi ogni qualvolta necessario. È proprio grazie a questo lungo e paziente lavoro se oggi le Forze di Sicurezza Afgane sono in grado di esprimere alcune capacità. In alcuni casi si tratta di professionalità assolutamente a livello delle nostre. L'obiettivo che mi sono prefisso è quello di sfruttare finalmente queste capacità e fare in modo che chi le possiede le multiplichi diffondendole negli altri colleghi in modo da rompere il cerchio linguistico che ci obbliga a usare gli interpreti e potenziare l'apprendimento. Proprio in questi giorni si è concluso il 1° Corso di Geo-Topografia i cui istruttori

erano due Ufficiali topografi dell'Esercito Nazionale Afgano. Noi ci siamo limitati a fornire assistenza a questi eccellenti istruttori con un approccio che abbiamo definito "train the trainer while training" (in italiano, insegna all'insegnante

mentre lui insegna, ndr). Questa iniziativa che forse pare banale ma non lo è affatto, ci ha consentito di abilitare ben 91 Ufficiali delle varie Forze di Sicurezza all'uso della topografia e di aumentare la self-confidence dei nostri partner. Da ora in poi tutti i corsi saranno organizzati in modo analogo.

### Comandante, un'ultima domanda prima di lasciarla tornare ai suoi impegni. Quando torna a casa da queste missioni qual è la cosa che si porta dietro con maggiore soddisfazione dai luoghi e dalle situazioni da cui ritorna (a parte i tanti termini tecnici in inglese)?

Quando si parte per una missione in luoghi così lontani dove la disponibilità di cose è sempre scarsa, si tende a riempire il proprio bagaglio con molti oggetti che, si pensa, ci serviranno. Quando si rientra, il bagaglio è apparentemente più leggero: molti oggetti rimangono in zona di operazioni, lasciati a chi ne può aver bisogno. Quello che ho provato di particolare in ogni luogo dove sono stato, è quella sensazione particolare che si prova al momento della partenza definitiva verso casa. Si attende a lungo la fine della missione, ma quando arriva il momento di partire si è colti dal rimpianto. Ci si accorge che nonostante sia meraviglioso tornare a casa, ogni ritorno da luoghi ove si è vissuto intensamente ha i caratteri inconfondibili di ogni partenza: si tratta sempre di un addio che spesso si confonde con un improbabile arrivederci. Anche il ritorno è dunque una partenza, ma con i caratteri del distacco definitivo. Quella sensazione, per quanto possa sembrare strano, è la cosa più bella che mi sono trovato nello zaino alla fine di ogni missione. Si lasciano cose e persone che in fondo sono diventate parte di noi. Quello che resta è l'esperienza, il ricordo, la conoscenza di luoghi, momenti e persone nuovi, ma anche di se stessi. La chiamano nostalgia.

Andrea Rebor

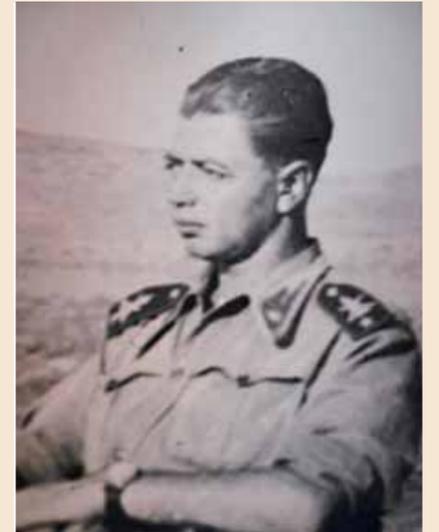
# Dalla Cirenaica alla Tripolitania (dicembre 1941)

## Note di guerra del Sottotenente Pietro Ostellino

**R**ingraziamo vivamente Andrea Rebor per averci consentito la pubblicazione, nella nostra Rivista, di questo splendido articolo, che descrive le traversie in cui hanno operato i nostri Carristi in Africa Settentrionale, attraverso la "testimonianza" del S.Ten. Pietro Ostellino, nonno di Andrea.

Andrea Rebor è l'autore del libro "Carri Ariete combattono", pubblicato dalla Prospettiva Editrice, che, a dispetto del titolo, non è soltanto un libro di guerra. Nelle lettere spedite a casa dal Tenente Ostellino si troverà soprattutto il racconto delle vicissitudini di un giovane ufficiale del Regio Esercito chiamato a compiere il proprio dovere in Africa Settentrionale. Gli eventi bellici fanno da cornice ad un'avventura umana protrattasi per oltre due anni tra Libia, Egitto e Tunisia. Il suo epistolario ha consentito di ricostruire un valido spaccato della vita quotidiana dei combattenti ed in particolare dei Carristi dell'Ariete. Il volume è arricchito dalle riproduzioni di fotografie, cimeli e documenti originali.

Il libro è reperibile presso le principali librerie on line quali ad esempio Amazon (dove di solito è scontato del 15 per cento) o IBS. L'autore ha riservato ai Carristi un trattamento speciale: inviare le copie senza alcuna spesa di spedizione e fare un ulteriore sconto del 10 per cento. Quindi 13,50 euro con il libro spedito a casa (e, per chi lo desidera, firmato dall'autore). Per gli opportuni contatti vi riportiamo l'indirizzo e-mail dell'autore rebora\_andrea@yahoo.it.



Il Sottotenente Pietro Ostellino.

**"Carri armati nemici fatta irruzione a sud. Con ciò Ariete accerchiata. Trovasi circa cinque chilometri a nord ovest Bir El Abd. Carri Ariete combattono".**

Fu questo l'ultimo drammatico radiomessaggio inviato dai corazzati della divisione Ariete alle 15,30 del 4 novembre 1942, poco prima di essere annientata nel corso della decisiva battaglia di El Alamein. E "Carri Ariete combattono" è il titolo del libro, pubblicato da Prospettiva Editrice nel 2009, in cui viene ricostruita l'avventura umana e militare del tenente carrista Pietro Ostellino, nonno dell'autore. Nato e vissuto a Brandizzo, Ostellino fu

molto conosciuto anche a Chivasso dove negli anni Sessanta ricoprì l'incarico di direttore dell'allora Istituto Bancario San Paolo di Torino.

Attraverso l'esame delle circa 600 lettere e cartoline da lui inviate alla moglie Alma durante la sua permanenza sul suolo nordafricano, tra il gennaio del 1941 ed il marzo 1943, è stata ricostruita la sua storia e quella della divisione corazzata Ariete, l'unità con cui visse per oltre ventisei mesi consecutivi le alterne e tragiche vicissitudini della guerra nel deserto. Ostellino prese parte a tutte le principali operazioni in Africa Setten-

trionale combattendo dapprima con i carri L 3 e poi con gli M 13. Tra il gennaio 1941 ed il marzo 1943 partecipò alle battaglie per la riconquista della Cirenaica, all'assedio di Tobruk, ai combattimenti di El Alamein ed alle varie fasi della ritirata verso la Tunisia. Uno degli episodi più rilevanti della carriera militare del tenente Ostellino riguarda la ritirata dalla Cirenaica del dicembre 1941, una fase della guerra sullo scacchiere nordafricano spesso trascurata dalla storiografia italiana che anche in tempi recenti si è soffermata in particolare sulle decisive battaglie di El Alamein. Un documento fortunatamente recuperato in una tasca della divisa dell'ufficiale (che ha recentemente trovato la sua definitiva collocazione presso una delle sale dedicate ai carristi presso il Museo Nazionale della Cavalleria di Pinerolo) aveva consentito di ricostruire, almeno parzialmente, un fatto sfuggito anche all'analisi





### Il percorso della ritirata.

si compiuta nella sua monumentale opera da Mario Montanari che in quattro volumi editi dall'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito tra il 1990 e il 1996 ha ricostruito le operazioni belliche in Africa Settentrionale durante la seconda guerra mondiale. Si trattava dell'ultima missione dei carri L 3 dell'Ariete che, al comando del sottotenente Ostellino<sup>1</sup>, vennero trasferiti dalla Cirenaica alla Tripolitania nel corso di un drammatico viaggio di oltre 1.000 km nel deserto nel corso del quale andarono tutti perduti. Ora, dopo oltre due anni dalla pubblicazione di "Carri Ariete combattono" un ulteriore ritrovamento di eccezionale importanza ha permesso di approfondire questo episodio bellico e chiarire definitivamente quanto avvenne in quei drammatici frangenti, con il nemico incontenibile ed incalzante. A settant'anni di distanza dagli eventi, nel corso di lavori di ristrutturazione di quella che fu l'abitazione in cui Pietro Ostellino nacque e dimorò assieme alla famiglia per tutta la vita (ad eccezione del lungo periodo trascorso sotto le armi), sono state rinvenute a Brandizzo due relazioni scritte dall'ufficiale medesimo sul trasferimento degli ultimi carri leggeri della divisione corazzata dal villaggio Luigi Razza, nei pressi di Beda Littoria, al villaggio Francesco Crispi, ubicato in prossimità di Misurata. Trattasi di un manoscritto di sei pagine datato 30 dicembre 1941 e di un altro docu-

mento, dattiloscritto ed intestato al Comando del 1° battaglione carri L 3 del 32° reggimento carrista, in cui con la consueta precisione e con lo stile lineare ed efficace che chiunque abbia letto l'epistolario contenuto in "Carri Ariete combattono" ben conosce, il sottotenente Ostellino relazionò i suoi superiori in merito all'avventuroso e sfortunato viaggio dei carri L 3 che gli erano stati affidati. Il documento dattiloscritto è intitolato "Inconvenienti verificatisi durante la marcia di trasferimento dal villaggio L. Razza al villaggio F. Crispi di km 1100 alla colonna carri L partita il giorno 18 dicembre 1941 - XX", è stato ritrovato in ottimo stato di conservazione ed è la riproduzione dell'originale ottenuta mediante carta copiativa. L'originale presumibilmente era stato consegnato da Ostellino al Comando dell'unità corazzata e poi, con ogni probabilità, venne perduto a seguito della sconfitta di El Alamein dove, come ha scritto

Paolo Caccia Dominioni "i ruolini e le carte dell'Ariete sono scomparsi con la divisione, folla anonima inghiottita dalla sabbia"<sup>2</sup>. Prima è però doveroso inquadrare il contesto storico i cui si svolsero i fatti. Nei primi giorni di dicembre del 1941 l'armata italo-tedesca era molto rimaneggiata ma Rommel aveva comunque ottenuto alcuni successi parziali sfruttando la mobilità e la potenza di fuoco di quanto restava delle sue Panzerdivisionen. Tuttavia la mancanza di rifornimenti, causata dalla sempre maggiore difficoltà nei trasporti marittimi tra l'Italia e la Libia, lo costrinse a desistere dallo sferrare il colpo risolutivo. Nelle ultime settimane l'attraversamento del canale di Sicilia era divenuto estremamente rischioso: i piroscafi italiani con le loro unità di scorta venivano attaccati e spesso affondati dai sommergibili o dagli aerosiluranti nemici, in agguato come se fossero stati informati in precedenza del loro passaggio. Soltanto negli anni Settanta del secolo scorso si sarebbe appreso che il "traditore", per tanti anni cercato tra i vertici della Regia Marina, era in realtà "Ultra", il decodificatore con cui gli inglesi decifravano le co-

municazioni segrete che i tedeschi inviavano mediante l'apparecchio "Enigma". L'Ariete, assieme con la Trieste ed i reparti dell'Afrikakorps, era in procinto di avanzare in direzione dell'Egitto ma il 4 dicembre queste unità riceverono invece l'ordine di ripiegare immediatamente per fronteggiare una nuova controffensiva britannica. La divisione corazzata doveva raggiungere la zona compresa tra Sidi Rezegh e Bir Bu Creimisa ove si sarebbe schierata con fronte a sud per impedire la penetrazione delle forze nemiche. Il 7 dicembre la divisione corazzata, su istanza del Comando tedesco, si raccolse nella zona di Hagfet Sciuban con l'incarico di ricoprire l'eventuale ripiegamento dell'armata dell'Asse. In particolare sarebbe stato necessario proteggere la ritirata delle unità di fanteria impegnate nell'assedio di Tobruk, la cui dotazione di automezzi era estremamente limitata; con una pesantissima massa di attrezzature logistiche e di artiglierie, idonee a battere le opere della piazza ma scarsamente mobili, un improvviso ordine di abbandono del blocco avrebbe provocato conseguenze gravissime e la necessità di lasciare in loco gran parte dei materiali. In serata giunsero anche le prime notizie

relative all'attacco giapponese alla base navale di Pearl Harbur che avrebbe coinvolto gli Stati Uniti nella lotta contro il nazifascismo. Intanto Ettore Bastico, governatore della Libia e formalmente comandante in capo delle truppe dell'Asse in Africa Settentrionale, convocò Rommel a rapporto per fare il punto della situazione, divenuta di ora in ora più problematica. Ma il suo rifiuto di abbandonare la zona delle operazioni, costrinse il generale italiano a recarsi personalmente ad Ain El Gazala l'indomani per incontrarlo. Il loro colloquio fu tempestoso e contraddistinto da un reciproco scambio di accuse; ebbe il culmine quando Rommel comunicò la sua decisione di abbandonare Tobruk e l'intera Cirenaica. Bastico rimase senza parole, poi cercò di sostenere che almeno Bengasi doveva essere difesa ad ogni costo. Ma l'altro, chiosando sull'inevitabilità della ritirata, concluse addossando le colpe della sconfitta all'incapacità dei vertici militari italiani. In particolare affermò che le Panzerdivisionen il 5 dicembre a Bir El Gobi non avevano potuto ottenere un successo decisivo a causa del mancato congiungimento con il Corpo d'Armata di Manovra, ovvero con l'Ariete e la Trieste. Ciò, secondo le ac-

cuse del comandante tedesco, era dovuto sia all'eccessiva lentezza nella manovra delle unità che alla mancanza di cooperazione da parte dell'alleato. L'ordine di arretramento per le forze dell'Asse venne diramato nella serata dell'8 dicembre. Durante la notte le truppe che per mesi avevano sottoposto ad assedio Tobruk iniziarono il ripiegamento sulle posizioni di Ain El Gazala. Il movimento procedette a rilento soprattutto perché alcuni reparti delle divisioni di fanteria italiane, per la scarsità di veicoli, furono costretti a procedere a piedi, talvolta addirittura trainando a braccia i pezzi di artiglieria. Frattanto il 32° carristi, nell'ambito del ripiegamento in corso, aveva raggiunto Ain El Gazala assieme ad altri reparti ed ai servizi divisionali. Ancora una volta i carri L 3 non erano stati ritenuti adatti a sostenere, in cooperazione con il resto della divisione corazzata, un'eventuale battaglia di arresto nel deserto. L'11 dicembre Ostellino era riuscito finalmente a scrivere alla moglie dopo i giorni di battaglia seguiti all'offensiva inglese. Ed i toni usati erano drammatici: "Scusami se da tanto tempo non ti scrivo, ma credi che mi è stato proprio impossibile. Ora puoi stare completamente tranquilla sul mio conto: grazie a Dio, che non ringrazierò mai abbastanza, sono sano e salvo fuori dal pericolo. Ti scrivo dalla base che ho raggiunto ieri pomeriggio: a giorni andremo a riposo! Non ti sto a narrare quel che è successo a me in questi tem-



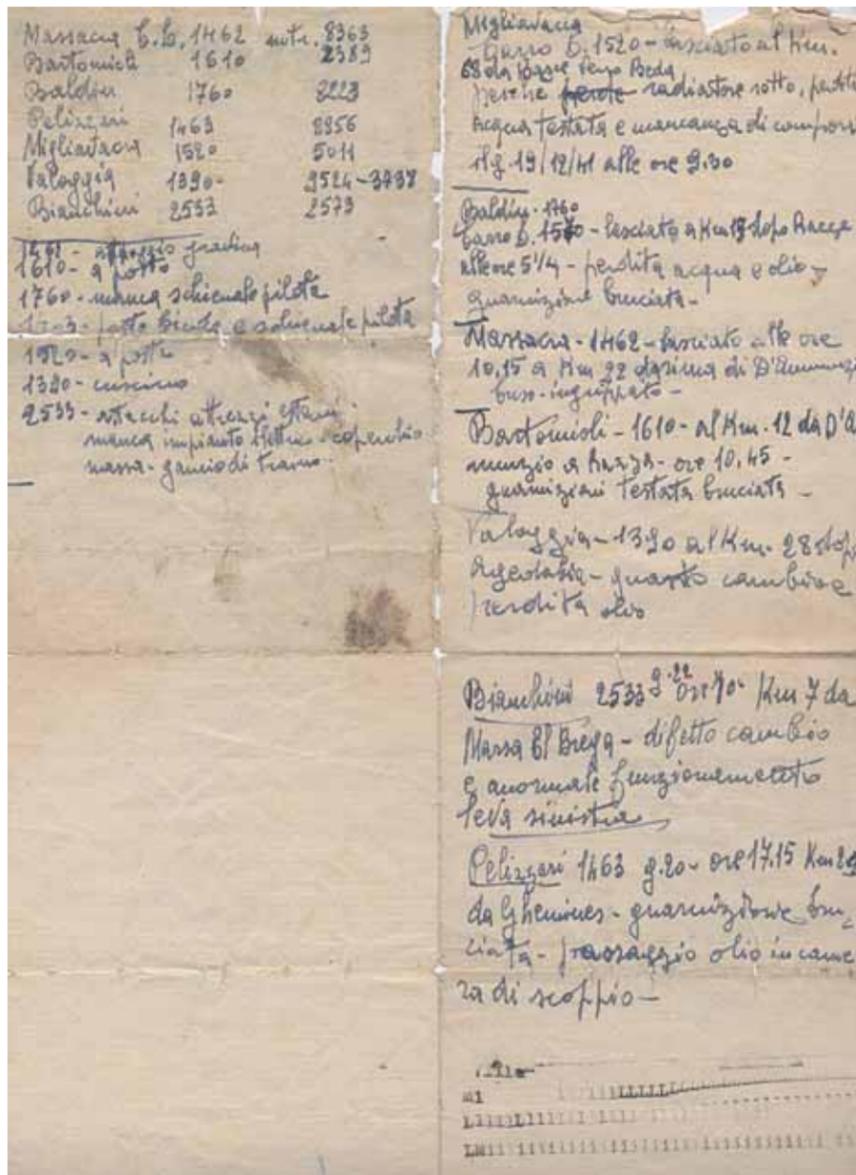
**Il Sottotenente Pietro Ostellino accanto al suo carro.**

1. Pietro Ostellino verrà promosso tenente soltanto nell'ottobre del 1942, alla vigilia dell'ultima e decisiva battaglia di El Alamein.

2. P. CACCIA DOMINIONI, *Alamein*, Milano, Mursia, 1997, p. 357.

pi; solo a viva voce si potrà poi raccontare. Ti dico però che è un miracolo di Dio se sono incolume: le preghiere tue e di Annalisa e di tutti mi hanno assicurato la costante protezione del Signore, senza la quale certamente non ci sarei più! Deo gratias! Ieri, tornando alla base, ho avuto la gradita sorpresa di trovare i miei bagagli che credevo in mano agli Inglesi: l'autocarro su cui erano caricati è riuscito a sfuggire in tempo all'accerchiamento nemico. Non ti dico quanto ne sia felice. Così ho perso soltanto l'orologio, colpito da una scheggia di granata, la macchina accendisigari e qualche altra cosa di poco conto. Ma la pelle, grazie a Dio, è ancora ben salda. Dopo tanto tempo questa notte ho dormito sulla mia vecchia brandina. E tutta la notte senza dovermi alzare per l'allarme! Mi son tolto di dosso tanta di quella polvere ed anche tanti... pidocchi! Qualcuno c'è ancora, ma con un po' di benzina scomparirà anche lui! Mi avessi visto in che stato: lacero, la barba di dieci giorni, dieci giorni senza lavarmi nemmeno le mani! Ma ora sono pulito, mi son cambiato tutto e mi sento un altro". Nella lettera inviata tre giorni più tardi, datata 14 dicembre, avrebbe ancora raccontato che alle 7 del 4 dicembre il suo caposaldo era stato oggetto di un violento attacco nemico protrattosi ininterrottamente per due giorni. Si riferiva, pur senza riportare il nome della località per non incorrere negli interventi sanzionatori della censura, al violento scontro di Bir El Gobi.

Il 10 dicembre, mentre il 32° carristi ed i servizi divisionali raggiungevano Ain El Gazala, al resto dell'Ariete ed alla Trieste venne ordinato di portarsi sulla linea Alam Hamza - El Cheima per proteggere la ritirata delle truppe che percorrevano la via Balbia e sbarrare la via del deserto. Ma il movimento poté iniziare soltanto nel tardo pomeriggio della giornata successiva per ritardi nel rifornimento di carburante alla divisione motorizzata. La marcia proseguì nottetempo e, a causa dell'ormai cronica mancanza di collegamenti, il mattino del 12 dicembre il Corpo d'Armata di Manovra risultò sparpagliato su un'area piuttosto vasta. Quando il generale Balotta venne finalmente rintracciato via radio, il grosso dell'Ariete si trovava ancora ad una ventina di chilometri dal punto di raccolta. Seguirono altre lunghissime ore di silen-



Appunti manoscritti.



zio e soltanto in tarda serata si ebbero nuove notizie della divisione corazzata che, dopo aver sbagliato più volte itinerario, stava cercando di radunare le forze in attesa di dirigere su Sidi Breghisc.

Soltanto all'alba del 13 dicembre riuscì a riunirsi con il Corpo d'Armata di Manovra anche se di alcuni reparti si era persa traccia.

Il 13 dicembre anche la piccola aliquota dell'Ariete che aveva ripiegato su Ain El Gazala si rimise in marcia. Nonostante la scarsità di informazioni disponibili, è stato possibile accertare quale fosse la nuova destinazione raggiunta grazie ad una rimessa bancaria di 2.000 Lire effettuata da Ostellino presso la succursale del Credito Italiano di Beda Littoria. In questa località, effettivamente distante una giornata di viaggio dal punto di partenza, il 32°carristi si sarebbe potuto ricongiungere con il resto della divisione corazzata.

Il 17 dicembre la divisione era già in prossimità di El Mechili, dove schierò

subito tutte le artiglierie ed i carri armati ancora efficienti in posizione di difesa: i mezzi di trasporto furono riforniti di carburante e vennero distribuiti acqua e cibo tra i soldati, duramente impegnati nei lavori di interrimento dei pezzi. Ma anche questa sistemazione era destinata a durare poche ore. Il 18 dicembre infatti la notizia che gli inglesi continuavano ad ammassare truppe e mezzi corazzati nella zona di Sidi El Barrani ed i timori, poi rivelatisi infondati, di uno sbarco ad ovest di El Agheila, non fecero che affrettare il movimento verso la Tripolitania delle divisioni di fanteria italiane. A piedi o a bordo dei pochi automezzi ancora disponibili, i soldati di queste unità iniziarono a sfilare mestamente lungo la via Balbia mentre ancora una volta all'Afrikakorps ed al Corpo d'Armata di Manovra fu affidato il ruolo di retroguardia ed il compito di rallentare il più possibile l'avanzata del nemico.

Le condizioni di efficienza dell'Ariete erano sempre più preoccupanti: il 132° carristi era rimasto con una ventina di M 13 ed il 32° carristi stava perdendo l'uno dopo l'altro tutti i suoi L 3. Gli ultimi carri leggeri, organizzati in uno sparuto drappello comandato proprio dal sottotenente Ostellino, come vedremo verranno abbandonati tra il 18 ed il 24 dicembre nel corso della ritirata. L'8° Reggimento bersaglieri era ridotto ad un terzo dell'organico ed il 132° artiglieria alla metà mentre i servizi divisionali risultavano ancor più rimaneggiati.

La documentazione rinvenuta dimostrerebbe che l'Ariete al momento del ripiegamento verso El Agheila aveva ancora quattordici carri L 3 in efficienza o, quantomeno, in grado di mettersi in marcia anziché soltanto sette come si evinceva dal foglio manoscritto fortunatamente rinvenuto nella giubba della divisa di Pietro Ostellino negli anni Novanta del secolo scorso. Alla luce di questi nuovi elementi andrebbe comunque corretto il dato riportato nella sua fondamentale opera sulla guerra in Africa Settentrionale da Mario Montanari. Secondo lo studioso dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito la divisione corazzata all'inizio di dicembre del 1941 era già priva di tutti i suoi carri leggeri. In base al documento in nostro possesso invece l'Ariete ne aveva ancora a disposizione almeno quattordici e perse il suo ultimo L 3 il 24 dicembre.

Secondo quanto appuntato sul citato rapporto rinvenuto in una tasca della divisa, pervenutoci in condizioni di conservazione precarie ma di indubbio interesse storico in quanto redatto contestualmente allo svolgersi degli eventi dapprima con un lapis e poi con una penna stilografica, agli ordini del sottotenente Ostellino c'erano quattordici uomini: il sergente maggiore Del Gaudio, i sergenti Inglese, Lauria, Rialti, Massarelli, De Salvo e Balsamo, i caporalmaggiori Massara e Bartomioli, il caporale Pelizzari ed i carristi Valaggia, Bianchini, Baldin e Migliavacca. Questo manoscritto riportava però notizie dettagliate di soli sette L 3 e si può ipotizzare che vi fosse un altro foglio, andato ormai irrimediabilmente perduto, relativo agli altri carri leggeri. Sul manoscritto in questione Ostellino, oltre ad elencare i nominativi dei piloti ed i dati identificativi dei corazzati targati R.E. 1462, R.E. 1760, R.E. 1520, R.E. 1610, R.E. 1463, R.E. 2533 e R.E. 1390, aveva evidenziato alcuni problemi di natura tecnica rilevati al momento della partenza. Ad esempio il carro R.E. 1463, condotto dal caporale Pelizzari, era privo della porta blindata e dello schienale del pilota mentre sul carro R.E. 2533 non c'erano gli attacchi per gli attrezzi esterni, mancava il coperchio di massa dell'impianto elettrico ed il gancio traino era inservibile.

Nel documento l'ufficiale brandizese aveva annotato diligentemente le rotture e le avarie che causarono la perdita di questi sette carri leggeri assieme al luogo ed all'ora in cui vennero abbandonati. Va evidenziato che generalmente gli L 3 erano autotrasportati ma nei giorni della ritirata dalla Cirenaica tutti gli automezzi ancora disponibili vennero utilizzati per il trasferimento delle truppe, altrimenti appiedate. Di conseguenza gli ultimi carri leggeri furono costretti ad affrontare una marcia di oltre 1.000 chilometri, in parte percorsi su piste desertiche ed parte sulla strada litoranea. Ma la distanza si rivelò eccessiva per motori ed organi di trasmissione, del resto già usurati dalle precedenti missioni. Nessuno degli L 3 dell'Ariete giunse a destinazione: andarono tutti perduti per avaria e furono via via abbandonati lungo il tragitto dopo essere stati resi inutilizzabili. La regola di chi si ritirava era sempre la stessa: distruggere tutti i mezzi che non

potevano più procedere. In conseguenza di questo rigido criterio anche per un guasto di lieve entità o per la mancanza di un pezzo di ricambio si perdevano autoveicoli e carri armati che un breve ricovero in officina avrebbe reso di nuovo efficienti.

Viene qui riportata la relazione scritta il 30 dicembre 1941 dal sottotenente Ostellino in relazione ai succitati eventi. Dal confronto fra i tre documenti in nostro possesso, stilati in giornate diverse dal sottotenente Ostellino, emergono alcune incongruenze ed inesattezze, presumibilmente dovute alla concitazione di quei drammatici momenti. Non va dimenticato che la missione si protrasse per nove giorni consecutivi, dal 17 al 25 dicembre, nel corso dei quali non ebbe mai il tempo per riposare come scrisse alla moglie Alma nella lettera spedita a casa proprio a Natale: "Scusami se da tanto tempo non ti ho più scritto: io ti scrivo ogni giorno, lo sai, se appena appena mi è possibile. Puoi perciò immaginare quanto abbia sofferto in questi nove giorni a doverti lasciare senza mie notizie: e soffro maggiormente al pensare alla tua sofferenza. Dai bollettini e dai giornali avrai appreso gli avvenimenti di questi ultimi tempi. Stai però tranquillo sul mio conto: Iddio ha continuato a proteggermi ed anche questa volta me la sono cavata egregiamente. Ora, dopo una marcia estenuante di parecchi giorni, sono giunto ieri sera al reparto che è in un tranquillo villaggio di colonizzazione: anch'io, dopo undici mesi, dormo fra quattro mura, anche se sono quelle di un magazzino. Ma ti giuro che non mi sono mai trovato così bene. Ho portato con me, preda bellica non troppo gradita, parecchie dozzine di quelle poco simpatiche bestioline che si chiamano pidocchi. Per fortuna un mio amico mi ha regalato un tubetto di polvere insetticida e che mi ha fatto una vera strage! Ma non se lo immaginavano questi tremendi insetti, che m'impedivano di dormire perché dovevo continuare a... grattarmi, fino ad avere tutto il corpo a bollicine rosse! E non potersi lavare! Ma ora è finita anche per i pidocchi! L'acqua bollente ha completato l'opera. Ora ho la possibilità di risistemare tutto bene e di riordinarmi: e ce n'ho veramente bisogno".

Questo il testo della relazione mano-

scritta dal sottotenente Ostellino sulla ritirata dei carri L 3 dalla Cirenaica alla Tripolitania. Si fa presente che sono state apportate minime modifiche per renderlo più leggibile e sono state corrette alcune incongruenze rilevate dal raffronto con il rapporto dattiloscritto presentato successivamente ai propri superiori:

## 32° REGGIMENTO FANTERIA CARRISTA COMANDO 1° BATTAGLIONE

Il giorno 17 dicembre 1941 mi fu ordinato dal Comando di Battaglione di recarmi presso l'officina Carri L del 12° Autoraggruppamento del Super Comando in zona villaggio Luigi Raza<sup>3</sup> per ritirare nr. 13 carri L3 destinati al battaglione. Portatomi sul posto, presi accordi per il ritiro da effettuare il giorno successivo in quanto ai carri dovevano ancora essere applicate le armi ed approntate le ultime riparazioni. Il giorno 18 mi portai quindi, con quattordici uomini della 1° Compagnia ed un ufficiale subalterno e dodici uomini della Compagnia Comando sull'autocarro SPA 38 con targa R.E. 64480 all'officina per ritirare i carri suddetti. Senonchè, essendo frattanto sopraggiunto l'ordine di spostamento, mi fu colà ordinato dal signor Colonnello Comandante di portare i carri, cingolati, al Villaggio Francesco Crispi (Misurata)<sup>4</sup> distante circa 1000 km. Poiché lo spostamento rivestiva carattere d'urgenza, i carri non potevano essere collaudati all'atto del ritiro e pertanto risultavano nelle seguenti condizioni: mancavano completamente delle dotazioni singole esterne; presentavano la cingolatura eccessivamente logorata; lasciavano a desiderare circa le sospensioni in quanto non sufficientemente ingrassate; l'armamento, consistente in una mitragliatrice Breda calibro 12,7, non era applicato sui carri poiché per il montaggio sul carro si ren-

deva necessario lo smontaggio della *casamatta*. Tali armi pertanto, previamente pulite e lubrificate dagli equipaggi il giorno precedente, imballate nelle rispettive casse, furono da me fatte caricare ognuna sul carro stesso. Avuto senatore dell'arrivo di un quattordicesimo carro, provvedevo al ritiro anche di esso.

Il sottotenente Cerasi, dell'officina stessa, mi dava in prestito un autocarro Lancia 3 Ro, col quale mi son portato a Barce<sup>5</sup> a rifornirmi di carburante. Fatto il pieno di carburante e di lubrificante, soprasseduto alla sistemazione delle impugnature delle armi (e ciò per ovvie ragioni di tempo), sistemata parte delle munizioni nei carri per non sovraccaricare né l'autocarro SPA 38 (quasi riempito dai fusti d'acqua sia potabile che per radiatore, dai bottini degli uomini e

dai viveri di riserva) né l'autocarro 3 Ro (che portava benzina, nafta ed il resto delle munizioni), alle ore 14,30 dello stesso giorno 18 iniziavo la marcia.

All'atto della partenza il carro targato R.E. 2516 non si metteva in moto; rimorchiato, partiva, ma cessava di funzionare quasi subito. Ricontrato che il primo giunto si era sballonato ed aveva tranciato la cuffia di protezione, tanto da far supporre l'esistenza di un precedente grave difetto nel montaggio del motore e dell'albero di trasmissione, sentito anche il parere competente del sottotenente Cerasi dell'officina carri L, essendo nell'impossibilità materiale di eseguire la lunga riparazione anche per la mancanza degli attrezzi occorrenti e di rimorchiarlo per mille km, si è reso necessario l'abbandonarlo. Naturalmente sia per questo carro sia per tutti

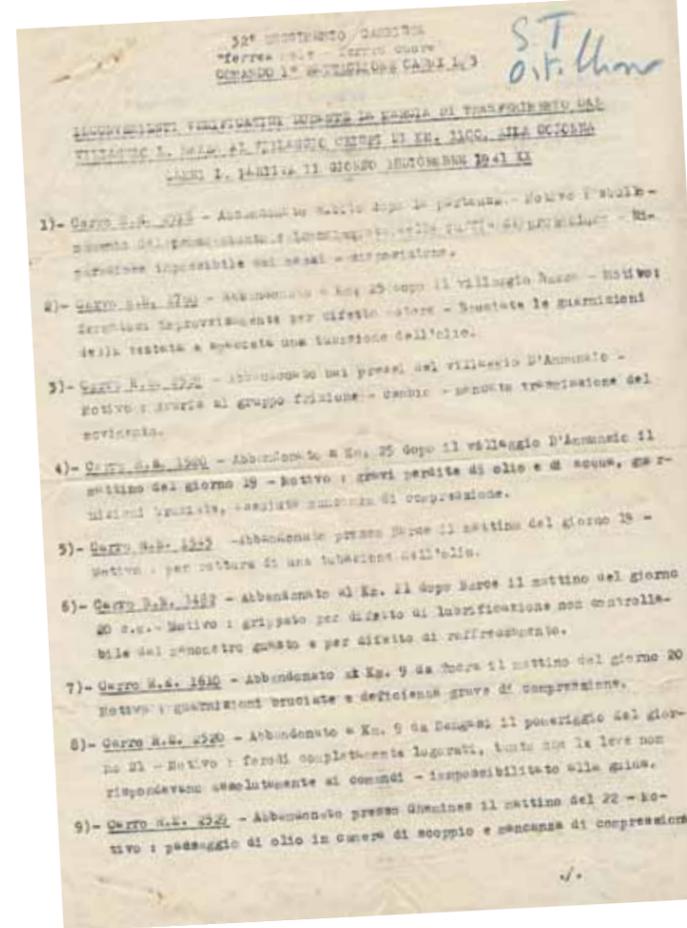
gli altri lasciati in seguito, ho provveduto a far trasbordare sull'autocarro la mitragliatrice, i nastri con le cartucce ed a recuperare dal carro stesso rulli di scorta, foglie di balestre, maglie, perni e tutto quel materiale di ricambio che avevo ricevuto dall'officina prima di partire ed avevo distribuito ad ogni carro.

Per le deficienze già sopra menzionate e per altri inconvenienti vari manifestatisi durante la marcia, il movimento era necessariamente molto lento e difficoltoso, tanto che

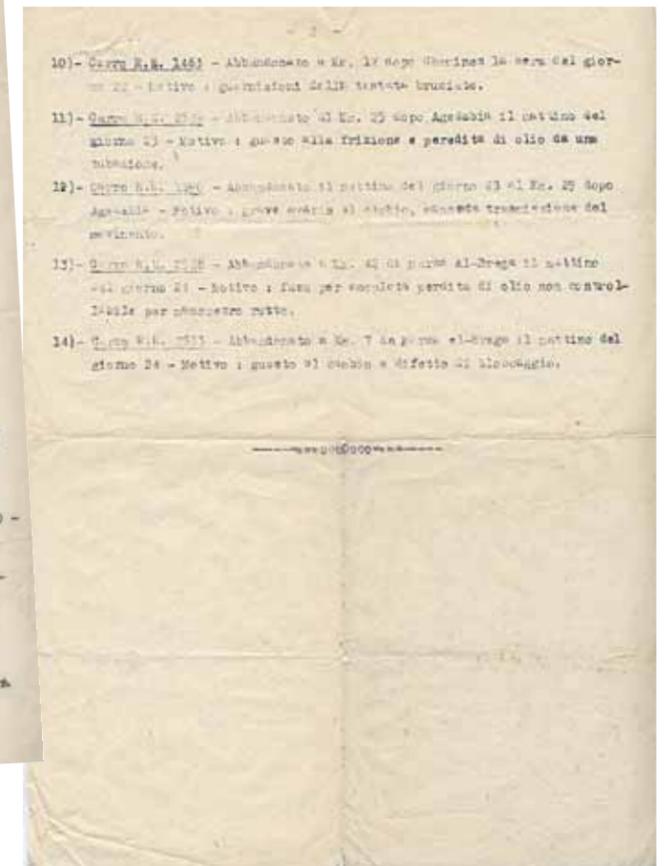


### Patente carri L3.

- Il villaggio Luigi Raza, situato in Cirenaica nella provincia di Bengasi, era stato originariamente denominato villaggio Primavera e faceva parte degli insediamenti colonici costruiti tra il 1933 ed il 1934. Stando ai dati del censimento della Libia del 1939, effettuato dall'ISTAT quando era governatore Italo Balbo, contava all'epoca 961 abitanti, tutti provenienti dall'Italia. Questo piccolo centro abitato, al pari degli altri villaggi agricoli creati nel periodo fascista, era composto da un insieme di unità abitative e da un nucleo centrale comprendente la chiesa, il municipio, la Casa del Fascio, l'ambulatorio, l'ufficio postale e l'area mercatale. Nel la Tripolitania e la Cirenaica erano state riunite per formare la Libia. Il nome della colonia fu scelto in quanto già utilizzato dall'imperatore romano Diocleziano nel 293 d.c. per indicare quei territori. Il governatore aveva avviato un piano di colonizzazione che portò decine di migliaia di dove, dopo un pluriennale processo di demanializzazione delle aree fertili vicino alla costa, mediante espropri e acquisti, si ebbe intorno al 1931 una decisa accelerazione dell'intervento di colonizzazione agraria che doveva portare ad insediare almeno mezzo milione di coloni in vent'anni. Già verso la fine del 1931, si insediarono in circa 5.000 coloni. Tuttavia l'impulso decisivo si ebbe nel 1934 con la costruzione della nuova strada Litoranea, spina dorsale della presenza italiana e del nuovo insediamento demografico che portò alla creazione di numerosi centri abitati, soprattutto in Cirenaica. Nel 1938 arrivarono circa 15.000 coloni, e oltre 10.000 nel 1939.
- Il villaggio Francesco Crispi, situato in Tripolitania, era stato costruito tra il 1938 ed il 1939. All'epoca aveva poche centinaia di abitanti ed era stato adibito a base arretrata e deposito dell'Ariete. La vicina Misurata era invece uno dei maggiori centri della colonia con una popolazione di oltre 46.000 persone.
- Barce era la denominazione assunta nel periodo della dominazione italiana dalla cittadina di Barca, uno dei principali centri di colonizzazione della Cirenaica con i suoi 28.400 abitanti.



### La relazione.



al momento di far tappa per la notte ci trovavamo appena a 23 km dal villaggio D'Annunzio<sup>6</sup>. Intanto però ero stato costretto ad abbandonare altri due carri: il primo targato R.E. 1760 (ore 17,15 a km 15 dopo il Villaggio Raza), improvvisamente fermatosi, non andava più in moto; esaminatolo, si notava che aveva le guarnizioni della testata bruciate, aveva perso tutto l'olio per la rottura di una tubazione ed il radiatore perdeva acqua. E se alla perdita dell'acqua si poteva rimediare non così era invece per l'olio, di cui non avevo, né era stato possibile avere, scorta alcuna. Per mancanza dei ferri necessari non mi era neppure dato di procedere alla sostituzione delle guarnizioni bruciate. Il secondo carro, targato R.E. 2519 (ore 17,40 a km 19 dopo Raza), per avaria al gruppo frizione - cambio con conseguente mancata trasmissione del movimento, riparare la quale non era certo nelle mie possibilità. Dalle ore 15,30 circa ero stato inoltre costretto a far rimorchiare, servendomi dell'unico cavo che mi era riuscito di trovare, il carro targato R.E. 1520, cui si erano pure bruciate le guarnizioni della testata e di cui avevamo riscontrato perdite di acqua e di olio, nonché una quasi assoluta mancanza di compressione, tanto che la

manovella di avviamento si faceva girare senza sforzo alcuno. Questo carro dovevo poi abbandonare, non potendo certamente fargli continuare la marcia in simili condizioni, sul posto dove avevamo pernottato (25 km dopo il villaggio D'Annunzio), al momento della partenza il mattino seguente, insieme con un altro, targato R.E. 1545, cui si era spaccata una tubazione dell'olio che perciò era impossibile far funzionare. Alle ore 10,15 dello stesso giorno 19, al km 21 prima di Barce<sup>7</sup>, dovevo abbandonare, perché fuso e grippato per un difetto di lubrificazione (non controllabile a causa del manometro dell'olio guasto) ed il mancato raffreddamento, il carro targato R.E. 1462. Dopo averlo rimorchiato per due ore, alle ore 10,45 del giorno 20 dicembre, al km 9 prima di Tocra<sup>8</sup>, ero costretto a lasciare il carro R.E. 1610 cui erano bruciate le

guarnizioni della testata e si riscontravano perdite di compressione. Tra gli altri inconvenienti rilevati durante la marcia (testate allentate, perdite di acqua e di olio) ai quali non potevo rimediare coi mezzi a disposizione, gravissimi se ne rivelarono due: un difettoso funzionamento delle leve, derivante da anormale ed eccessivo logorio dei ferodi (vane si dimostrò la mia precauzione di marciare cogli sportelli del sistema epicicloidale alzati); i cingoli molto lenti e molto consumati, per cui maglie e fermi si rompevano con facilità e si producevano frequenti scingolamenti: i perni eccessivamente logori provocavano un sensibile allungamento ai cingoli, al quale non si poteva rimediare, dato che per la maggior parte i tendi-cingolo per la ruggine erano grippati. L'inconveniente del difettoso funzionamento

- Il villaggio Gabriele D'Annunzio, l'attuale Al Bayyadah, nel 1939 contava 560 abitanti. Era stato fondato nel 1938 e si trovava in provincia di Bengasi.
- Sulla relazione manoscritta era stata riportata erroneamente quale località il villaggio Gabriele D'Annunzio che in realtà era già stato lasciato alle spalle fin dal giorno precedente, 18 dicembre 1941.
- Anche in questa circostanza sulla relazione manoscritta era stata riportata erroneamente quale località il villaggio Gabriele D'Annunzio. Tocra, situata sulla costa, all'epoca era popolata da meno di un migliaio di abitanti dediti prevalentemente alla pesca.

della leva, oltre a rendere difficoltosa la guida al pilota, rendeva la marcia assai pericolosa, dato l'intenso traffico e le numerose curve e discese. Per il completamente mancante funzionamento delle leve dovuto al logorio dei ferodi, cui non si poteva rimediare in modo alcuno, ho dovuto lasciare alle ore 13,20 del giorno 21 dicembre al km 9 prima di Bengasi<sup>9</sup> il carro targato R.E. 2520.

Alle ore 17,40 al km 0,4 dal villaggio Baracca<sup>10</sup> lascio il carro R.E. 2529, al quale si erano bruciate le guarnizioni provocando il passaggio di olio in camera di scoppio e la perdita di compressione. La sera dello stesso giorno 21 facevo tappa a 3 km dopo il villaggio Baracca. Ripresa il giorno seguente la marcia, tutto progrediva abbastanza bene, tanto che alle ore 17,15 mi trovavo a 12 km prima di Ghemines, dove dovetti lasciare, perché gli si erano bruciate le guarnizioni della testata, il carro R.E. 1463. La sera feci tappa 5 km dopo Ghemines<sup>12</sup>. Il giorno 22 la marcia si protrasse bene fino quasi a sera, cioè fin quando, qualche chilometro dopo Agebadia, non si avariava il ventilatore dello Spa 38, che aveva anche gravi perdite di olio; dovetti perciò far rimorchiare lo Spa 38 dal Lancia 3 Ro, non del tutto efficiente anch'esso, specie a riguardo della frizione.

A 15 km dopo Agebadia sostai per la notte. Ripartito il giorno 23, sempre con lo Spa 38 a rimorchio, per altri sopravvenuti inconvenienti dovetti abbandonare i rimanenti quattro carri, e precisamente: il primo targato R.E. 2524 alle ore 7,15 al km 23 dopo Agebadia per guasto alla frizione e perdita di olio da una tubazione; il secondo, con targa

R.E. 1390, alle ore 7,40 al km 29 dopo Agebadia per grave avaria al cambio che comportava la mancata trasmissione del movimento; il terzo, targato R.E. 2528, alle ore 8,35 del 24 dicembre al km 42 da Marsa El Brega, perché fuso per completa perdita d'olio non controllabile per la rottura del manometro; l'ultimo, con targa R.E. 2533, nella medesima mattinata del 24 al km 7 da Marsa El Brega<sup>13</sup> per guasto al cambio e per difetto di bloccaggio. La sera dello stesso giorno 24 feci tappa al km 6 dopo il bivio di En Nofilia. Il giorno seguente, ripresa la marcia, sempre con lo Spa 38 a rimorchio, dovevo fermarmi presso ogni automezzo a nafta abbandonato per poter recuperare l'eventuale carburante per il Lancia 3 Ro, cui solo ad El Agheila era stato possibile far rifornimento.

Giunto sul far della sera al km 28 dopo Buerat, trovai un autocarro Spa 38 abbandonato: lì mi fermai e da esso feci togliere il ventilatore, che fortunatamente era in buone condizioni, e montare sullo Spa 38 che io avevo al seguito, in sostituzione di quello avariato, riuscendo così a rimettere l'autocarro stesso in parziale efficienza.

Il giorno successivo, 25 dicembre<sup>14</sup>, ripartivo con i due autocarri, gli uomini ed il loro materiale, tutte le tredici armi Breda 12.7, le due casse con parti di ricambio per esse, tutte le munizioni e due casse di materiali di ricambio per carri ritirate dall'officina, giungevo verso le ore 15 al villaggio Crispi.

Il sottotenente Pietro Ostellino

lì 30 dicembre 1941 - XX

# Sogno di una notte di mezzo inverno

## Un sogno irrealizzabile?

I nostri sogni sono spesso l'eco delle sensazioni, delle emozioni e dei pensieri che hanno "animato" le nostre giornate. E' una teoria più volte affermata da vari "soloni" anche se non sono sicuro della sua fondatezza scientifica. Tuttavia, di recente, mi è capitato di fare un sogno che sembra confermare la predetta teoria. Per giorni gli organi di stampa e la televisione avevano enfatizzato un "ciclico" problema italiano: quello del sovraffollamento delle nostre carceri. Tanti organi istituzionali e tanti personaggi politici italiani erano (una volta tanto) concordi nell'evidenziare la gravità del fenomeno e nella urgente necessità di trovare una soluzione. La stessa Unione Europea minacciava di comminarci una multa "salata" se non risolviamo subito questo problema. Problema "ciclico" come detto, perché ormai da tantissimi anni viene riproposto sul "palcoscenico mediatico" sempre come problema e mai come soluzione. In sostanza, esso serve ai politici per fare immediata e sicura "presa demagogica" cui non consegue alcun impegno od azione risolutiva.

Vi descrivo ora il mio sogno che ha una decisa attinenza con questo problema. Ero tornato indietro di tanti (forse tantissimi) anni e mi ritrovavo con il grado di Capitano al comando di una Compagnia della Fanteria d'Arresto in Distaccamento. Situazione bellissima non solo per la "retrocessione anagrafica", ma anche per una situazione d'impiego in cui all'entusiasmo giovanile del Capitano si associava anche un'ampia (e quasi illimitata) capacità direttiva e decisionale.

Nel mio sogno la mia Compagnia di Fanteria d'Arresto (come poi è realmente avvenuto) era stata soppressa e mi era stato l'incarico di guidare una Compagnia di Detenuti d'Arresto (definizione inventata nel sogno ed indicata in seguito con la dizione CDA). I Detenuti affidati alla mia Compagnia erano caratterizzati da un "profilo delinquenziale" basso sia per tipologia di reato sia per la pena inflitta (massimo due anni). Con circa 50.000 euro avevo realizzato delle inferriate alle finestre agli ingressi delle camerate, evitando di spendere soldi per altre sofisticate apparecchiature che hanno solo il "pregio" di costare tanto, ma servono ben poco, anche a giudicare dalle diserzioni che poi si verificano.

In ogni camerata che prima era occupata da 8 Fanti avevo sistemato 4 Detenuti. Le camerate erano della grandezza di 12 x 5 metri e quindi ogni Detenuto aveva uno spazio "proprio" di 15 metri quadrati, ben superiore ai 2,4 che ora indicano le statistiche per le Carceri nazionali. Nello "spazio" di ciascun Detenuto erano collocati il letto (non a biposto), un armadietto, un tavolo, una sedia ed una presa elettrica. I servizi igienici erano rimasti quelli "tradizionali" dei miei Fanti, con i WC alla turca (e quindi più adatti per "comunità" di utenti).

Avevo organizzato un "Orario delle Operazioni" analogo a quello della mia ex Compagnia di Fanteria d'Arresto. Dopo l'Alzabandiera al mattino con alcune mie parole di circostanza, i Detenuti erano suddivisi in Plotoni ed erano impiegati fuori dalla Caserma in "incarichi sociali" concordati con i Sindaci dei Comuni delle zone circostanti. Nel mio sogno ricordo bene un Plotone di DA che si occupava di puli-

zia delle strade. Il trasporto avveniva utilizzando autocarri militari (anche qui evitando di spendere soldi per acquistare pullman) e poi rientro in caserma per la consumazione del rancio. Idem al pomeriggio. Alla sera, prima del silenzio, il tradizionale "contrappello". Ovviamente non era prevista la "libera uscita".

I padiglioni con le armerie della caserma erano stati vuotati ed adattati a Laboratori per attività varie (falegnameria, ferramenta, etc.). Un altro padiglione era stato adattato a sala cinema o sala TV per occasioni sportive di rilievo.

La mia Compagnia Detenuti d'Arresto (ripeto: CDA) costituiva anche una "pedina" del sistema di Protezione Civile nazionale e veniva impiegata al verificarsi di emergenze di varia tipologia. La caserma ovviamente era dotata di mura perimetrali, ma le vecchie garitte della Guardia non erano presidiate perché nella Compagnia vigeva poi una regola fondamentale: chi evade dalla caserma sarà poi trasferito in un Carcere "normale".

Poiché nei sogni è possibile condensare in pochi momenti anche un periodo di tempo molto più prolungato, devo dire che, in virtù di questa regola fondamentale, in vari anni di comando della predetta CDA non si è mai verificata alcuna diserzione. D'altronde a nessuno verrebbe mai in testa di evadere dalla mia CDA ben sapendo che poi dovrà "sorbirsi" non solo un aggravio di pena, ma, soprattutto, la permanenza in un Carcere normale con le violenze fisiche e morali che sono ben note e che costituiscono il vero problema del sovraffollamento.

Il problema delle punizioni e delle ricompense, sempre nel mio sogno, era stato poi risolto facilmente adottando quasi la stessa procedura della mia Compagnia di Fanteria d'Arresto. Un permesso di 48 ore ogni mese ed uno di 36 ore ogni 15 giorni. Una licenza di 5 giorni ogni tre mesi. Il tutto "calendarizzato" per ciascun Detenuto fin dall'inizio. La turbativa al predetto "calendarario" erano le tradizionali "punizioni militari": un giorno di consegna semplice faceva slittare il calendario di una settimana; per ogni giorno di consegna di rigore il calendario si "spostava" di due settimane.

Ovviamente vi erano anche le ricorrenze tradizionali di un normale Reparto come le solenni festività nazionali o religiose e la Festa di Corpo (nel mio sogno non era indicata quella della CDA) in cui era possibile l'accesso in caserma ai familiari ed anche la consumazione del rancio in comune (nel sogno non era chiaro se i familiari pagavano o meno lo "scotto rancio").

Ovviamente vi erano anche le feste di congedamento (ma si chiamavano Feste della Libertà) in cui alla sera veniva suonato non il tradizionale "Silenzio fuori ordinanza", ma la splendida canzone di Modugno dal titolo "Meraviglioso" (questo perché imparassero che la Libertà è qualcosa di Meraviglioso).

Un'altra cosa bella era anche la costituzione di una squadra di calcio che partecipava ai tornei di dilettanti. Nel sogno la maglia della mia CDA era azzurra come quella del mio Napoli (ma qui forse c'è stato un "conflitto di interessi").

Mi sono svegliato e sono stato da un lato molto felice per il mio bel sogno, ma, dall'altro, profondamente rattristato perché constatavo come un'idea che a me sembra ancora oggi bella e facile da attuare non sia stata mai presa in considerazione.

Mi chiedo e vi chiedo: sarà mai realizzabile questo mio sogno di mezzo inverno?

A voi l'ardua sentenza.

CF.

9. Sulla relazione manoscritta era stata riportata quale località il villaggio Luigi Razza che in realtà si trovava a pochi km di distanza da Bengasi, capoluogo e città più importante della Cirenaica.

10. Si evidenzia che sulla relazione ufficiale, dattiloscritta dal sottotenente Ostellino e da questi presentata al Comando del 1° battaglione carri L 3 del 32° Rerrimento, il carro R.E. 2529 risulta essere stato abbandonato il giorno successivo, "il mattino del 22". Il villaggio Francesco Baracca, l'attuale Farzughah, era situato circa 80 km ad est di Bengasi. Fondato nel 1938, secondo i dati del censimento della Libia l'anno successivo contava 1444 abitanti.

11. Sulla relazione manoscritta era stata erroneamente riportata la data del 19 dicembre.

12. Ghemines, località situata in provincia di Bengasi aveva all'epoca circa 2.500 abitanti. Secondo quanto riportato sulla relazione manoscritta il carro R.E. 1463 era stato lasciato a 21 km da Ghemines anziché a 12 km. Trattasi probabilmente di un refuso.

13. A Marsa El Brega, piccolo borgo di pescatori, tra il 1930 e il 1933 era sorto un campo di prigionia per civili libici.

14. Sulla relazione manoscritta era stata erroneamente riportata la data del 24 dicembre.

# 24° Concorso letterario per Studenti

Grande festa Domenica 25.11.2012 a Padova per la premiazione degli studenti che hanno partecipato al 24° Concorso Letterario "Gen. Luigi Liccardo" indetto dalla Presidenza Regionale del Veneto Orientale e gestito dalla Sezione Carristi di Padova.

Svoltosi nella saletta delle conferenze dell'Hotel "PIROGA", la cerimonia ha avuto come ospiti di riguardo la gentile sig.ra Elena, vedova del Gen. Liccardo, con il figlio avv. Mario che con la loro presenza hanno voluto onorare la memoria del compianto Presidente al quale stava molto a cuore che anche dopo la sua dipartita il Concorso sopravvivesse. Non è stato difficile per il Magg. Bertola, attuale Presidente, a rispettare le sue volontà, da ventiquattro anni Segretario della Commissione esaminatrice dei lavori con il compito, non certo facile, di gestire la parte esecutiva del Concorso. Tutti i concorrenti hanno avuto un premio in denaro, parecchi libri in omaggio ed un attestato in ricordo della loro partecipazione.

Tra i presenti, oltre i professori Maristella Mazzocca, insegnante al Liceo Scientifico "Cornaro" di Padova, Giorgio Ronconi docente di Italianistica all'Università di Padova, Giuliano Lenci emerito Storico e autore di numerose pubblicazioni, vi era il Magg. Gen. Giovanni Angileri, Presidente del Comitato di Assoarma della Provincia di Padova, il Gen. C.A. carrista Giuseppe Pachera Presidente dei Carristi della Regione del Veneto Occidentale - Trentino Alto Adige, il Gen. C.A. carrista Pasquale Di Gennaro, Consigliere della Sezione di Padova, ma soprattutto attivissimo Presidente della stimata Associazione dei Cavalieri d'Italia che raduna i Cavalieri O.M.R.I. residenti nel territorio intorno la nota Riviera del Brenta.



Sofia Celadin riceve il premio dalla Signora Maria Agostina.

Giunti alla fine della premiazione il momento culminante e commovente fu quando la Signora Maria Agostina D'Alessandro, Figlia e Sorella di Carristi, ha consegnato il premio speciale, messo in palio da Lei e da Suo Marito costituito dal qualificato Dizionario della Zingarelli, alla dodicenne studentessa di 1ª Media Inferiore Sofia Celadin di Galzignano (PD), scelta dalla Commissione esaminatrice non solo per il tema da lei svolto classificandosi 1ª nella sua classe, ma per aver dimostrato la sua grande passione nella lettura frequentando assiduamente le biblioteche.

La Signora Maria Agostina, come già scritto nelle Circolari della Presidenza della Sezione Carristi di Padova, ha drammaticamente perduto la figlia studentessa quindicenne, travolta da un'auto mentre si recava a scuola e ha deciso, con Suo Marito, Ispettore di Polizia, di destinare la liquidazione del danno all'istituzione di una borsa di studio, in Verona, per studenti coetanei della figlia. Ogni commento su tale sublime e commovente gesto non sarebbe sufficiente a sottolinearne il valore... Venuta a conoscenza del Concorso Let-

terario indetto dalla Sezione Carristi di Padova sotto l'egida della Presidenza Regionale del Veneto Orientale, la Signora Agostina ha voluto, per onorare la memoria della figlia, mettere in palio il prezioso dizionario.

Terminata la cerimonia di premiazione, dopo i rituali ringraziamenti e gli interventi oratori il Presidente ha augurato a tutti i presenti di trovarci fra un anno alla cerimonia del "25° Concorso che sarà il "Concorso d'Argento".

E' seguito poi il pranzo di scambio degli Auguri di Natale, molto gradito non solo per i prelibati piatti del menù, ma anche per la ricca cosiddetta lotteria con l'assegnazione dei doni messi in palio.

A questo punto devo raccontare un simpatico aneddoto: i miei diretti ed attivissimi collaboratori, che ringrazio, scaricando dal bagagliaio della mia auto i tappetini messi in estrazione e forniti dal sig. Olivo cav. Marcello titolare della "Olivio Tappeti" di Carmignano di Brenta, per eccesso di zelo hanno messo in estrazione anche il mio tappetino-stuoia che uso in palestra da dodici anni e pertanto non proprio così pulito e nuovo. Spero che il fortunato vincitore si faccia vivo per sostituirglielo con uno nuovo.

Hanno gentilmente contribuito al conferimento dei premi per la lotteria la Società ALIPER, la ditta BERTOLDO di Ponte S. Nicolò ed alcuni nostri generosi ed affezionati iscritti tra i quali cito il sig. Luigi cav. Prendin l'organizzatore specializzato della lotteria. A tutti il mio personale e affettuoso ringraziamento.

Dopo l'ormai classico taglio della torta e l'Inno dei Carristi, i convenuti si sono lasciati con la promessa di ritrovarci tutti fra un anno per il 25° Concorso d'Argento. **Giancarlo Bertola**

## Testo del tema presentato dalla studentessa di 1ª Media Inferiore

CELADIN SOFIA - Via Verdi, 33 - 35030 GALZIGNANO PD.

**Tema: "Nell'atrio di una biblioteca si legge: "Qui i morti vivono e i muti parlano". Nella società odierna, computerizzata, meccanizzata, massificata, condizionata dal prepotere dei mezzi di comunicazione, può il libro svolgere ancora una sua funzione? e può una società sopravvivere senza libri?"**

Qualche secolo fa i libri erano beni preziosi e importanti, da trattare con cura perché contenevano il sapere; ora sono indifferenti a molte persone perché sono più importanti computer, telefonini, tablet e qualsiasi oggetto che ci permette di apparire.

E i libri? Dove li mettiamo i libri? Di questi tempi il libro non potrà mai più svolgere la sua antica e nobile funzione: quella di istruire, far sognare e divertire.

La bellezza di sentire la carta croccante sotto le dita e il profumo di stampa di un libro nuovo hanno un valore inestimabile, per me. Un giorno particolarmente triste sono entrata in biblioteca, dove vado molto spesso, ho scelto un libro e la bibliotecaria mi diede un foglietto con su scritta la data entro cui dovevo restituirlo. Solo a casa mi accorsi della citazione scritta dietro: "Ho cercato ovunque la felicità, ma non l'ho trovata da nessuna parte, se non in un piccolo angolo con un piccolo libro" di Jorge Luis Borges.

Quelle poche parole mi fecero riflettere: un libro può dunque farci trovare nel nostro piccolo angolo un po' di felicità? Sì, lo può fare.

Ci può portare in campagne spensierate, in avventure eccitanti, nello spazio a bordo di navicelle e nel passato a tavola con dame dai vestiti maestosi. Ovunque noi decidiamo di andare con la nostra fantasia il libro ci guida, ci porta.

La società potrà anche sopravvivere senza libri ma le persone? Dove andremo a finire senza la fantasia di un libro, solo circondati dalla tecnologia? Possiamo anche dire però che la tecnologia non viene totalmente per nuocere. Ad esempio i libri sono stampati su carta, anche se molte volte già riciclata ma comunque proveniente da un albero.

Con l'utilizzo del P.C., tablet ed ora degli e-keemdol, possiamo leggere senza compromettere la natura: questo è un

grosso passo avanti per aiutarla, anche se la sensazione tra le mani non è la stessa.

Molto probabilmente il libro diventerà un oggetto da museo e tra qualche anno li andremo a trovare lì e a scuola insegneranno ai bambini che cos'è un libro senza P.C. e se l'abbiamo mai tenuto tra le mani.

Questo può essere uno dei destini dei libri, anche se preferirei non fosse così.

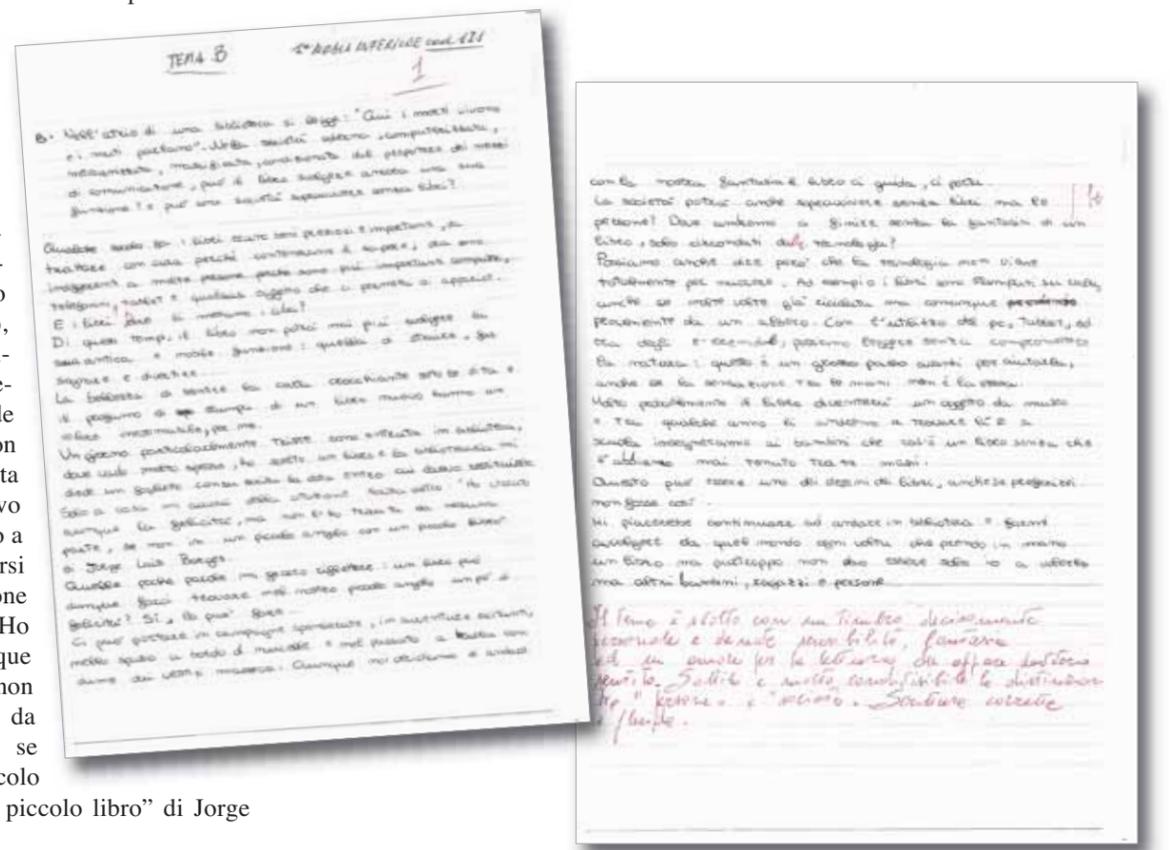
Mi piacerebbe continuare ad andare in biblioteca e farmi avvolgere da quel mondo ogni volta che prendo in mano un libro ma purtroppo non devo essere solo io a volerlo ma altri bambini, ragazzi e persone.

Giudizio della prof. Maristella Mazzocca insegnante liceale:

"Il tema è svolto con timbro decisamente personale e denota sensibilità, fantasia ed un amore per la lettura che appare davvero sentito. Sottile e molto condivisibile la distinzione tra "persone" e "società".

Scrittura corretta e fluida." 1ª classificata.

Padova, 25 novembre 2012.



## Medaglia d'Oro della Città di Cologna Veneta al carrista Antonio Tomba



mosissima Fiera del Mandorlato, prodotto tipico di Cologna Veneta, e della Mostra del Radicchio Rosso di Guà, due delle molte eccellenze della zona, del Veneto e dell'Italia. In particolare il mandorlato, finissimo dolce dall'antica ricetta, è molto conosciuto anche all'estero, come hanno sottolineato il Presidente dell'Ente Fiera, dott. Ivano Gallo, e il Sindaco Seghetto.

Dopo il taglio del nastro, il simpatico rito della "rottura" della imponente stecca di mandorlato che troneggiava al centro della sala, compito spettante al festeggiato, fra gli applausi e un po' di commozione, anche per la presenza della figlia, suora clarissa, e del nipotino, figlio del più giovane dei suoi cinque figli. Erano presenti molti fotografi e giornali-

Il giorno 8 dicembre, nella sua Cologna Veneta, un ulteriore ambito riconoscimento per il Cap. Magg. Carrista Antonio Tomba, reduce di El Alamein.

Nella suggestiva sala consiliare, antica e molto bella, come potete ammirare nelle varie fotografie, gremita di concittadini, parenti ed amici, alla presenza di autorità civili e militari, il Sindaco di Cologna Veneta, dott. Silvio Silvano Seghetto ha conferito la Medaglia d'Oro della Città, al vecchio soldato, reduce di El Alamein, custode dei ricordi di un'intera generazione, autore di pubblicazioni e collaboratore di altri scrittori e registi.

Di fronte al pubblico, erano esposte, oltre alle opere, anche le numerose onorificenze, come la Croce di Guerra e altri riconoscimenti ottenuti. Accanto al Cap. Maggiore Tomba, il suo coetaneo, il Gen. C.A. Giuseppe Pachera, carrista, il quale, anche se con altri incarichi, a sua volta, da giovanissimo Tenente è stato ad El Alamein. Entrambi, nei loro discorsi, hanno parlato con grande commozione di quei giorni, ricordando il valore dei loro compagni tutti, in particolare quelli caduti e rimasti in terra d'Africa.

La bella cerimonia si è conclusa con l'inaugurazione ufficiale dell'annuale e fa-



sti e un operatore della Rai. Mi fa particolarmente piacere ricordarlo, è il signor Mauro Florio, che era presente non solo professionalmente, ma anche a titolo personale. Suo padre, scomparso da qualche anno, era anch'egli un carrista, compagno d'armi e amico di Antonio Tomba. Proprio in onore di suo padre, Mauro Florio, che ha prestato il servizio militare come elicotterista, indossava la camicia che vedete nelle fotografie, con scritte e immagini su El Alamein, e sui Carristi.

A.D.Z.

## Incontro con il caporale Lamberto Pedrinolla

Alcuni Carristi Trentini si sono ritrovati in quel di Ala, a casa del nostro caro Caporale Carrista, nonché arzilla Reduce di El-Alamein, Lamberto Pedrinolla per scambiarsi gli auguri di buon Natale. Con l'occasione gli è stato consegnato un attestato di riconoscimento che non ha potuto ricevere di persona in occasione della festa fatta per il 90° anniversario del Gen. Pachera.

Al caporale Lamberto luccicavano gli occhi nel leggere quella pergamena e confesso che anche a noi quasi quasi scappava una lacrimuccia di commozione. Lo ha letto e riletto e poi ci ha invitato a fare un brindisi con dell'ottimo vino ed un ottimo dolce preparato per l'occasione dalle fi-

glie. Abbiamo conversato molto cordialmente e si è rammaricato di non aver potuto partecipare al nostro ultimo ritrovo Carrista per via di un "piccolo acciacco". Ci ha assicurato che sarà presente al nostro pranzo sociale di fine maggio. Per



noi è un grande onore avere nella nostra sezione una persona così squisita e cordiale, sebbene di poche, ma molto efficaci, parole: basta rileggersi l'intervista fattagli in occasione di pranzo sociale dell'anno scorso, dove alla domanda:

"Non aveva paura di non poter rivedere la sua famiglia" (era a El-Alamein), risponde: "Non avevo paura, avevo vent'anni". Alla domanda: "Cosa le è restato nell'immediato e ricorda qualcuno con cui ha mantenuto contatti?" Risposta: "Nessuno; sono morti tutti laggiù".

Bravo Lamberto, siamo molto orgogliosi di avere nelle nostre fila una persona come te; arriverci a presto.

Enzo Manincor

## Messaggio del Col. Emilio Ratti dal ponte di Perati

Cari colleghi ed amici, desidero mostrarvi queste foto che hanno per noi Soldati una grande rilevanza storica.

Nel 70° anniversario dell'inizio della tragica campagna di Grecia sono andato alla ricerca dei resti del famoso ponte di Perati (confine Albanese - Greco) che vide l'epopea degli Alpini della Julia. Dopo un viaggio al limite dell'assurdo, la strada e i luoghi sono infatti ancora i medesimi che trovarono i nostri soldati nel 1940, e grazie a Google Earth sono giunto sul fiume Sarandaporos e subito ho individuato le spallette del ponte. Esso fu fatto saltare dai nostri genieri in ripiegamento al fine di ritardare l'avanzata delle forze elleniche che avrebbero potuto prendere alle spalle molte nostre unità e mio padre, carrista del 31° carri Centauro, fu l'ultimo a oltrepassarlo con il sul L3/33. Poichè me ne parlò per

anni ho voluto onorarlo e con lui ricordare tutti i Caduti Italiani e Greci che in quel luogo patirono le sofferenze della guerra. Per l'occasione ho indossato il basco e il fazzoletto rosso-blu di mio padre ed ho portato lì un suo diario di guerra che scrisse prima di lasciarci. E', a mio giudizio, un posto sacro alla memoria dei nostri Soldati. Lì, oggi, il silenzio e la quiete regnano sovrani quasi rispettosi di tanti sacrifici.



Una bella storia da raccontare

## Ritrovarsi dopo 29 anni

Come Socio della Sezione di Roma, voglio raccontare una bella storia. Cercherò di essere breve.

Ho svolto il servizio di Leva scaglione 8°/83 presso il 6° Battaglione "M.O. SCAPUZZI", Caserma Aurelia - Civitavecchia, in quel periodo il Comandante della 3ª Compagnia "Tempesta", era il giovanissimo Tenente Carmelo CUTROPIA, con il quale si è instaurato un ottimo rapporto di grande stima, collaborazione per il servizio prestato e per la passione sportiva in comune. Anche se giovane, mi ha dato molti insegnamenti di cui nella vita ho fatto tesoro. Sono stati anche una guida ed un modo di vivere ed affrontare le cose che ho ricordato con piacere in molte occasioni. Negli anni non ho mai dimenticato; ho avuto occasione di veder-

lo in TV come Comandante di missioni di Pace all'estero, e spesso cercato nel web per seguire la sua carriera, perché ero sicuro, dal primo giorno che ci siamo incontrati nell'83, che ne avrebbe fatta, essendo un grande Uomo ed esempio di Umanità, di sani principi e Umiltà. Essendo io un Ufficiale di Gara Internazionale della Federazione Italiana Pesi CONI, nel febbraio 2012 ero stato Convocato per i Campionati Italiani



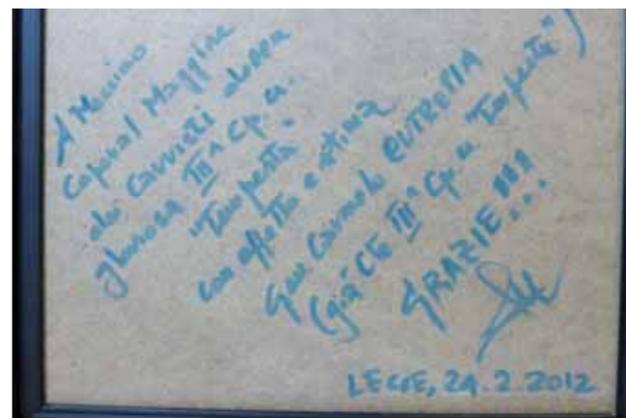
1983 3a Comp. Civitavecchia Tenente Cutropia sotto la freccia al centro io a sinistra.

Ecco la targa che Massimo ha consegnato al Gen. Cutropia.



Il quadro regalato dal Gen. Cutropia.

La dedica apposta sul retro del quadro.



di Pesistica a Copertino (Lecce), pertanto ho visto nel web, che il Tenente Carmelo CUTROPIA, adesso Generale Comandante della Scuola Cavalleria di Lecce, non ho esitato a contattare via mail l'Esercito Italiano, raccontando la storia, per chiedere un contatto con il Generale, e con grandissima sorpresa qualche giorno dopo ho ricevuto una mail di risposta dal Generale Carmelo CUTROPIA. E così, dopo 29 anni, il giorno 24/02/2012 alle ore 10.30 mi ha ricevuto presso la Caserma "Zappalà" Lecce, dove avevo fatto anche il C.A.R.. L'incontro è stata un'emozione grandissima; ritrovarmi in quella Caserma con il mio Comandante di Compagnia e ricordare gli anni passati, è stata una mattina che ricorderò per sempre con grande emozione, entrando a far parte di uno dei momenti più belli e significativi della mia vita. Dopo la bella chiacchierata e la visita dell'ufficio, ho consegnato una Targa al Generale, e lui ha consegnato a me con grande sorpresa un quadro, dei quali allego le foto.

Questi sono i CARRISTI. Grazie. Cordiali Saluti.

Ex Caporal Maggiore Massimo GRASSI

## Il semovente M 15/42 "Contraereo"

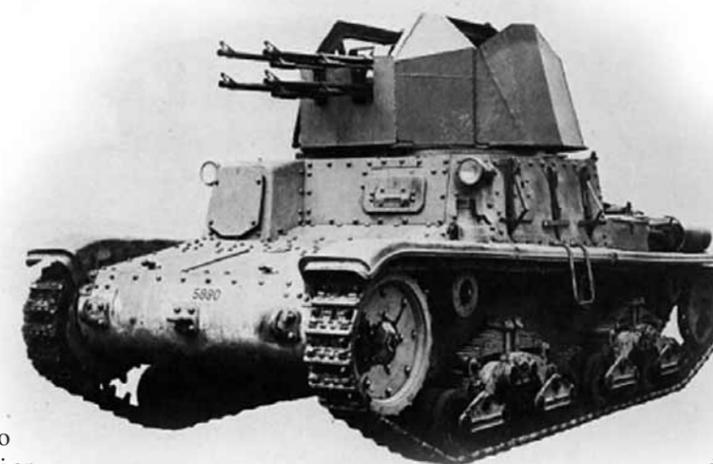
Vincenzo Meleca<sup>1</sup>

Le esperienze maturate soprattutto in Africa Settentrionale, con i caccia ed i cacciabombardieri della RAF che attaccavano quasi indisturbati i nostri corazzati, convinsero il Regio Esercito a dotarsi di un mezzo contraereo in grado di accompagnare le unità carri anche sulla linea del fuoco. Le specifiche erano però, come al solito, improntate al massimo risparmio, per cui si decise di non progettare ex-novo il mezzo, ma di basarsi sulla cellula dell'M-15, così come era stato fatto per i semoventi controcarro M-75.

Nel 1943 apparve così un'interessante realizzazione, rappresentata dal carro medio "Contraereo", ottenuto montando sullo scafo dello M15/42 una torretta poligonale, con 4 mitragliere da 20 mm Isotta Fraschini (brevetto Scotti). Lo scafo era identico a quello del carro originale, a parte la soppressione dell'armamento secondario delle due mitragliatrici binate in casamatta Breda mod. 1938 calibro 8 mm ed altre piccole modifiche. Questo mezzo contraereo avrebbe dovuto essere introdotto in ragione di un carro per plotone, allo scopo, appunto, di contrastare i cacciabombardieri anglo-americani sul campo di

<sup>1</sup> 1° capitano carrista, Vincenzo Meleca ha prestato servizio come comandante di plotone esploratori nel XIX Btg. Cor. e come comandante compagnia carri nel 4° Btg. Carri.

Il complesso quadrinato Scotti - Isotta Fraschini conservato nella caserma "Santa Barbara" di Sabaudia



Il semovente M 15/42 "Contraereo".

battaglia e nelle marce di avvicinamento. Il primo ed unico esemplare prodotto fu presentato al Centro Studi nei primi mesi del 1943 e, nel marzo successivo, venne immatricolato nel Regio Esercito ed assegnato all'VIII Reggimento Autieri della Cecchignola (Roma). Dopo l'armistizio fu confiscato dai tedeschi (che si ispirarono quasi sicuramente a questo progetto nei loro successivi studi, in particolare quelli che portarono alla proget-

tazione e costruzione, nel 1944, del Flakpanzer IV/3 "Wiberlinds") ed utilizzato sino all'aprile 1945, dove operò in Austria, nella zona di Teupitz, per la difesa aerea dal V Corpo Corazzato da montagna delle SS ("V-SS Volunteer Gebirgskorps") contro i sovietici.

### Scafo, treno di rotolamento e torretta

Lo scafo, in lamiera di acciaio completamente imbullonata, era simile a quello del L'M15/42, con un'unica modifica sostanziale, l'aggiunta di una piastra corazzata aggiuntiva frontale a coprire il vano dove sul carro armato era sistemato l'impianto binato di mitragliatrici Breda Mod. 38 da 8 mm.

Lo spessore della corazzatura variava da 14 a 42 mm, il posto del pilota era sulla



#### Dimensioni e pesi

Lunghezza: 5,04 m  
Larghezza: 2,23 m  
Altezza: ca. 2,55 m (2,37 m)  
Peso: ca. 14,7 t (15,5 t)

#### Prestazioni

velocità massima: 40 km/h  
autonomia: 200/220 km  
guado: 1 mt  
pendenza: 50% (60%)  
gradino: 0,8 mt  
trincea: 2,1 mt

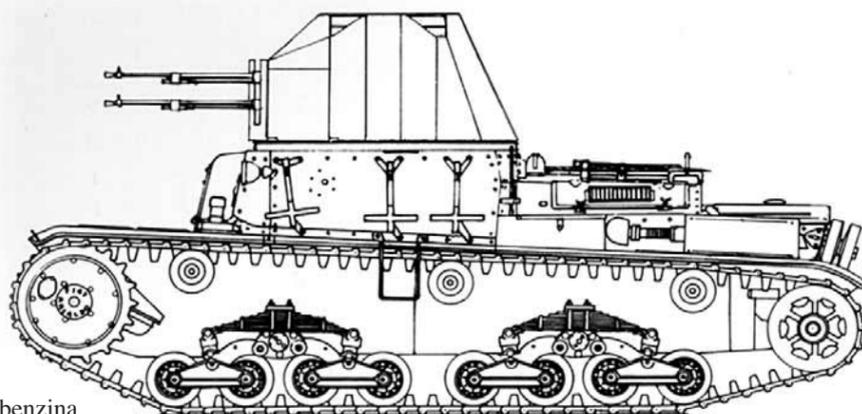
#### Apparato propulsivo

Motore: Fiat-Spa 15TB M.42 V8 a benzina  
Potenza: 170 hp (192 hp al banco)  
Rapporto peso/potenza: 12,39 hp/t

#### Corazzatura

max 50 mm, min 14 mm

Le caratteristiche principali dell'M 15 "Contraereo" erano le seguenti (tra parentesi i dati riferiti al carro armato M15/42):



#### Armamento

4 mitragliere Scotti - Isotta Fraschini  
M41 20/70 da 20mm

#### Equipaggio

3 uomini (4)

fronte dello scafo a sinistra e le sospensioni consistevano per ciascun lato di quattro carrelli articolati di due ruote montati in due complessi sostenuti da molle semiellittiche

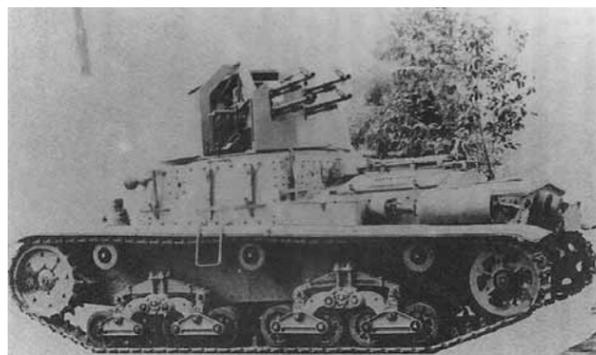
Nella parte posteriore dello scafo era alloggiato il motore, accoppiato ad una scatola del cambio ad azionamento manuale con otto marce avanti e due retromarce.

Il treno di rotolamento aveva la ruota motrice in posizione anteriore, quella di rinvio indietro, otto rulli portanti gommati e tre rulli guidacingolo per trascinamento di un cingolo da 26 cm di larghezza.

Completamente diversa rispetto alla torretta del carro armato era invece quella del semovente, in cui era alloggiato l'armamento principale. Poligonale a piastre saldate, la torretta, superiormente non protetta e brandeggiabile per 360°, aveva un maggiore ingombro in altezza rispetto a quella del carro armato.

#### Armamento

L'armamento era costituito da un impianto quadrinato di mitragliere Scotti -



Isotta Fraschini da 20 mm, con elevazione da -5 a +90°

Progettata nel 1932 dall'ing. Alfredo Scotti, che poi cedette il brevetto (ma

#### Il prototipo nella caserma dell'8° Reggimento Autieri, alla Cecchignola (Roma)



solo per l'estero) alla società svizzera Oerlikon, l'arma fu poi sviluppata in Italia dall'Isotta Fraschini nel 1938. La versione Mod. 1939 installata su affusto a candelieri fu impiegata dalla Regia Aeronautica per la difesa delle installazioni e dalla Regia Marina imbarcata ed in installazione fissa, anche binata. Anche se meno performante rispetto alla concorrente Breda 20/65 Mod. 1939, l'arma era di più facile realizzazione e manutenzione; per questo, a guerra iniziata, la creazione di Scotti destò nuovo interesse presso i comandi militari e venne ordinata in alcune centinaia di unità: questa versione su affusto ruotato, detta Mod. 1941, fu prodotta dalla Isotta Fraschini e dalle Officine Meccaniche in circa 300 esemplari e, dopo l'armistizio, fu utilizzata dalla Wehrmacht come 2-cm-FlaK Scotti contro i partigiani jugoslavi.

Esemplari di preda bellica furono utilizzati anche dall'esercito britannico. Rimase poi in servizio con l'Esercito Italiano nel dopoguerra.

Il modello adottato per il semovente contraereo era stato sviluppato dall'Isotta Fraschini sin dal 1942, soprattutto per consentire l'alimentazione a nastro metallico a maglie disgreganti, che assicurava, per ciascuna canna, una cadenza di tiro di 600 colpi al minuto.

## Una nuova sezione Anci

# Il benvenuto alla sezione di Spilimbergo

Una nuova stella si è aggiunta al firmamento rosso-blu: è nata la Sezione di Spilimbergo

In data 1 gennaio 2013 è stata costituita la nuova Sezione ANCI di Spilimbergo. La Sezione è dedicata allo spilimberghe "Ten. Col. (cr) Mario Ballico".

Il Presidente nazionale dell'ANCI ha inviato al Ten. Col. Ronchis un caloroso messaggio di Benvenuto

"Accolgo con immenso piacere la notizia della costituzione della nuova Sezione a Spilimbergo!!! E' un bellissimo Evento per tutti noi Carristi d'Italia per varie motivazioni. La prima deriva dalla soddisfazione di vedere sempre più forti le nostre file rosso-blu. La seconda è la gioia di vedere costituita la Sezione in una città ed in una zona, storicamente ed ancora oggi, culla del carrismo italiano. A Tauriano di Spilimbergo è, infatti, di stanza il 32° Reggimento carri, il cui Stendardo si fregia di tante onorificenze fra cui una Medaglia d'Oro al Valor Militare. Un grazie infinito, quindi, da parte di tutti i "ferrei cuori" dei Carristi d'Italia, ai promotori di questa lodevolissima iniziativa. In primis, al Presidente (Ten. Col. Ronchis), al Vice Presidente (Col. Menegazzi), al Segretario (Mar. Patisso) ed ai Consiglieri (Mar. Ciervo, Bevacqua, Garruto e Cinque).

Insieme al "Benvenuto" più caro, desidero formulare a tutti i Soci della Sezione anche l'augurio più cordiale di tantissima fortuna e serenità personale e sociale. Con vero piacere, appena mi sarà possibile, stringerò la mano a tutti voi. Gen. Bruno Battistini."

Anche il Presidente della Provincia di Pordenone si è rallegrato per questa iniziativa con una lettera molto cordiale con cui evidenzia la valenza sociale dell'iniziativa attraverso l'organizzazione di occasioni di ritrovo e la coltivazione di un puro spirito aggregativo, in armonia



con quelle iniziative già sviluppate dagli Enti, dalle Istituzioni e dagli istituti della Provincia.

Quale primo atto della propria vita sociale, la Sezione ha voluto rendere omaggio allo Stendardo del 32° Reggimento carri che ha sede a Tauriano di Spilimbergo. Il Comandante del Reggimento Carri, Col Ferdinando Frigo, con grande disponibilità ed apertura, ha garantito la piena collaborazione alla nuova Associazione ed ha invitato tutti alla cerimonia per la Festa di Corpo dell'Unità che si è svolta il giorno 8 febbraio. Il Col. Frigo ha anche donato al Presidente Ronchis il crest della Missione del 32° in Libano



Una delegazione della Sezione è stata anche ricevuta dal Sindaco di Spilimbergo cui sono stati esposti lo scopo ed i motivi dell'iniziativa, finalizzata, tra l'altro, anche a favorire l'inserimento dei militari che arrivano a Spilimbergo nel tessuto sociale della città. Al Sindaco è stata anche espressa la piena disponibilità a collaborare con l'Amministrazione comunale dando il proprio apporto in varie occasioni.

Riportiamo ora i nominativi dei 50 Soci "pionieri" di questa nuova Sezione: Antonio Alessandri, Giuseppe Andreotta, Salvatore Bevacqua, Carlo Borello, Raffaele Capasso, Vincenzo Caria, Carmine Ciervo, Bruno Cinque, Renato Cocinelli, Massimiliano Colonnello, Maurizio Comisso, Mario De Silvestri, Domenico del Duca, Mario Dell'Oste, Palmerino Di Benedetto, Cosimo Di Monte, Emanuele Fabris, Mario Fanizza, Vittorio Firenze, Sergio Franco, Luigi Gabelli, Leonardo Garruto, Agostino Giordano, Paolo Gobbo, Vittorio Illume, Antonio La Fornara, Pasquale Lucarelli, Marco Martella, Gianpaolo Matta, Francesco Marino, Francesco Menegazzi, Giovanni Molaro, Antonio Nigro, Giaccino Panzera, Armando Paolino, Demetrio Passante, Salvatore Patisso, Giuseppe Petralia, Geremia Petrarulo, Filippo Petreria, Giuseppe Pinto, Giuseppe Pirozzi, Vito Piscitelli, Battista Ronchis, Giovanni Sacco, Giorgio Santoro, Gonario Sulis, Ercole Tognoni, Giuseppe Viola, Michele Zannier.



Dalla Lombardia

## Miniraduno ed adunata rancio delle sezioni Anci della Lombardia

La Presidenza Regionale Lombardia dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, con il supporto organizzativo del Ten. Col. Cataldo Zaza, segretario dell'organismo, ha organizzato un convivio denominato "Adunata Rancio", alla caserma "XXIV Maggio" di Milano. L'incontro è stato l'occasione per trascorrere qualche ora insieme ai Carristi

- gli autieri della Sezione di Bergamo, con il presidente Vittorio Alborghetti;
  - i trasmettitori Marescialli Maggiori "A" Cassone, Papa e Linzalone;
  - gli ispettori di Pubblica Sicurezza;
  - Simpatizzanti delle Forze Armate.
- Il ritrovo e l'adunata davanti alla Bandiera ove sono stati resi gli onori con l'Inno nazionale. Poi, subito dopo, un minuto di raccoglimento in memoria del

mai dimenticato Presidente Aguzzi cav. Pietro. Inoltre, un pensiero è stato rivolto ai Marò ancora detenuti in India, con l'augurio di un presto rientro in Patria. E' seguita la visita alla Caserma sotto la guida del Ten. Col. Zaza, che proprio qui ha svolto il suo ultimo periodo di servizio.

Inoltre, i radunati si sono recati alla bouvet della caserma per l'aperitivo, per poi raggiungere la mensa unificata per gustare il piacevole pranzo carrista. Gradata la presenza del Capo Centro Documentale (ex Distretto Militare di Milano) Col. Domenico Di Rosalia.

Dopo il pranzo - ancora riuniti nella Sala mensa - il Presidente Pagliuzzi ha premiato con una Targa ricordo Francioli, già segretario della Sezione di Milano, per il costante impegno, profuso nelle varie attività associative, nell'ambito della città di Milano, durante il lunghissimo periodo di permanenza alla Sezione. Infatti, la sua tessera d'iscrizione porta la data del 1957.

Poi si è parlato della organizzazione per il prossimo Raduno nazionale a Roma. Tra nevischio, pioggia, gelo, si è fatto ritorno alle nostre sedi con la promessa di ritrovarci al più presto.



delle varie Sezioni che esistono sul territorio Lombardo, al fine di rafforzare ed amalgamare lo spirito di Corpo e il cameratismo militare, che contraddistinguono la specialità.

Il convivio ha dato la possibilità di incontrare i Carristi associati alle varie Sezioni Lombarde e di pianificare una rimpatriata tra colleghi e amici - esportatori di stellette delle varie Armi delle FF. AA.

Infatti, hanno risposto alla chiamata una sessantina di ospiti composti da:

- Soci delle Sezioni di Milano, Seriate, Legnano e Vigevano;
- il nuovo Consiglio Direttivo dei Paracadutisti della Sezione di Milano, capeggiati dal presidente Orlando Dall'Aglio;



Sezione di Legnano

## Pranzo di Natale 2012

I Carristi della sezione di Legnano hanno dato vita, sabato 15 dicembre, al tradizionale pranzo natalizio presso un noto ristorante di Cerro Maggiore, comune confinante con la città di Legnano.

Prima di dare il via al convivio, il Presidente, Ten. Col. Zaza, ha riunito i Soci (ordinari, sostenitori e simpatizzanti presenti) per procedere alla nomina del Vice Presidente, in sostituzione del dimissionario Cap. Sergio De Maria Gemini.

All'unanimità è stato eletto il Gen. B. Giovanni Giusto.

Quindi, dopo le congratulazioni al nuovo Vice Presidente, il Ten. Col. Zaza ha rivolto ai commensali un augurio di Buon Natale con una nota storica relativa ai festeggiamenti del Natale, come di seguito riportata.

"Il Natale si festeggia in tutto il mondo: in ogni paese, tutti i popoli, cristiani e non cristiani, nel mese di dicembre, celebrano feste di pace, di fratellanza, di gioia e di prosperità, ciascuno secondo la propria cultura e le proprie tradizioni. E questo succede fin dai tempi più antichi.

In concomitanza con il solstizio d'inverno un lungo periodo di festeggiamenti ono-

rava il "rinascere" del sole: le giornate cominciavano ad allungarsi, segnando il lento percorso verso la primavera, con l'augurio e la speranza di raccolti copiosi e di cibo per tutti. Così gli antichi Egizi festeggiavano la nascita del dio Horus, i Greci quella del dio Dioniso, gli Scandinavi



quella del dio Frey. I Romani celebravano Saturno, dio dell'agricoltura, con grandi feste in cui amici e parenti si scambiavano doni.

I Cristiani sostituirono i riti pagani con la festa della nascita di Gesù, figlio di Dio, portatore di pace e di salvezza per tutta l'umanità, mantenendo delle antiche tradizioni lo spirito di gioia e di speranza che la luce divina porta in ogni cuore.

Per questo in tutto il mondo Natale è augurio di bontà, serenità e felicità da condividere con "tutti gli uomini di buona volontà".

Quindi, con questi bellissimi concetti di amicizia e fratellanza è iniziato il convivio.

Il momento più significativo dell'incontro è stato quando il Presidente Zaza, affiancato dal suo Vice, il Gen. Giusto, dal Gen. Ferrara e dal Col. Giuseppe Morsellino, nonché da tutti gli ufficiali e Sottufficiali già in servizio presso la caserma "Cadorna" della città di Legnano, ha eseguito il taglio della torta e successivamente ha brindato con i presenti, augurando a tutti un Buon Natale ed un felice Anno Nuovo.

Cataldo Zaza



## Sezione di Legnano

# I carristi di Legnano ricordano la battaglia di Tobruk

(20 gennaio 2013)

Come da tradizione, in memoria della battaglia di Tobruk (21 gennaio 1941), il Presidente della Sezione Carristi di Legnano, Col. Cataldo Zaza, ha organizzato, un incontro conviviale al ristorante "Il Castello", a Legnano, per ricordare il 72° anniversario. Cerimonia particolarmente sentita dai legnanesi che numerosissimi erano sempre presenti alla caserma "Cadorna" - sede del 4° Reggimento Fanteria Corazzata - per assistere alla sfilata dei carri armati.

"Tale incontro - ha precisato Zaza - oltre a passare qualche ora tra amici in simpatica compagnia, ci permette di rafforzare ed

amalgamare lo spirito di cameratismo militare che contraddistingue la nostra specialità".

Inoltre, il Presidente, prima di dare inizio al pranzo, ha relazionato l'attività svolta dalla Sezione lo scorso anno, precisando quanto segue:

- conferenze effettuate - con il concorso del Comando Militare Esercito Lombardia - all'Istituto Bernocchi di Legnano, tutte indirizzate ad avvicinare i giovani ai valori patriottici e costituirli

zionali della nostra Patria, nonché ai vari modi di arruolamento nella Forza Armata;

- mostra fotografica intitolata "Italia Mia" - per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia - in Famiglia Legnanese. Esposizione svoltasi con il Patrocinio della Provincia di Milano, il Comune di Legnano e con la collaborazione del Comando Militare Esercito Lombardia;
- varie rappresentanze sia in città che nella sede del 4° Reggimento Carri, a Bellinzago Novarese;
- collaborazione con la Sede Nazionale e regionale, al fine di aggiornare il sito "ASSOCARRI" gestito dal Gen. Carmine Fiore, già Comandante della Brigata "Legnano" di stanza a Bergamo.

Inoltre, il Ten. Col. Zaza, ha sinteticamente confermato che la situazione economica della Sezione è in attivo.

Quindi, ha rivolto un caloroso saluto di ringraziamento ai presenti tutti ed in particolar modo al presidente Regionale dei Carristi Arch. Gabriele Pagliuzzi, ai presidenti emeriti della Sezione, Gen. Giovanni Zarbo e Mar. Magg. "A" Rocco Ciccarella, al Col. Franco Merigo, già Capo di S.M. della Brigata "Legnano", al Generale Giusto.



## Presidenza regionale dell'Umbria

Nel quadro delle celebrazioni per l'Unità d'Italia che si sono tenute nella città di Terni, la Presidenza regionale dell'Umbria ha partecipato con una sua rappresentanza e con il Labaro associativo.

Vi presentiamo alcune immagini della bella manifestazione.



## Sezione di Monselice

# Festa di Natale 2012

Domenica 2 dicembre la Sezione A.N.C.I. di Monselice intitolata alla "M.O.V.M. Cap. Magg. Renato Zanardo", ha organizzato l'annuale festa con il pranzo prenatalizio. Alle 10, 45, all'arrivo, i partecipanti sono stati accolti dalla cordialità del padrone di casa, il Pres. della Sezione, Cav. Ivano Merlin, che ha salutato tutti scambiando strette di mano e parole di benvenuto. Erano presenti 130 persone. Alle ore 11, la celebrazione della S. Messa nella Chiesa del SS. Redentore di Monselice, officiata da Don Damiano Santiglia, in memoria di tutti i Carristi defunti. Particolarmente toccante nell'omelia l'invito ai Carristi presenti e a tutti i Soldati, ad armarsi, per combattere il Male. Al termine, la recita della Preghiera del Carrista, da parte del Presidente della Reg. Veneto Orientale, Magg. Giancarlo Bertola, che ha appurato ad essa alcune modifiche, per ag-

giornarla ai tempi. La riportiamo a fine pagina.

Quindi la comitiva si è spostata nella vicina Este, presso il Ristorante Beatrice d'Este, per il pranzo carrista, al termine del quale si è svolta come di consueto l'estrazione di premi offerti dalla Sezione e dai Soci. Ore trascorse in grande allegria e in un clima di reciproca stima e simpatia. Con l'occasione, lo scambio di doni e auguri per le prossime festività e il saluto delle personalità intervenute che a turno hanno preso la parola.

Erano presenti il Vice Sindaco: Zanne Manfrin; in rappresentanza del Comandante dei C.C. di Monselice: App. Pierluigi Trevisan; in rappresentanza del Com. Op. Aeree di Poggio Renatico: il Maresciallo di 1ª Classe Luca Pisani; il Presidente dell'Associazione Arma Aeronautica di Monselice: Dott. Fernando Parolo; il Col. Maurizio Menegazzi; il Gen. B. Guglielmo Gustato.

I Presidenti di Sezione delle Associazioni Nazionali Carristi con i rispettivi Labari: Monselice: Merlin; Rovigo: Maldì; Poggibonsi: Giachi, Treviso: Brichese, Pordenone: Boldrin, Padova Bertola, Trento: Carli, S.M. Al Tagliamento: Lusin, Spresiano: Polo Daniele; Verona: Puglisi; i Labari delle Sez. Colli Euganei e Mirano

Erano presenti i Presidenti Regionali per Friuli Venezia Giulia: Luigino Boldrin, per il Veneto Orientale: Giancarlo Bertola, per il Veneto Occ. e T. A. A.: il Col. Puglisi, in rappresentanza del Gen. C.A. Giuseppe Pachera.

Inoltre, erano presenti rappresentanti dell'Ass. Naz. Dispersi in Guerra, dell'U.N.U.C.I. Vittorio Veneto-Conegliano, dell'Istituto del Nastro Azzurro di Rovigo: Labaro e Presidente: Graziano Maron, l'Ass. Naz. Granatieri Sezione di Monselice e l'Ass. Naz. Artiglieri Sezione di Monselice. Graditissima ospite la Signora Maria Agostina D'Alessandro di Verona, figlia e sorella di Carristi e Madrina del sito carrista [www.assocarri.it](http://www.assocarri.it).

Alla chiusura della giornata, dopo un omaggio floreale alle Signore, ci si è salutati con un arrivederci al prossimo anno e scambiandosi gli Auguri di Buone Feste.

## Preghiera del Carrista modificata su proposta del Magg. Bertola

A Te Onnipotente Iddio,  
Signore del Cielo e della Terra,  
noi uomini d'arme, eleviamo la nostra preghiera.  
Gran Dio, cui obbediscono **i venti**,  
il sole cocente *le nevi eterne e le steppe gelate*,  
benedici i Carristi che riposano **nei muti sacrari**,  
*sotto zolle straniere* o sotto la sabbia infuocata **del deserto ancorain attesa di degna e cristiana sepoltura**.  
Dio della Gloria, accogli nella tua pace  
le spoglie di **tutti** coloro che, prima del mortale spasimo,  
conobbero il tormento dell'arsura, *del gelo e del dolore*.  
Dio della potenza, esalta nella Tua Gloria  
il valore dei nostri Caduti,  
tempera i nostri cuori e rendili più forti dell'acciaio  
che corazza i nostri carri.  
Dio della Pace e della Bontà, benedici la nostra Patria  
Le nostre memorie, **i nostri Carristi in missioni di pace e in Congedo**.  
Amen  
Benedici o Signore.



## Gran carrismo a Poggibonsi 2012

**P**er i pochi che non lo sapessero Poggibonsi è un grosso borgo della Val d'Elsa dove natura, arte, industria ed artigianato si sposano armonicamente in quel Senese che è vanto d'Italia. Il Senese fu terra di carrismo e di carristi e qui nacque la Divisione Centauro. E qui ci sono ancora carristi che di tanta storia conservano magnificamente il ricordo come il Presidente della Sezione ANCI Danilo Pacciani e il Segretario Giachi Fortunato di nome e di fatto per via della bravissima Signora Giuseppina sempre a lui vicina. Qui, ad onorare noi carristi, non vi era soltanto il Gonfalone della città (dove impera il sesso gentile, Sindaco in testa) ma ben due rappresentanti di essa, l'Assessore Avv. Filomena Convertino e il Presidente (maschio) del Gruppo Consiliare di Maggioranza Dott. Mauro Burresti. Grazie! Qui domenica 18 novembre sono convenuti dai monti e dalla piane del Veneto e del Trentino e da ogni parte della Toscana carristi di ogni grado, con tante belle e brave Signore, a significare che vi è una sola Italia e che si è carristi per sempre. Impossibilitati a elencare tutti e soltanto per dimostrare quanto sono bravi toscani, veneti e trentini citiamo i nomi delle città e i cognomi senza gradi, perché contano soprattutto le Fiamme Rosse uguali per tutti, delle rappresentanze presenti e dei loro Presidenti e Segretari: dai Presidenti di Toscana (Filippini), Veneto Orientale (Bertola), Veneto Occ. e Trentino (Pachera) alle Sezioni ANCI di Val di Chiana (Albucci), Siena (Mortella), Grosseto (Conti), Livorno (Innocenti), Empoli (Cioffi), Rovigo con pullman annesso (Maldi e Beggio), Treviso (Bricchese), Monselice (Merlin), Spresiano (Daniele), Verona (Puglisi), S. Anna di Alfaedo (Savioli), Trento (Carli).

Ma accanto ai nostri labari vi erano anche quelli dei Fanti di Siena (Tramacere), della Associazione Cardiotrapiantati della Valdelsa (Malquori), della UNUCI di Conegliano-Vit-

torio Veneto e dell'Istituto del Nastro Azzurro di Rovigo (Marcon). E primo nei ricordi per tanti di noi vi era il Luogotenente del 32° reggimento carristi Antonio Farina unico



**Nelle foto alcuni momenti del raduno.**

militare presente a nome del Comandante Col. Frigo. La manifestazione ha avuto tre fasi distinte coordinate dal Presidente della Regione ANCI Toscana Gen. Filippini e frutto della capacità organizzativa di Giachi e Pacciani, una triade alla quale non possiamo che dichiarare la nostra ammirazione e riconoscenza. Santa Mes-

sa in rito antico tridentino al Castello della Magione. La Magione non è propriamente un Castello ma quello che rimane, ed è molto, di un millenario convento di sosta sulla Via Francigena per i pellegrini diretti a Roma. A dare ristoro, conforto e cure mediche ai viandanti erano i Cavalieri Templari nobili, famosi e tanto potenti da essere spietatamente soppressi nel 1311. L'Ordine, rinato nel 1979, ha ora sede proprio nella Magione con il suo Grande Maestro Conte Don Marcello Cristofani che ci ha onorato con la sua presenza. Nella chiesetta romanica, tra una selva di

bandiere e di labari, si è celebrata la S. Messa suggestiva per i suoi secoli di storia. Ai meno giovani la Messa ha ricordato infanzia e giovinezza quando la Fede andava oltre le parole biascicate in latino e il tintinnabolo svegliava i più distratti. Commemorazione dei Caduti Carristi. Nel prato accanto alla Magione una serie di lapidi e un monumento carrista ricordano che a Poggibonsi ebbe sede il Battaglione Volontari Universitari del 31° reggimento carristi e come parte di essi sacrificò in guerra studi e vita. La benedizione cristiana, l'alzabandiera e una corona di alloro accompagnata sul monumento dall'Assessore Convertino e dai Generali Filippini e Pachera hanno onorato i Caduti e ricordato di quanti sacrifici è intessuta la pur breve storia carrista. Gran finale al Ristorante Alcide Sia lode al ricordo del Signor Alcide ed ai suoi nipoti, che ne hanno ereditato le virtù culinarie, perché tutti hanno potuto delibare e saziarsi di splendide vivande a base di pesce tranne pochi carnivori con la paura che fosse pesce contaminato pescato in Arno o in Elsa. Sia stima e gratitudine per il generoso Signor Domenico Silla, mecenate della manifestazione, che ha regalato a tutti le bottiglie di Chianti, dicesi Chianti e non Clinton, della sua Azienda di vino e di olio. Sia invidia per quei fortunati che hanno pescato i biglietti con i quali hanno conquistato senza merito l'omaggio dei famosi prodotti artigianali della Valdelsa e ancora ringraziamenti per i medaglioni commemorativi del 35° anno di fondazione della Sezione ANCI di Poggibonsi. Sia ammirazione per tutti i commensali che pazientemente hanno ascoltato, e anche applaudito, le esibizioni oratorie di tanti illustrissimi a gloria delle loro parrocchiette carriste. Vanità delle vanità tutto è vanità. Ma non erano vane le parole del giovanissimo carrista fiorentino classe 1917 Donatello Ferrini, il solo presente con il Generale Pachera del 31° carristi di guerra. La giovane recluta ha raccontato come e qualmente sbarcò nella Sirte alla riconquista di Alessandria ma finì prigioniero in Tunisia sempre convinto fino all'ultimo come tutti i carristi di allora che la guerra si poteva vincere.

## Pranzo Natalizio 2012

**D**omenica 16 Dicembre u.s. si è tenuto il tradizionale “rancio carrista” della Sezione ANCI di Seriate (BG).

Il tempo poco clemente, tra neve caduta copiosa, nebbia, freddo ha un po' limita-

to l'adesione al convivio, ma si è potuto raggiungere comunque l'obiettivo.

Il saluto del Presidente Pezzotta cav. Franco ha aperto la giornata alla presenza di autorità civili e militari locali tra cui il Vice Sindaco di Seriate, il nuovo

Comandante della Stazione Carabinieri, il Vice Comandante della locale Polizia urbana.

A impreziosire questo momento la presenza anche del Presidente del Nastro Azzurro di Bergamo S. Ten. carrista Dott. Vito Mirabella, del Presidente Assoarma Bergamo Sig. Aquaroli e delle Associazioni d'Arma presenti sul territorio. Dopo il minuto di silenzio per commemorare Defunti e Caduti, il Presidente ha illustrato ai presenti l'operato che la Sezione ha svolto durante l'anno. Commemorazioni varie, la giornata della memoria e del ricordo, il 25 Aprile, il 4 Novembre, il 70° della battaglia di El Alamein, la riunione di tutti i Presidenti ANCI lombardi, questi gli eventi principali organizzati dalla Sezione.

Da ultimo, ma non perché meno importante, è stata sottolineata la presenza dei Carristi di Seriate a Finale Emilia durante l'emergenza terremoto inquadri nella Protezione civile.

Discorso letto con precisione assoluta, rinnovando la necessità di un maggior numero di presenze ai prossimi impegni. Il suo augurio si è unito al nostro per un prosieguo sempre più proficuo della vita associativa della Sezione.

Auguri carristi a tutti.

*Una foto dell'evento*



**N**elle giornate del 27 gennaio e 10 febbraio, noi Carristi della Sezione di Seriate, con il Presidente cav. Franco Pezzotta, l'Alfiere, i vari Consiglieri e Soci, abbiamo reso omaggio alla “Giornata della Memoria” (Martiri della Shoa) ed alla commemorazione della “Giornata del Ricordo” (Martiri delle Foibe). Nelle cerimonie svolte sia a Seriate sia a Bergamo, per ricordare quelle atrocità, oltre a rendere un doveroso omaggio alle vittime innocenti di quei drammi, si intende fortemente una cosa: “Che mai più possano ripetersi questi crimini contro l'umanità!”. Parole ferme e categoriche che hanno avuto eco da coloro che le hanno con convinzione pronunciate. I ragazzi delle varie scolaresche presenti avranno il compito di far sì che questi ricordi così drammatici possano tramandarsi quando i sopravvissuti non ci saranno più. Abbiamo visto lacrime, commozione nei testimoni, ma la speranza in loro di serenità anche se quella vita passata e vissuta così non li abbandona.

## Giornate particolari



## Chiusura anno associativo 2012

**A**l termine del lungo ed impegnativo 2012, a Bergamo, sul Sentierone, poi presso la Chiesa di San Bartolomeo, si è celebrata la Santa Messa con cui la Sezione ha chiuso le attività non solo dei Carristi, ma di tutte le Associazioni d'Arma di Bergamo. Nella foto che segue il nostro Labaro in prima fila accanto a quello del Nastro Azzurro con i Presidenti cav. Pezzotta e dott. Mirabella.

**Serg. Carrista Achille Vitali**



## Dai carristi di Bagni di Lucca

**S**abato 20 ottobre gli aderenti alla Sezione dei Carristi di Bagni di Lucca e alcuni simpatizzanti sono partiti in pullman alla volta di Montecatini per partecipare alla commemorazione del 70° anniversario della Battaglia di El Alamein.

La “spedizione” è stata fortemente voluta ed organizzata da Roberto Manzino capogruppo locale del corpo dei Carristi in congedo che ha guidato i partecipanti in questa giornata davvero speciale.

A Montecatini siamo stati accolti dal generale Giorgio Filippini, presidente regionale dell'ANCI che ha sapientemente diretto l'intera giornata in cui veniva anche celebrato l'85° anniversario della costituzione del corpo dei Carristi.

Davanti al cippo del “Carrista del deserto” elegantemente restaurato dall'Amministrazione comunale di Montecatini, dopo il saluto del Sindaco e la deposizione di una corona d'alloro in

onore dei Caduti, il generale ha ricordato la battaglia di El Alamein consegnando un attestato di benemerita ai Reduci presenti: 1° Capitano carrista Giuseppe Fomei e al carrista Aristodemo Innocenti, che piuttosto commossi hanno brevemente raccontato alcuni aneddoti della battaglia.

Altri attestati sono stati consegnati ai parenti del carrista Mazzino Iacopino, del fante Luigi Zucconi, del bersagliere Giuseppe Amabile e del Granatiere Fosco Mazzoncini.

C'è stata quindi la cerimonia dell'alza bandiera mentre gli studenti dell'Istituto Libero Andreotti di Pescia suonavano il silenzio, la canzone del Piave e l'inno dei Carristi in modo eccellente, commuovendo tutti i presenti.

Successivamente, in corteo ci siamo recati verso la chiesa di Sant'Antonio dove è stata celebrata la Santa Messa da un sacerdote; ex cappellano militare, che nell'omelia ha ricordato i soldati perduti in battaglia.

Dopo un pranzo affollatissimo tutti i partecipanti si sono ritrovati dietro ai loro gagliardetti per la stilata per le affollate vie di Montecatini verso il Salone storico delle Terme Excelsior dove i pianisti Giuseppe Tavanti e Angela Avanzati; hanno omaggiato i presenti con coinvolgenti brani al pianoforte.

A sera, la partenza ed il rientro a Bagni di Lucca.

Da sempre come figlia e sorella di alpino ho seguito le vicende e tutte le manifestazioni che gli Alpini hanno organizzato con orgoglio e passione, con il matrimonio sono diventata anch'io simpatizzante dei Carristi e posso testimoniare che il gruppo di Bagni di Lucca è molto attivo e presente ad ogni evento e commemorazione soprattutto grazie a Roberto Manzino che ha organizzato questa nostra spedizione e non perde occasione per tenere unito il gruppo ... quindi ancora un saluto ed un ringraziamento sincero a Roberto e ... alla prossima ...

**Manuela Buonamici**

*(La sig.ra Buonamici, autrice dell'articolo, ha sposato un carrista (Andrea Sermani) del 4° Reggimento corazzato di Legnano).*

## Eccellenza italiana a Kabul



nautica Militare Italiana, professionalmente qualificati nel campo dell'informatica e delle telecomunicazioni. I militari, hanno assicurato per sei mesi sia la gestione sia la realizzazione ex novo di reti informatiche.

Notevoli i numeri messi in gioco dai tecnici militari italiani: oltre 9000 interventi sulle reti e sistemi informatici, 500 utenze internet per il benessere del personale, aggiornamenti di 1300 macchine informatiche, supporto per 24 ore al giorno, 7 giorni a settimana al personale ISAF dislocato presso il Comando e le varie sedi del Governo Afgano di Kabul, nonché svariati interventi per la costante tenuta in efficienza delle reti e il mantenimento degli standard di sicurezza informatica.

Ten.Col. Stefano Sbaccanti

La foto con i nostri "ragazzi" che hanno fatto onore al nostro Paese.

Abbiamo ricevuto da kabul (Afghanistan) la notizia dell'avvicendamento fra il Deployable Communication Information System Module italiano e l'omologo statunitense.

Si tratta di una riuscita ed encomiabile realizzazione di "sinergia interforze". KABUL, Afghanistan. (Feb. 2013). Si è conclusa in questi giorni, al quartier generale della missione ISAF a Kabul, l'avvicendamento tra il DCM (Deployable Information System Module) italiano, unità della NATO di stanza a Grazzanise - Caserta, e l'omologa unità Statunitense.

I DCMs sono unità di supporto dell'Alleanza Atlantica altamente specializzate nel campo tecnico-informatico, con un'altissima prontezza operativa, in quanto impiegabili ovunque in tempi rapidissimi nei teatri operativi.

L'unità interforze, comandata attualmente dal Maggiore Valerio Golino e costituita nel mese di febbraio del 2012, ha avuto il suo primo impiego operativo nel luglio dello stesso anno a soli quattro mesi dalla costituzione. Il DCM italiano di Grazzanise è composto da militari provenienti dai ranghi dell'Esercito Italiano e dell'Aero-

## Kabul. Il mercatino dell'artigianato: un altro strumento per la pace

Secondo una tradizione che si protrae ormai da più di due anni, si è svolto il 3 marzo 2013 all'interno della palestra del quartier generale dell'Alleanza a Kabul l'Afghan Women's Bazar. Si tratta di un mercatino di artigianato locale organizzato e gestito interamente da donne afgane

Il progetto, avviato nel giugno del 2010 si è esteso ad appuntamenti regolari in alcune basi della Coalizione, tra le quali il quartier generale dell'International Security Assistance Force (ISAF) e la sede dell'aeroporto internazionale a Kabul.

Condizioni meteorologiche e di sicurezza permettendo, ogni mese il Comando ISAF ospita oltre 30 venditrici che espongono i loro prodotti, in gran parte fatti a mano. Il bazar rappresenta un'opportunità per alcune donne afgane di incrementare il reddito familiare e contribuire al sostentamento delle loro famiglie.

I ricavati delle vendite contribuiscono a supportare quasi 800 donne afgane direttamente e più di 5mila indirettamente.



Abbiamo ricevuto da kabul (Afghanistan) e pubblichiamo con grande piacere il seguente articolo

## Il Contingente italiano a Kabul commemora la battaglia di Nikolajewka

(26 gennaio 1943 – 26 gennaio 2013)

Anche lontani dalla Madre Patria, gli italiani del Comando ISAF a Kabul non dimenticano i forti legami con le tradizioni nazionali. Stamattina, infatti, presso la base NATO in territorio afgano sono stati affissi nelle aree comuni dei poster che celebrano il 70° anniversario della nota battaglia di Russia che permise al corpo di spedizione italiano di rompere l'accerchiamento sovietico e di rientrare in Patria.

Il mattino del 26 gennaio 1943 gli alpini della "Tridentina", alla testa di una colonna di 40.000 uomini quasi tutti disarmati e in parte congelati, giunsero davanti a Nikolajewka. Dopo 200 chilometri di ripiegamento a piedi, sempre aspramente contrastati dai reparti nemici e dai partigiani sovietici, dopo una giornata di lotta, espugnarono a colpi di fucile e bombe a mano il paese eliminando i russi che si erano trincerati fra le case del paese, protetti da un terrapieno della ferrovia che costituiva un'ottima protezione. Le forze sovietiche che sbarravano il passo agli alpini ammontavano a circa una divisione. Verso le 9,30 venne ordinato di attaccare. In un primo tempo si lanciarono all'assalto gli alpini superstiti del btg "Verona", del "Val Chiese", del "Vestone" e del II battaglione misto genio della "Tridentina", appoggiati dal fuoco del gruppo artiglieria del "Bergamo" e da tre semoventi tedeschi.

La ferrovia, dopo sanguinosi scontri, fu raggiunta. In più punti gli Alpini riusciro-

no a superare la contro scarpata e a raggiungere le prime isbe dell'abitato dove sistemarono le mitragliatrici, con gravissime perdite per il violento fuoco nemico. Nonostante le sanguinose perdite, gli Alpini continuarono a combattere con accanimento: fu un susseguirsi di assalti e contrassalti fino alla conquista della sta-



Quando alle prime ombre della sera l'accerchiamento era completo, il Generale Reverberi, comandante della Tridentina, saliva su un semovente tedesco e, incurante della violenta reazione nemica, al grido di "Tridentina avanti!" trascinava i suoi alpini all'assalto. Il grido passò da un alpino all'altro e scosse la massa enorme degli sbandati che, come una valanga, si lanciarono urlando verso il sottopassaggio e la scarpata della ferrovia, travolgendo la linea di resistenza sovietica.

zione ferroviaria e un plotone del "Val Chiese" riuscì ad arrivare fino alla chiesa. La reazione russa fu violentissima: gli Alpini furono costretti ad arretrare e a difendersi in attesa di rinforzi. Verso

mezzogiorno giunsero in rinforzo i resti del battaglione "Edolo", del "Morbegno" e del "Tirano", i gruppi di artiglieria "Vicenza" e "Val Camonica" ed altre modeste aliquote di reparti della "Julia" col battaglione "L'Aquila".

Molti caddero ma la resistenza era ancora attivissima e l'esito della battaglia non era del tutto scontato. La situazione si faceva sempre più tragica perché il sole incominciava a scendere sull'orizzonte ed era evidente che una permanenza all'addiaccio nelle ore notturne, con temperature di 30-35 gradi sotto lo zero, avrebbe significato per tutti l'assideramento e la morte.

Quando ormai stavano calando le prime ombre della sera e sembrava che non ci fosse più niente da fare per rompere l'accerchiamento, il Generale Reverberi, Comandante della "Tridentina", saliva su un semovente tedesco e, incurante della violenta reazione nemica, al grido di "Tridentina avanti!" trascinava gli Alpini all'assalto.

I feriti e i combattenti ancora validi si lanciarono verso il sottopassaggio e la scarpata della ferrovia, la superarono travolgendo la linea di resistenza sovietica. I russi sorpresi dalla rapidità dell'azione dovettero ripiegare abbandonando sul terreno i loro caduti, le armi ed i materiali. Il prezzo pagato dagli alpini fu enorme: dopo la battaglia ri-

masero sul terreno migliaia di caduti. Tutti gli Alpini, senza distinzione di grado e di origine, diedero un esempio di coraggio, di spirito di sacrificio e di alto senso del dovere.

# Curiosità del tempo

Un cortese contributo del Gen. Brig. Aerea Elio Rubino

## Solstizio d'inverno 2012

Il 21 dicembre 2012 alle ore 11,11, si è verificato il Solstizio d'inverno cioè il momento in cui la terra, nella sua orbita celeste, si è trovata in posizione tale da ricevere per il minor tempo in assoluto i raggi del sole; conseguentemente il giorno ha avuto la durata più breve.

Il termine deriva da "Solstitium" (fermata del sole) poiché il sole, nel suo moto apparente nel cielo, giunto nel punto più basso sull'equatore celeste, "sembra fermarsi" per poi riprendere la sua ascesa che continuerà fino al punto più alto, in corrispondenza del Solstizio d'estate.

La durata del giorno è stata di circa 9 ore e 17 minuti; quella della notte di 14 ore e 43 minuti.

Con il Solstizio ha inizio l'Inverno, la stagione più fredda per antonomasia, che durerà 89,85 giorni e terminata il 20 marzo 2013 alle ore 11,02 con l'Equinozio di Primavera, quando il giorno e la notte avranno uguale lunghezza.

Il Solstizio d'inverno, che si verifica qualche giorno prima di Natale, ha esercitato sugli uomini un fascino ancestrale e al suo verificarsi è legato un momento fondamentale della vita della natura.

Tra il Natale e il Solstizio invernale esiste un legame profondo che ha origini pagane e può essere ben compreso se si interpreta compiutamente il significato latino dei due vocaboli e la coincidenza astronomica degli eventi che essi sottendono: Na-

tale significa letteralmente "nascita", mentre Solstizio significa, come detto sopra, "fermata del Sole", al quale fa seguito il suo risorgere perché esso non è stato sconfitto (Sole invitto).

Il culto del "Sole Invitto" (Sol Invictus) ebbe origine in Egitto e Siria, dove a mezzanotte veniva solennemente celebrata la nascita del Sole, partorito dalla Vergine, chiara ed eloquente rappresentazione simbolica e suggestiva della vittoria della luce sulle tenebre.

La dicitura venne utilizzata nel tardo Impero Romano come appellativo religioso per tre diverse divinità: Sol, mitra ed Eligabalo e a Roma il culto acquisì fondamentale importanza, tant'è che sul Palatino fu costruito un apposito Tempio.

Per oltre un secolo, sulle monete fu riportato il volto degli imperatori con la testa ornata dalla corona radiata. Ma fu probabilmente durante il periodo di Aureliano che il culto del Sol Invictus raggiunse il suo apice, con la consacrazione del tempio avvenuta il 25 dicembre 274, durante una festa che prese il nome di "Dies Natalis Solis Invicti" (Giorno della nascita del Sole Invitto).

In tal modo, il Sole divenne la divinità più importante e l'Imperatore stesso iniziò ad indossare, durante le cerimonie, una corona da cui si dipartivano raggi di luce. Fu però Papa Giulio I che nel 337 proclamò ufficialmente il 25 dicembre come data del Natale.

## La festa della Candelora

La Candelora (o Candelara) è il nome popolare attribuito dalla Chiesa e dai fedeli alla festa religiosa che si celebra il 2 febbraio per ricordare la presentazione del Signore al Tempio ed il rito di purificazione della Vergine Maria, quaranta giorni dopo la nascita di Gesù.

La sacra ricorrenza deriva il suo nome dal tardo latino "candelorum", per "candelaram", benedizione cioè delle candele.

Secondo la tradizione, questi ceri benedetti sono poi conservati in casa dai fedeli e vengono accesi, per placare l'ira divina, durante violenti temporali, aspettando una persona che non torna o che si ritiene in grave pericolo, assistendo a un moribondo, e in qualunque momento si senta il bisogno d'invocare l'aiuto divino.

La benedizione delle candele fu introdotta dal clero franco-germanico nei secoli IX-X, ma la processione era un uso antichissimo: fu a Roma che questa festività cristiana della Purificazione della Vergine si riallacciò probabilmente ad alcune usanze pagane. Si legge nel Lunario Toscano dell'anno 1805: "La mattina si fa la benedizione delle candele, che si distribuiscono ai fedeli, la qual funzione fu istituita dalla Chiesa per togliere un antico costume dei gentili, che in questo giorno in onore della falsa dea Februa con fiaccole accese andavano scorren-

do per le città, mutando quella superstizione in religione e pietà cristiana".

Per capire l'importanza dei primi giorni di febbraio; (giorni discussi e oggetto, tra l'altro, di proverbiali prestiti con gennaio - i cosiddetti *giorni della merla*) basteranno i detti che ne fanno un punto nodale per indicare la fine dell'inverno e l'approssimarsi del bel tempo, prima con la primavera e poi con l'estate.

Infatti, dopo il 2 febbraio, se marzo non si scapriccia, la natura precocemente si agghinda di splendidi ornamenti primaverili e il clima diventa mite, l'aria serena, il cielo azzurrissimo.

Alcuni proverbi che inneggiano alla Candelora:

*Se di Candelora il tempo è bello  
si avrà molto più vino che vinello!*

*Per la santa Candelora,  
o che nevichi o che plora dell'inverno siamo fuori.*

*Quando vien la Candelora dell'inverno siamo fora,  
ma se piove o tira il ventode l'inverno semo dentro.*

Altre credenze parlano addirittura di usi particolari delle bestie. L'orso si sveglierebbe dal letargo e uscirebbe fuori dalla sua tana per vedere come è il tempo e valutare se sia o meno il caso di mettere il naso fuori.



## Equinozio di primavera 2013

Lo scorso 20 marzo, alle 11,03 circa, si è verificato l'equinozio di primavera. In questo giorno il sole sorge esattamente ad est e tramonta ad ovest. Tale evento si verifica solo due volte, in corrispondenza degli equinozi. La prossima volta sarà il 23 settembre, quando ci sarà l'equinozio d'autunno. Orientativamente il sole sorge alle 06,06, tramonta alle 18,18 e transita sul meridiano centrale delle città intorno alle 12,11.

Con il 20 marzo inizia, astronomicamente, la primavera che termina il 21 giugno per una durata di 88,99 giorni e rappresenta la stagione più breve in ordine di lunghezza temporale; le altre durano rispettivamente: estate 92,75 giorni, autunno 93,66 giorni ed inverno 89,95 giorni.

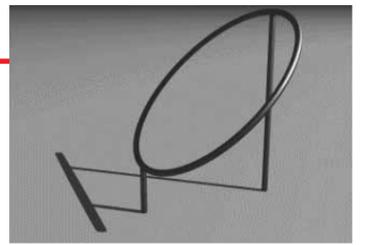
La primavera è una stagione intermedia durante la quale il giorno è sempre più luminoso perché il sole si alza sempre più sull'orizzonte e conseguentemente irraggia di più la terra.

Il passaggio dall'inverno alla primavera avviene sempre gradatamente ed appare opportuno precisare che la temperatura sempre più mite che progressivamente si registra, dipende solo dalla maggiore durata del giorno rispetto alla notte e dalla inclinazione dei raggi solari, mentre non dipende assolutamente dalla distanza della terra dal sole; infatti, quando questo è più vicino, paradossalmente, fa più freddo.

A primavera la natura si risveglia dal letargo invernale (quest'anno piuttosto profondo per via del freddo intenso e delle

precipitazioni abbondanti), assume colori ed odori particolarmente intensi e suggestivi e si prepara al rigoglio estivo. Nell'antichità per individuare il giorno degli equinozi si usava uno strumento molto semplice attribuito ad Ipparco di Nicea, astronomo greco del 2° secolo avanti Cristo.

Questo strumento è una sorta di calendario naturale che serve per individuare la data esatta del verificarsi dell'Equinozio quindi per fissare l'inizio della Primavera e dell'Autunno. Solitamente il 21 marzo e il 23 settembre, giorni dell'Equinozio, la metà superiore dell'anello metallico proietta la sua ombra sulla metà inferiore dell'anello stesso. Poiché l'Equinozio è il momento in cui il Sole, passando dall'emisfero Nord a quello Sud (o viceversa), giace esattamente sulla verticale dell'Equatore terrestre, se disponiamo un cerchio perfettamente parallelo all'Equatore in tale occasione, e solo in tale occasione, l'ombra proiettata dal cerchio su una qualunque superficie piana assume rigorosamente la forma di una linea (intersezione tra il piano del cerchio e il piano della superficie) e l'ombra della parte alta del cerchio si proietta esattamente sul bordo interno inferiore che, a differenza degli altri giorni, risulta non illuminato. In tutti gli altri giorni dell'anno il cerchio proietta un'ombra a forma di ellisse più o meno schiacciata. L'inclinazione del cerchio sul piano orizzontale dipende dalla latitudine della zona in cui è collocato.



## I giorni della merla

Secondo una vecchia leggenda, gli ultimi tre giorni di gennaio (29-30-31) sono considerati i più freddi dell'anno e chiamati "giorni della merla".

Sono detti così perché bisogna sapere che una volta i merli erano bianchi ed una merla, per evitare il freddo dell'inverno, aveva costruito il suo nido nel cavo di un vecchio tronco e vi era rimasta fino alla fine del mese di gennaio che allora contava 28 giorni.

Poi, il giorno 29, convinta che il freddo fosse finito, decise di uscire e divertirsi a volare prendendo in giro Gennaio perché non aveva sofferto i rigori dell'inverno.

Gennaio, però, contrariato per questo comportamento, si fece

prestare 3 giorni da febbraio, che allora ne aveva 31, e scatenò freddo e gelo.

La merla impreparata ed impaurita, volendosi proteggere dall'inclemenza del tempo, andò a rifugiarsi in un camino e uscì quando il freddo cessò, cioè dopo i 3 giorni che Gennaio aveva preso in prestito.

Solo che venne fuori tutta nera perché sporca di fuliggine, suscitando così il divertimento di tutti gli altri uccelli.

Ecco perché da allora i merli sono neri e perché gli ultimi giorni di gennaio sono considerati i più freddi e perciò detti "giorni della merla".

Vedremo cosa accadrà!

## CI HANNO LASCIATO

### Federico Montagner

(classe 1918)

Tace il motore, inerte pencola il cingolo, divelta è la corazza. Il carrista dorme

l'Eterno Sonno."

Queste parole sono dedicate a Federico Montagner (classe 1918) Carrista del 31° Rgt. mancato presso l'Ospedale di San Donà di Piave.



A lui, che ora ha ritrovato i suoi compagni di Tobruk e di El Alamein, il rispetto e il ricordo. Alla sua famiglia, in particolare al figlio, il bersagliere Agostino Montagner, l'abbraccio affettuoso dei Carristi.

"Al tramonto della vita, ciò che conta è aver amato".

In moltissimi oggi (14 febbraio 2013) hanno salutato il Carrista Federico Montagner, nel Tempio di Caposile, alla presenza di varie Associazioni. Erano presenti 2 Labari Rosso Blu, Mestre e Mirano, e tre Carristi, Gazzola, Lorenzon e Scantamburlo. Quest'ultimo ha letto, con molta emozione, per la prima volta, la Preghiera carrista in un Tempio gremito al massimo. Persino il Sacerdote era stupito da tanta affluenza. La famiglia ha ringraziato l'Associazione nazionale Carristi d'Italia e tutti coloro che hanno partecipato.

Ricorderemo con affetto il carrista Federico Montagner, classe 1918, reduce di El Alamein.

### Ten. Col. Stefano Mosconi

(classe 1917)

Lutto nella Sezione ANCI di Seriate. Nella mattinata del 7 dicembre u.s., circondato dalla moglie Sig.ra Teresa, dai figli e dai nipoti si è spento serenamente nell'abbraccio dei suoi cari il nostro socio Ten. Col. Stefano Mosconi classe 1917.

Per anni iscritto nei Carristi, legato da un'amicizia pluriennale con i nostri pre-

decessori, ha costituito con loro l'ossatura della nostra Sezione.

Ha vissuto la sua lunga vita dedicandola alla sua famiglia, al lavoro, ai Carristi,

forgiando quella tempra corazzata acquisita sotto le armi e mettendola poi in pratica quotidianamente.

Lassù troverà, ne siamo sicuri, gli amici col "basco nero" e tutti quelli che come lui hanno vissuto quel periodo nei corazzati.

Con noi ha condiviso riunioni, cerimonie, raduni con una presenza attiva fino a che la salute glielo ha permesso.

Il Presidente e la Sezione tutta porgono le condoglianze alla famiglia.

### Ci ha lasciato Paolo GHITTI

**Riportiamo per tutti i Carristi d'Italia questo triste messaggio che ci è arrivato**

*Siamo i figli del carrista Ghitti Paolo della sezione ANCI di Brescia. Vi informiamo che nostro papà è ritornato al Padre il 20 Gennaio c.a.*

*Sulla sua ultima dimora ha voluto inciso il motto «Ferrea Mole, Ferreo Cuore». Ha sempre amato il suo valoroso corpo militare e fin dall'inizio ha collaborato con il compianto presidente Silvio Santoro, suo commilitone in Tunisia, affinché la sezione della loro città fosse animata e partecipata.*

*Sempre ha raccontato all'amata moglie e a noi figli il suo percorso di vita militare. Ventenne lasciò il suo lavoro di agricoltore e con altri tre fratelli partì per servire fedelmente la patria. Arruolato con il numero di matricola 25965/43, si avviò al corpo di Siena in data 29.01.1942. Ben ricordava l'imbarco a Napoli, avvenuto il 09.11.1942 alla volta di Biserta in Tunisia.*

*Andava sempre col ricordo ai giorni drammatici vissuti sul fronte, che era stato però anche fonte di momenti di vera solidarietà.*

*Tornato a casa nel 1945, per tutta la vita si rifiutò di mangiare banane, perché in tempo di guerra, insieme ai datteri,*



*furono spesso l'unica fonte di sostentamento.*

*Aveva un alto senso di riconoscenza e di lealtà verso il generale tedesco Erwin Rommel, per la*

*sua umanità e correttezza. Sempre il primo davanti alla colonna corazzata, in piedi fuori dal mezzo ad incitare i suoi uomini. Pretendeva che prima fosse distribuita l'acqua alla truppa e poi anche lui ne attingeva. Aveva sempre un rapporto paterno con i suoi soldati e papà lo ricorda la notte chiuso nella sua tenda che al lume scriveva alla moglie e alle adorato figliette. Sempre ne pianse l'amara scomparsa.*

*Trasmise il rispetto per il corpo Carrista a tutta la famiglia, anche alla pronipotina Alice di soli 3 anni, che all'arrivo della rivista ANCI diceva a tutti "La porto subito al nonno-bis perché questi sono i suoi amici soldati".*

*Per descrivere 90 anni di vita ci vorrebbero tanti altri fogli. Concludiamo ricordando che mai mancò ad un raduno, ad una iniziativa in ricordo e per rispetto dei vivi e dei morti che la guerra provocò affinché il suolo natio fosse libero e si potesse vivere in pace.*

*Grazie per l'attenzione. Calorosi e ferrei saluti a Voi e a tutte le Vostre famiglie carriste.*

*Giuliano, Adriano e Maria Gloria Ghitti.*

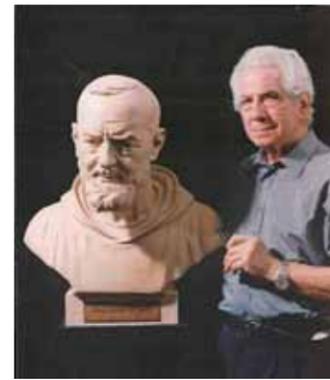
Un messaggio tristissimo per tutti i Carristi d'Italia. Ed un messaggio anche "bellissimo", perché scritto da chi conserva e conserverà per sempre nel cuore il ricordo indelebile di un padre straordinario.

Tutti i Carristi d'Italia si stringono intorno a Giuliana, Adriano e Maria Gloria con tutti i loro ferrei cuori e con la loro infinita solidarietà.

### Prof. Ugo Malecore

**Socio "ad honorem" della Sezione Lecce**

Il 17 gennaio u.s., è venuto a mancare, all'età di oltre 92 anni, il professore UGO MALECORE, socio "Ad Hono-



**Lo scultore con un busto di Padre Pio da lui realizzato**

rem" della nostra Sezione di Lecce, uomo di elevate doti artistiche ed umane. Umile, riservato, serio, schivo, ma soprattutto un grande, raffinato, elegante e stimato Artista, instancabilmente impegnato sino a quasi gli ultimi giorni della sua vita.

Egli realizzava preziose opere in terracotta, plasmando e modellando prima, con perizia e sentimento, la materia prima: l'argilla.

Dalle sue mani, rispettando rigorosamente uno stile, che si rifaceva a quello dell'antica Roma, hanno preso forma e vita opere sacre e profane: statue di santi, busti e medaglioni di personaggi celebri e non, nudi, figure mitologiche, basorilievi.

Una produzione inestimabile di opere sparse, non solo nel Salento, ma in tutta Italia e nel mondo. In ognuna di esse sembrava infondere un'anima; i corpi ed i volti sembravano prendere vita sotto la sua sapiente e sensibile creatività e maestria.

Negli anni 1954/56 fu il mio insegnante di disegno, durante la frequentazione della Scuola Media. Iniziò così in quegli anni un mio riverente rispetto ed una grande ammirazione verso quel grande Artista, il quale, a sua volta, avendo notato ed apprezzato la mia naturale predisposizione al disegno ed all'Arte con l'A maiuscola, mi tenne sempre in debita considerazione.

Così che quel subordinato, iniziale rispetto si trasformò nel tempo in sincera e profonda amicizia. La Presidenza Nazionale, su mia segnalazione, il 23.4.1999, con nota n.212, a firma del Col. Franco Giuliani, rilasciò al Professore la tessera "Ad Honorem", che consegnai personalmente presso il suo stu-

**Lo scultore insieme al Ten. Leo. Siamo nel 1988. Al centro il busto di Tito Schipa realizzato, dall'artista**



### IL SILENZIO DI EL ALAMEIN

*Questi versi nacquero nel 1963, quando si ricordarono per la prima volta, pubblicamente, ma ancora timidamente, i morti di El Alamein.*

*Si suonò per essi "La Canzone del Piave". E' la prima parte della poesia.*

*La seconda racchiude il vaticinio che solo adesso compiutamente si avvera.*

Non turbate il silenzio del deserto con la canzone del Piave.

Non è per questi morti.

Questi vogliono un canto nuovo, un canto giovane, come le loro giovani vite.

Morirono assetati li bruciò la sabbia arroventata prima dell'uragano di ferro e di fuoco. Nessun fiume potrà dissetarli.

Vi sarà un tempo I cui i ricordi sbocceranno come fiori tardivi dopo la pioggia settembrina.

E tanti vestiranno il saio dei pellegrini e si recheranno ad El Alamein per portare l'acqua a chi morì di sete e di fuoco e d'amore.

**Novembre 1963  
Maria Cozzupoli**

dio, sempre ricolmo di piccoli e grandi capolavori. Egli, riconoscente, volle così abbracciare e ringraziare il suo ex Allievo per l'attenzione e l'affetto riservatigli. A testimonianza della sua eccellente maestria, anche la nostra Sezione e la Caserma "M. Floriani", sede del Poligono di Torre Veneri (Lecce), si pregiano avere un busto de "Il Carrista del deserto" in terracotta, patinata color bronzo. Alla memoria di un grande Artista e di un grande Uomo vada il nostro riconoscente e perpetuo pensiero, ai suoi famigliari l'espressione del nostro più sentito cordoglio.

**Giuseppe Leo**

### EL ALAMEIN

*(Poesia scritta il 1° ott. 1970 dal Ten. Carr. Giuseppe LEO, Presidente Sezione ANCI di Lecce)*

Milite, di gloriosa stirpe, dove tu sei?

Vo cercandoti invano su questa terra, feconda del tuo sangue.

Ogni pietra, ogni zolla d'essa è sacra; ogni pietra, ogni zolla d'essa ha raccolto il tuo ultimo caldo respiro, la tua ultima goccia di sangue, nell'estremo ultimo sguardo, nell'estremo, ultimo saluto alla vita.

### AI CARRISTI CHE RIPOSANO NEL DESERTO

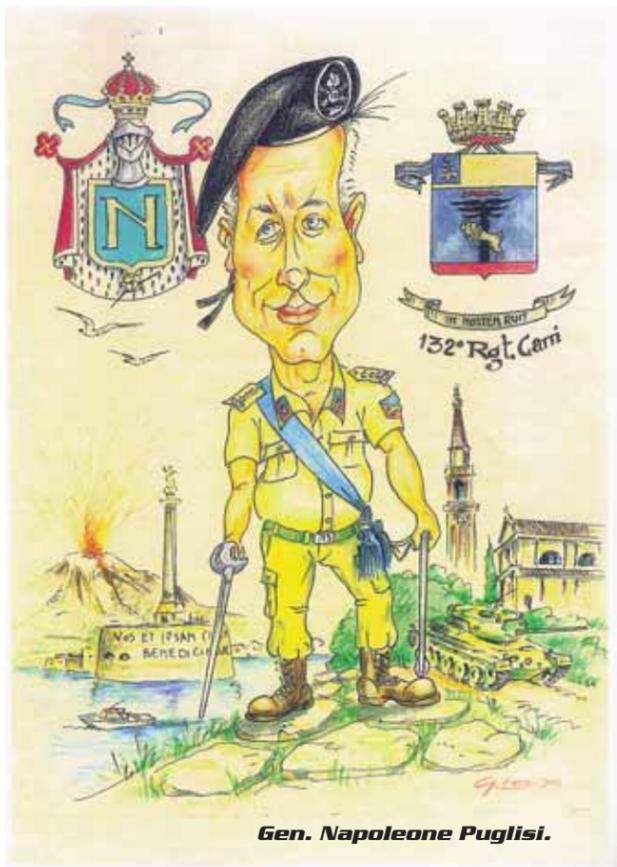
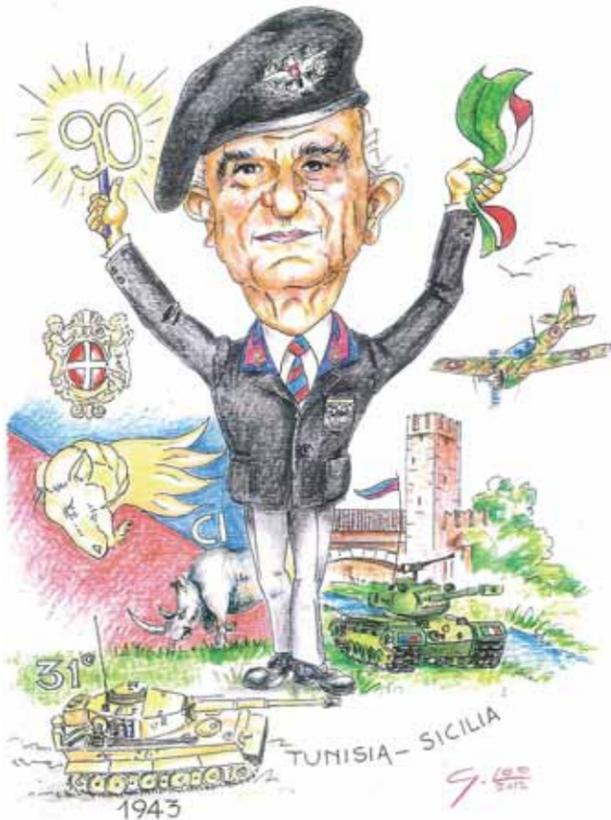
*(Poesia scritta il 26 aprile 1982 dal Ten. Carr. Giuseppe LEO, Presidente Sezione ANCI di Lecce)*

Il vento del deserto è custode discreto del rombo, ormai lontano, di motori; del tuono, ormai spento, di cannoni; dei gemiti, ormai sopiti, di fratelli. La sabbia del deserto È custode gelosa di acciaio, ormai sordo; di sangue, ormai raggrumato; di corpi, mai dimenticati.

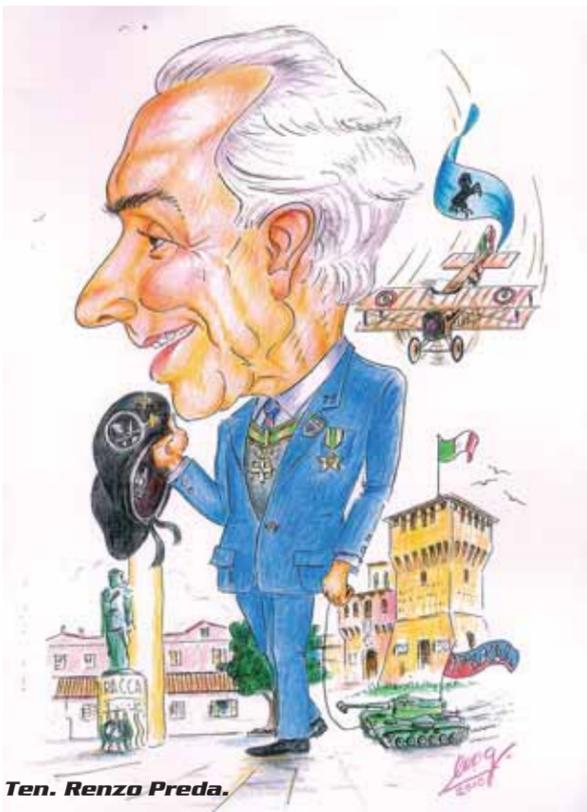
# Schizzi di simpatia

L'autore delle caricature è il Ten. Giuseppe Leo, Presidente della Sezione ANCI di Lecce.

Gen. Giuseppe Pachera.



Gen. Napoleone Puglisi.



Ten. Renzo Preda.



Col. I.G.S. Ottavio Sillitti.

## Ricordi del nostro passato



Roma 4 novembre 1948 - Ricostituzione della Specialità Carristi, l'allora II Battaglione carri rende omaggio al Sacrario del Milite Ignoto.



Siamo nel 1958 - Pranzo di Corpo al 132° reggimento carri - Al centro tavola l'allora Col. Del Pozzo ed intorno a lui tanti Carristi dai volti noti,

# Ricordi del nostro passato



*Verona Chiari, la foto è stata scattata nel marzo del 1965 nella caserma "Martini" sede del III Btg. carri del 32° Rgt. Al centro del gruppo il Comandante del Btg. Ten. Col. Chiari Poi da sinistra, S.Ten. Leo, Cap. Costanzo, S.ten. Carano, Cap. Minniti, Ten. Fichera, Ten. Col. Cubadda, S.Ten. Taccioli e S.Ten. Panzeri.*



*Siamo nel 1929. Alcuni frequentatori del I Corso Allievi Sottufficiali dei Carristi.*